Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 16 Settembre 1932 - Anno X M... Num. 221 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Gli numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-046 Centrali — Direzione - Redazione - Cronaca — 40-047 Centrali — « Seguendo la Cronaca »... — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'... Via Santa Teresa... Telefoni dell'Unione...

ARCHIVIO STORICO

Il Consiglio dei Ministri

L'accordo italo-egiziano per Giarabub e il trattato di amicizia con la Persia — Nuove norme per il migliore accertamento dell'imponibile dell'imposta complementare — L'abolizione della determinazione del corso dell'oro — Le espropriazioni per la camionabile Genova-Serravalle Scrivia

Roma, 15 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario: S. E. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge contenente norme per la [illegible] dell'autorizzazione a tenere Congressi in Italia e per l'istituzione di una Commissione consultiva per la partecipazione ufficiale dell'Italia a Congressi internazionali.

Il provvedimento, tenendo anche conto delle proposte fatte in apposita commissione presieduta dal Presidente della R. Accademia d'Italia, tende a meglio disciplinare la rappresentanza italiana nei congressi scientifici internazionali sottoponendo al preventivo parere di una speciale commissione l'autorizzazione dei detti congressi, nazionali ed internazionali, da tenersi in Italia; la partecipazione dell'Italia a congressi scientifici internazionali che hanno luogo all'estero e la composizione delle delegazioni italiane a tutti i congressi internazionali con scopi scientifici o culturali.

Accordi internazionali

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati:

un disegno di legge che approva l'accordo italo-egiziano del 6-12-1925 per la delimitazione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto (Giarabub); uno schema di decreto che approva il trattato di amicizia con protocollo finale stipulato in Teheran fra l'Italia e la Persia il 5 settembre 1929; uno schema di provvedimento che dà esecuzione all'atto addizionale alla convenzione internazionale di Berna del 23 ottobre 1924 concernente il trasporto delle merci in ferrovia; un disegno di legge che modifica l'art. 5 della legge 2 giugno 1927 sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare, articolo che riguarda la composizione della commissione di avanzamento.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto col quale si dettano norme per l'inquadramento nei ruoli statali del personale degli archivi provinciali dell'Italia meridionale ed insulare; uno schema di decreto [illegible] la costituzione del Comune delle Isole Tremiti. Il provvedimento è diretto in particolare ad assicurare al nuovo comune i mezzi necessari al funzionamento dei pubblici servizi.

Poi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che apporta variazioni all'ordinamento delle Legioni libiche permanenti della M.V.S.N., variazioni che si riferiscono soprattutto a norme riguardanti il reclutamento, le promozioni a sottufficiali e la corresponsione dei premi di ferma e di rafferma; uno schema di decreto concernente la istituzione di un ginnasio a Mogadiscio; uno schema di decreto relativo alle note di qualifica dei funzionari del ruolo coloniale in servizio nelle Colonie; uno schema di decreto che estende alle Colonie le norme del decreto 18 marzo 1929 N. 331 riflettenti la modifica delle indennità di maneggio e di trasmutamento; un disarmo di legge che autorizza la spesa di 35 milioni per completare il porto di Bengasi. Il provvedimento si riferisce all'ultimazione degli elementi essenziali del nuovo porto di Bengasi e cioè molo foraneo, molo sottoflutto e molo scogliera. Alla spesa autorizzata verrà provveduto con i fondi di parte straordinaria del bilancio della Cirenaica e la somma relativa sarà ripartita in sette esercizi finanziari.

Per i procuratori ex-combattenti

In seguito, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge che consente l'iscrizione senza esame nell'Albo degli avvocati dei procuratori ex-combattenti benemeriti della Causa nazionale e legionari fiumani.

La legge forense 25 marzo 1926, numero 453, nello stabilire l'esame per accedere alla professione di avvocato, concesse in via transitoria ai procuratori ex-combattenti la facoltà di chiedere la iscrizione nell'Albo degli avvocati con dispensa dall'esame dopo tre anni di esercizio. Tale beneficio per altro era limitato a coloro che si trovavano iscritti nell'Albo dei procuratori all'entrata in vigore della legge, sicchè ne erano rimasti esclusi gli altri ex-combattenti, molti dei quali dovettero ritardare gli studi a causa della guerra. L'attuale disegno di legge provvede ad estendere il beneficio a tutti gli ex-combattenti che siano iscritti nell'Albo dei procuratori alla data di entrata in vigore della legge. Si provvede poi ad equiparare agli ex-combattenti, sia al fini del particolare beneficio della esenzione dagli esami come per l'applicazione di qualsiasi altra norma che riguardi i professionisti ex-combattenti, i benemeriti della Causa nazionale e i legionari fiumani, attuandosi così, anche in questo settore, quella parificazione che è già in atto nel nostro sistema legislativo.

Uno schema di provvedimento che dà facoltà al Governo di aumentare il numero degli amministratori giudiziari.

L'art. 1° del decreto 30 novembre 1930, n. 1595, stabilisce che il numero degli amministratori giudiziari assegnato a ciascun Tribunale è sottoposto a revisione ogni cinque anni, ed aggiunge che solo eccezionalmente, nel corso del quinquennio, può farsi luogo ad aumenti quando il numero assegnato si dimostri insufficiente ai bisogni del servizio. Per altro, pur non essendo ancora formati per la maggior parte dei Tribunali i ruoli degli amministratori giudiziari, appare sin da oggi necessario aumentare per molte circoscrizioni il loro numero. A questo fine è stato predisposto l'attuale provvedimento che consente di aumentare i posti fissati con il decreto 11 dicembre 1930, n. 1635, facendo luogo alla nomina dei concorrenti dichiarati idonei nei Concorsi già banditi, osservando l'ordine delle graduatorie approvate.

Uno schema di provvedimento che sospende i Concorsi per le promozioni in Corte di Cassazione. In considerazione della necessità di un rimaneggiamento organico delle norme che regolano le promozioni dei magistrati in Corte di Cassazione, lo schema dispone la sospensione dei Concorsi per titoli, che, a norma del decreto 30 dicembre 1929, n. 2219, dovrebbero indirsi ogni anno.

La complementare sul reddito

Successivamente, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento il quale modifica l'art. 12 della legge istitutiva dell'imposta complementare progressiva sul reddito (decreto 30 dicembre 1923, n. 3062) che detta le norme per l'accertamento dell'imponibile ai fini dell'imposta complementare stessa.

Mentre finora nell'accertamento per la complementare la Finanza poteva tener conto, oltre che dei redditi già iscritti agli effetti delle varie imposte e dei redditi ad esse soggetti ma non ancora definitivamente accertati anche di quelli risultanti da documenti i quali provengono dal contribuente o siano comunque certi, in forza delle norme del nuovo decreto-legge, la facoltà di accertamento della Finanza è estesa anche ai redditi la cui esistenza si palesi per circostanze o elementi di fatto con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente.

E' evidente quindi che il provvedimento non è diretto ad aumentare la pressione fiscale ma a perfezionare l'attuale congegno della imposta complementare che nella forma [illegible] oggi esistente dava praticamente possibilità di evasione a considerevoli categorie di redditi mentre la funzione dell'imposta complementare è eminentemente perequatrice e quindi deve, nell'accertare la complessiva capacità contributiva del cittadini, non escludere alcuna categoria di reddito, specialmente quando il complesso di tale reddito assuma un'importanza tale da trovare manifestazione evidente nel tenore di vita del contribuente.

Attraverso ad analogo processo di gradualità, i criteri che presiedono alle nuove norme sono oggi applicati in tutti gli Stati in cui l'imposta complementare è strumento efficace della loro organizzazione fiscale inteso a correggere le inevitabili sperequazioni che si verificano nel campo delle imposte reali.

Le facoltà più ampie che l'odierno provvedimento conferisce alla Finanza al concretamo nella possibilità di determinare la capacità contributiva dei singoli cittadini non con criteri presuntivi o arbitrari ma in base a constatati, riconosciuti e manifesti elementi di fatto. Quindi, senza creare ingiustificati aggravi, esse danno alla nostra imposta complementare un assetto più conforme alla sua natura e più idoneo al raggiungimento dei suoi fini che sono sopratutto di giustizia distributiva.

Uno schema di provvedimento con il quale si autorizza il Governo a limitare gli emolumenti dei membri dei consigli di amministrazione e dei funzionari direttivi presso le società ed enti che abbiano fruito di aiuti finanziari, diretti o indiretti, in dipendenza della crisi.

Uno schema di provvedimento col quale viene stabilito che non avrà più luogo la determinazione ufficiale del corso dell'oro prescritta dal decreto legislativo 10 gennaio 1918, n. 26 e dal decreto-legge 17 luglio 1921, n. 1063.

Tale determinazione non ha più ragione di essere dopo che la parità aurea è stata inequivocabilmente fissata, in ragione di un peso di oro fino di grammi 7,919 per ogni 100 lire italiane, e viene stabilmente da cinque anni mantenuta a tale livello.

Gli elenchi dei contribuenti

Uno schema di provvedimento relativo allo stanziamento dei fondi per riprendere la pubblicazione degli elenchi dei privati contribuenti per ricchezza mobile categoria B e C. La pubblicazione di tali elenchi, ai quali sarà data la massima diffusione, è intesa a mettere in evidenza l'effettivo adempimento dei singoli ai loro doveri di contribuenti. Il valore della pubblicità di tali elenchi agli effetti della perequazione fiscale è stato apprezzato per primo da Quintino Sella.

Uno schema di provvedimento con cui, avendo il Consiglio dei Ministri accettato le dimissioni del comm. rag. Salvatore Badani da Direttore generale del Banco di Sicilia per motivi assolutamente personali, su proposta del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Agricoltura viene nominato il comm. Giuseppe Dell'Oro a Direttore generale del Banco di Sicilia.

Uno schema di provvedimento col quale la competenza in materia di organizzazione degli uffici e del personale propria del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia è demandata, a tutto il 30 giugno 1934, al Direttore generale del Banco medesimo il quale avrà facoltà di adottare tutti i provvedimenti che riterrà necessari in materia di personale e di servizio. Uno schema di provvedimento riguardante il regime fiscale degli olii pregni in base al quale, mentre si conserva sostanzialmente immutato il sistema di tassazione nel continente ed il peso fiscale in tutta Italia, si stabilisce che gli olii siciliani paghino il tributo globale al momento dell'imbarco per la esportazione dall'isola.

Uno schema di provvedimento col quale, tenuto presente il notevole squilibrio che in questi ultimi anni si è venuto a determinare tra la produzione indigena del tabacco ed il fabbisogno delle manifatture di Stato, viene disposta, a partire dal 1933, la riduzione della superficie autorizzata alla coltura del tabacco nella misura seguente: per i tabacchi scuri da fumo e per quelli di impiego misto del 20 per cento; per i tabacchi di seme levantino del 15 per cento.

Uno schema di decreto con il quale vengono apportate talune modificazioni al vigente regolamento sui servizi del Lotto e sul personale dei banchi, allo scopo di far posto, nella categoria del personale di carriera del Lotto, ai mutilati ed agli invalidi di guerra e per la causa nazionale, alle loro vedove ed ai loro orfani.

Uno schema di provvedimento che riduce ad un quarto l'aliquota dell'imposta per lo zucchero impiegato nella preparazione del latte condensato eclipposo.

Provvedimenti per le Forze armate

In seguito, il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Un disegno di legge per la riforma del testo unico delle leggi sulle servitù militari, contemperando gli interessi della proprietà privata con quelli della difesa; un disegno di legge concernente l'ordinamento del Corpo veterinario militare; un disegno di legge circa varianti al numero dei direttori e vicedirettori del servizio tecnico di artiglieria.

Poi, su proposta del Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri ha approvato, insieme con altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, uno schema di decreto inteso ad escludere la corresponsione di qualsiasi diaria nelle gite di servizio, compiute a distanza inferiore a tre chilometri dall'Ufficio nei comuni con popolazione non superiore ai 200.000 abitanti, ed a cinque chilometri in quelli con popolazione maggiore.

In prosieguo, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, ha approvato lo schema del regolamento per l'amministrazione e per la contabilità degli enti aeronautici.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha, fra l'altro, approvato uno schema di decreto concernente l'abilitazione degli ufficiali superiori di artiglieria e genio all'esercizio della professione di ingegnere.

L'abilitazione è concessa agli ufficiali generali e superiori di tutte le armi suindicate i quali cessino definitivamente dal servizio militare effettivo ed abbiano i requisiti che per ciascuna categoria sono specificatamente indicati.

Poi, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge col quale si apportano modifiche alle norme in vigore per la gestione delle case economiche e popolari costruite dallo Stato nelle zone colpite da terremoti.

Uno schema di provvedimento col quale vengono estese agli atti amministrativi del costituendo consorzio per il completamento del policlinico di Perugia, del quale è entrato a fare parte lo Stato, le esenzioni fiscali che, per i contratti governativi, sono attualmente stabilite nei riguardi delle tasse di bollo, di registro ed ipotecarie, salvi i diritti spettanti ai conservatori delle ipoteche.

La Genova-Serravalle

Uno schema di provvedimento che autorizza l'applicazione della legge sul risanamento della città di Napoli, alle espropriazioni che occorreranno per la costruzione dell'autocamionabile «Genova - Serravalle Scrivia», ed estende altresì a queste le norme procedurali abbreviative già adottate per le autostrade.

Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di agevolare lo sviluppo dei lavori della grande opera dell'Acquedotto pugliese, si accorda una notevole agevolazione per il versamento dei fondi concessi col decreto-legge 24 ottobre 1930, consentendosi una più sollecita somministrazione dei fondi stessi. Viene così stabilito che, in luogo delle ventotto annualità di lire 6.000.000 ancora da corrispondere in virtù del decreto-legge, siano versate all'Ente autonomo cinque annualità di lire 12.288.970 ciascuna; ciò che permetterà all'Ente medesimo di svolgere il proprio programma con ritmo ancora più celere.

Uno schema di provvedimento concernente la esecuzione di opere straordinarie urgenti in provincia di Massa e Carrara. Con le disponibilità che risulteranno sulle autorizzazioni di spesa precedentemente disposte, si farà fronte alla esecuzione, in detta provincia, di nuove opere stradali di riconosciuta indifferibilità.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge contenente proroga delle anticipazioni dello Stato all'Istituto autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie; uno schema di decreto che estende alle nuove provincie le leggi ed i regolamenti sulla pesca marittima.

Inoltre, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Schemi di decreti relativi ad agevolazioni postali per il carteggio della Tombola nazionale pro «Ospedale civico Vittorio Emanuele» di Catania, e della Tombola nazionale a favore degli Ospedali civili di Aquila e di Avellino; uno schema di decreto contenente norme per la vendita e l'uso di apparecchi collegati alle linee telefoniche per la registrazione e ripetizione delle conversazioni; le relative sulla concessione, costruzione ed esercizio della diramazione Torre Annunziata-Castellammare di Stabia della Ferrovia circumvesuviana; uno schema di provvedimento contenente disposizioni per fronteggiare la crisi dei trasporti in concessione all'industria privata.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

Uno schema di provvedimento con cui l'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato ad assumere in riassicurazione i rischi relativi al commercio di esportazione; un disegno di legge col quale si estendono ai personale degli Enti parastatali di previdenza le disposizioni sul trattamento di quiescenza e previdenza dettate nei riguardi dei provvedimenti statali dal decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1582.

La seduta, con cui ha avuto termine la presente sessione del Consiglio dei Ministri, si è chiusa alle ore 12.45.

L'« American Nurse »

Vana attesa a Roma

Roma, 15 notte.

La giornata odierna è trascorsa senza che alcuna segnalazione sia giunta dell'American Nurse.

Le ultime notizie sicure sono, come è noto, delle 7.30 di ieri mattina. A quell'ora il «Bellanca» aveva sorvolato il piroscafo inglese Ashburton, in navigazione nei pressi delle Azzorre. Dopo, più nulla.

In questi ambienti aeronautici, dove, come è noto, si erano preparate le più affettuose accoglienze ai valorosi aviatori e si era trascorsa nell'attesa l'intera nottata, si ritiene che l'apparecchio abbia dovuto ammarare per qualche incidente in pieno oceano. Si pensa infatti che se gli aviatori avessero attraversato la penisola iberica, a quest'ora non sarebbero mancate segnalazioni del passaggio, perchè un apparecchio non sorvola una vasta penisola abitata senza essere notato, tanto più che gli aviatori avrebbero avuto tutto l'interesse a scendere a bassa quota in prossimità dei centri popolati per farsi riconoscere e dare notizie di sè nel solo modo a loro consentito.

Tutto lascia credere che l'aeroplano — che se il volo fosse proceduto bene sarebbe giunto a Roma alla mezzanotte scorsa — sia sceso in mare nell'Atlantico. Da notizie radiotelegrafiche giunte a Roma, risulta che tutti i piroscafi in rotta verso le Azzorre e dalle Azzorre verso l'Europa hanno avuto notizia della scomparsa dell'apparecchio e si sono messi alla sua ricerca. Questa però si presenta, nel caso attuale, particolarmente difficile, perchè i naufraghi non recano a bordo l'apparecchio radiotrasmittente, e quindi non possono agevolare in alcun modo l'opera delle navi che resta affidata al caso.

Non mancano però elementi che lasciano ancora adito alla speranza di un salvataggio. L'American Nurse non è, come è noto, un idrovolante, ma appunto in previsione di un ammaraggio di fortuna era stato fornito di galleggianti che gli permettevano di tenere il mare in condizioni di stabilità per un certo tempo. Inoltre, a bordo si trovava una notevole provvista di viveri, tale da bastare all'equipaggio per una diecina di giorni. Se a ciò si aggiunge che il pilota aveva dichiarato di voler seguire la rotta tradizionale dei transatlantici, non appare azzardata la speranza, che è nel cuore di tutti, di veder conclusa senza perdite umane l'audace avventura.

Il conflitto anglo-irlandese

Scambio di note

e desiderio di porre fine alla vertenza

Londra, 15 notte.

Si ritiene che la breve comunicazione ricevuta dal Ministero dei Dominii da parte di De Valera tratti solo la questione delle annualità terriere, e segua le direttive tracciate da De Valera nel suo discorso di domenica.

Nel suo discorso, De Valera non ha mutato l'atteggiamento sulla composizione del tribunale arbitrale al quale si dice disposto a sottoporre la questione. In attesa del lodo arbitrale egli suggerisce che il denaro delle annualità potrebbe essere versato presso la Banca dei regolamenti internazionali.

La risposta del Governo inglese a questa nota sarà in tono molto moderato. Essa dichiarerà che la proposta di De Valera è inaccettabile. Prenderà quindi in esame la questione dell'arbitrato e chiederà che cosa si farà del denaro depositato qualora le trattative, o l'arbitrato non dovessero riuscire. Se l'intenzione di De Valera è che il denaro ritorni al Libero Stato, la proposta è, evidentemente, inaccettabile.

Il Governo inglese mantiene il suo punto di vista che il tribunale d'arbitrato debba essere un organismo dell'impero britannico. Tuttavia sembra chiaro che tanto MacDonald quanto i suoi colleghi desiderano che la vertenza termini al più presto.

LA PARITA' DI DIRITTO

Henderson e Cecil per la tesi di Mussolini

Il Reich comunica ufficialmente che non interverrà alla Conferenza del disarmo

Londra, 15 notte.

«Francia ed Inghilterra hanno proclamato, con voce infinitamente più alta di quella italiana, la parità dei loro ideali per i quali hanno combattuto; ciò non di meno hanno ottenuto la parte del leone delle colonie tedesche e dei possessi turchi, mentre all'Italia è stata tolta la possibilità di una espansione nel Mediterraneo».

Così il *Manchester Guardian* in un articolo sulla politica estera italiana denuncia oggi le cause originarie del contrasto nelle direttive di politica estera dell'Italia e delle altre Potenze vittoriose, e principalmente la Francia.

Nell'articolo in questione l'organo manchesteriano dimostra come non esista affatto incompatibilità fra la politica estera di Grandi e le dichiarazioni fatte in varie occasioni dal Duce, e quella fatta dal generale Balbo a Ginevra.

La politica italiana

La politica estera italiana, dice il giornale, è oggi quella che era nel 1922, e l'atteggiamento assunto nei riguardi del disarmo dall'Italia «ha la stessa consistenza di quello assunto dalla Germania» perchè, per diverse ragioni, tanto l'una quanto l'altra Nazione sentono di essere state trattate in modo tutt'altro che equo dalle circostanze.

Se oggi il Governo italiano ha momentaneamente abbandonate la politica del disarmo propugnata a Ginevra dal Ministro Grandi ciò non indica affatto, secondo il *Guardian*, un mutamento di rotta, bensì il semplice fatto che la mozione con la quale la Conferenza ginevrina si è aggiornata nel luglio scorso ha fatto crollare la fiducia dell'on. Mussolini, come pure quella del generale von Schleicher nella sincerità delle Potenze e delle intenzioni degli statisti di agire in accordo con le loro parole.

Ciò non vuol dire neanche che il Governo italiano non preferisca di gran lunga un disarmo generale ad un riarmamento della Germania.

Oggi, durante un banchetto offerto a Henderson in occasione della sua partenza per Ginevra, fissata per domani l'altro, lord Cecil ha pure preso netta posizione in favore delle tesi italiane sul disarmo dicendo che se la Conferenza di Ginevra dovesse proporre il riarmamento della Germania, essa susciterebbe urla di rabbia e sdegno di derisione attraverso il mondo.

«Le proposte avanzate dal signor Grandi — ha detto Cecil — e reiterate da Mussolini, incontreranno certamente una travolgente accettazione ad una condizione, tuttavia: che siano sinceramente e calorosamente appoggiate dal Governo britannico».

Cecil ha poi detto che le prossime settimane mostreranno se il mondo tornerà alla gara degli armamenti, ed ha quindi aggiunto:

«La richiesta della Germania di eguaglianza di statuti, e di avere i suoi armamenti regolati in base agli stessi principii che regolano gli armamenti degli altri Stati, è irresistibile. Nessuno può onestamente leggere il documento firmato a Parigi senza riconoscere tale irresistibilità. La richiesta tedesca deve essere soddisfatta mediante una riduzione degli armamenti negli altri Stati, e non mediante un incremento degli armamenti tedeschi.

«Se esistono obiezioni alla proposta del Governo italiano si facciano sentire, non vengano sussurrate nelle Cancellerie e nelle sale delle Commissioni, ma pubblicamente confessate dinanzi al mondo.

«Non saremo mai soddisfatti di dichiarazioni secondo le quali ciò che desideriamo non può essere realizzato perchè questo Ministero della Marina o quel Ministero della Guerra sono in disaccordo».

L'ottimismo di Henderson

Henderson, la cui posizione gli impone un linguaggio più misurato, ha pure riconosciuto che la richiesta tedesca di riarmamento pone la Conferenza dinanzi a una situazione di vitale importanza.

«Perchè le Potenze alleate e associate — egli ha chiesto — non si riuniscono subito, e non riconoscono che ciò che è stato detto in loro nome nel 1919 deve impegnarle a un obbligo dal quale non possono sottrarsi? Perchè non debbono esse, pubblicamente, dichiarare la loro intenzione di rimuovere la Germania dalla sua posizione di inferiorità, e che è pure loro intenzione di restaurare con la massima celerità la Germania in una posizione di uguaglianza di [illegible] militare?».

Henderson però ha terminato con una nota di ottimismo dicendo che non condivide le apprensioni mondiali, perchè un fallimento della Conferenza di Ginevra «sarebbe un disastro irreparabile per la vita dell'Europa e del mondo».

Il «Manchester Guardian» pubblica una lettera di Sir Arthur Crosfield, exparlamentare ed industriale, il quale sostenendo la necessità di una cooperazione anglo-americana per la riduzione degli armamenti, dichiara che va reso grande onore a Mussolini per aver così chiaramente ed efficacemente esposto fatti incontrovertibili. Ai cittadini americani come a quelli britannici potrà non riuscire gradito che sia stato lasciato al Capo dell'Italia fascista il compito di indicare la via della salute e di progresso, nè i progressisti britannici possono essere lieti che l'Inghilterra appaiasca ora lenta e tarda.

Si spera che le apparenze non corrispondano alla realtà e che l'Inghilterra, con la sua attività, riesca ad ottenere non solo singole cooperazioni, ma una cooperazione fra tutte le potenze per raggiungere la riduzione degli armamenti e l'osservanza del patto della S. d. N. e di quello Kellogg.

Alla ricerca di una formula

Il *News Chronicle*, in un articolo di fondo, dopo aver rilevato che la risposta francese è più conciliante di quel che poteva attendersi e che le divergenze pratiche fra Herriot e von Papen si riducono a poco e dopo aver detto che il pericolo sta nel fatto che ognuno dei due trova difficile cedere dalla posizione tattica assunta, afferma che il Governo inglese potrà prendere ora una parte più decisiva ed utile, persuadendo a Francia e la Germania a mettere da parte il loro orgoglio ed a prendere quelle misure che il comune interesse richiede.

La Germania difficilmente potrà non tener conto del consiglio inglese e la Francia potrà, dato il profondo cambiamento avvenuto nella sua opinione pubblica, fare un effettivo passo verso il disarmo a condizione, s'intende che anche l'Inghilterra disarmi.

Il *Daily Mail*, in un articolo del suo corrispondente politico, dice che il Governo inglese sta cercando una formula su cui le due parti potranno trattare. Con ciò si cerca di ottenere un ulteriore disarmo da parte della Francia e la concessione della parità giuridica alla Germania senza necessità di riarmamenti. Se non si potrà ottenere un accordo prima della riconvocazione della Conferenza del disarmo, sarà proposto che la Conferenza continui, mentre si cercherà di preparare un progetto che possa essere sottoposto alla Germania in modo che la Conferenza del disarmo non sia compromessa dalla minaccia tedesca.

R. P.

« Il popolo tedesco ricorderà le parole del Duce »

Berlino, 15 notte.

Continuano i commenti della stampa tedesca sulla risposta della Francia alla richiesta di parità, commenti che per forza di cose si riducono e culminano in una constatazione dell'importanza apporto recato non soltanto al diritto della Germania, ma alla pace d'Europa, dell'articolo di Mussolini, e della vasta eco mondiale da esso suscitata.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive questa sera un articolo intitolato «Amici e nemici», in cui nota come la presa di posizione delle varie Potenze di fronte alla richiesta della parità di diritto è per la Germania anche una pietra di paragone della questione chi siano i suoi amici e chi i suoi nemici. La risposta francese, sebbene ovattata di cortesia, significa la ferma volontà della Francia di rimanere al Trattato di Versailles, cosa che più chiaramente ancora che non dalla nota, risulta dai commenti della stampa parigina. Indi il giornale scrive:

«In pieno contrasto con questo atteggiamento non amichevole, antistorico, anacronistico e offensivo, sono invece le parole che il Capo del Governo italiano Mussolini ha dedicato alla questione in un articolo che ha fatto il giro del mondo. In un'esposizione che in sommo grado si avvicina al punto di vista tedesco, Mussolini arriva alla conclusione che la Germania è nel suo pieno diritto chiedendo la parità, oppure riarmando nel caso che lo «standard» degli armamenti non venga ridotto. Il Capo del Governo italiano ha pienamente compreso trattarsi per ora per la Germania unicamente di una parità giuridica, mentre la parità effettiva verrà soltanto dopo. La Germania nazionale che si sveglia, e a cui appartiene non soltanto l'avvenire ma già il Presidente del Reich, ricorderà le parole di Mussolini, in egual modo come ricorderà le deduzioni di altre Potenze che non hanno ancora riconosciuto l'ora che volge. Una Nazione che come quella tedesca, dopo dolorosissime convulsioni, sta vivendo la sua rinascita nazionale, possiede la sensibilità della gioventù, dalle cui impressioni nell'avvenire si cristallizzeranno le opinioni e le azioni dell'età matura. Il Capo del Governo italiano, che ha saputo compiere la gigantesca opera del ringiovanimento dell'Italia, possiede — evidentemente la base alla propria esperienza — uno sguardo acuto per tutti gli imponderabili del divenire delle Nazioni, e in questo caso in special modo dello spirito prussiano dei tedeschi, che è stato designato lo spirito dei «romani del nord».

Le odierne «Munchener Neueste Nachrichten» pubblicano una corrispondenza da Roma in cui è detto che a Roma si segue con straordinaria attenzione tutto quello che accade in Germania, non solo a causa del dissidio fra il Governo e il Reichstag, ma soprattutto per le conseguenze di questo conflitto nel campo della politica estera. In Italia si è da vario tempo d'opinione che la Germania non può essere tenuta con le spalle a terra dall'imperialismo francese, e si comprende che dopo la Conferenza di Losanna, e la liberazione dal peso delle riparazioni, la Germania è in procinto di ricuperare la piena sovranità e libertà di azione.

L'articolo di Mussolini sulla questione del disarmo e il diritto della Germania alla eguaglianza, che ha trovato in Germania così vasta eco, è pubblicato da tutta la stampa italiana. La corrispondenza nota come in Italia si discuta vivamente la notizia del progettato ritiro della Germania dalla Conferenza del disarmo, e che nei circoli vicini al Governo si spera che ciò non sia l'ultima parola.

L'Italia preferirebbe vedere che la Germania porti la discussione le sue richieste, relative all'eguaglianza degli armamenti, nel quadro della Conferenza del disarmo.

La lettera della Germania a Ginevra

Berlino, 15 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che il Governo del Reich ha oggi diretto al Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, una lettera riguardante la questione della seduta d'ufficio della Conferenza del disarmo.

La lettera — conclude il comunicato — sarà consegnata a Henderson domani, venerdì, e solo dopo potrà essere pubblicata. Le edizioni notturne dei giornali notano che, a norma delle dichiarazioni precedentemente fatte, sia dal Cancelliere che dal Ministro degli Esteri von Neurath, la lettera in questione contiene — secondo ogni probabilità — la dichiarazione della Germania di non potere ulteriormente prendere parte alla Conferenza del disarmo prima che non le sia riconosciuto il diritto alla parità conformemente al passo fatto.

Von Schubert sarebbe sostituito da von Hassen

Berlino, 15 notte.

I giornali apprendono che è imminente un nuovo movimento diplomatico piuttosto vasto che riguarderà anche le sedi di primaria importanza. L'Ambasciatore a Roma von Schubert vi sarebbe compreso: egli sarebbe sostituito da von Hassen attualmente Ministro a Belgrado. Von Hassen è genero del grande ammiraglio von Tirpitz, creatore della Flotta tedesca. Inoltre si desidererebbe dall'idea che era prevalsa nel primo momento, di tenere per qualche tempo sospeso il posto di Londra a disposizione del Ministro degli Esteri barone von Neurath. Come successore di von Neurath a Londra si fanno i nomi di von Bülow, attualmente Segretario di Stato alla Wilhelmstrasse e di von Köster, capo del personale. Altri fanno il nome di von Rüsch che lascierebbe l'Ambasciata di Parigi. Ma nulla vi è ancora di ufficiale.

Gandhi sarà scarcerato

quando inizierà lo sciopero della fame

Londra, 15 notte.

Abbondanti scambi di vedute sono avvenuti in questi ultimi giorni, per il tramite del telegrafo, fra il Ministro delle Indie, Samuel Hoare, e il Vicerè lord Willington, allo scopo di decidere rapidamente una linea d'azione di fronte al minacciato sciopero della fame di Gandhi. La conclusione alla quale sono giunti Londra e Delhi era quella che tutti avevano previsto. Gandhi faccia quel che vuole: ma, ad ogni costo, si impedisca che un suo atto disperato serva a incastonare nuovi brillanti nella corona di martirio che già cinge il suo capo. Se è deciso a morire da martire, almeno atto governativo riuscirà a fargli cambiare opinione. Al tempo stesso, il Governo inglese ha deciso che la causa alla quale Gandhi intende sacrificare la propria vita sia stavolta puramente interna, e non concerna il più vasto problema delle relazioni definitive fra India e Inghilterra.

L'atteggiamento di Ambedwar

Questa indifferenza ufficiale nei riguardi di ciò che farà o non farà Gandhi, non esisterebbe naturalmente qualora il sacrificio della propria vita fosse deciso dal Mahatma per imporre all'Inghilterra una sua personale soluzione del problema costituzionale dell'India. In quest'ultimo caso, pur mantenendo l'atteggiamento della impassibilità, Londra e Delhi parlerebbero ben diverso da quanto fanno. Il problema degli intoccabili e della loro rappresentanza nelle future assemblee indiane, quantunque si riallacci in modo diretto al problema centrale della Costituzione indiana, ha assunto importanza e carattere interno, grazie al fatto che esso ha drammatizzato contrasti di persone più che di idee. Di guisa che all'Inghilterra sarà possibile sostenere un giorno, e non a torto, che Gandhi si è suicidato perchè sconfessato, insultato e deriso dal dott. Ambedwar, rappresentante delle caste depresse alla Conferenza londinese della Tavola Rotonda.

Quest'ultima, è bene ricordarlo in questo momento, ha offerto all'Occidente uno strumento preciso di misura della violenza delle rivalità personali in India, della ferocia delle antipatie dei varii *leaders* delle comunità etniche e religiose di quel Paese. La stessa buona volontà laburista, della quale oggi esiste una debole traccia della rigida politica indiana del Governo nazionale, si è infranta, durante diversi mesi, contando ogni giorno contro animosità e odii fra membri della Conferenza. Il dott. Ambedwar [illegible] oggi decide il Mahatma, e definisce il proposito di suicidio di Gandhi un gesto decisamente il più comico che [illegible].

Il comico e il tragico, d'altronde, si alternano in quasi tutti gli atti del Mahatma e offrono materia infinita ai polemisti indigeni di destra e di sinistra. Per non citare che un esempio fresco, ieri, cioè alla vigilia di iniziare lo sciopero della fame, il Mahatma si faceva porre in bocca una nuova dentiera, non senza avere lungamente discusso col suo dentista attorno ai meriti e ai demeriti di quella che gli era stata fornita alcune settimane or sono. Gli avversari del Mahatma hanno approfittato di questo stranissimo modo di affrontare la morte per affamamento per spargere il ridicolo sui propositi di suicidio del *leader* del nazionalismo.

Negli ambienti però del Congresso l'agitazione in favore di Gandhi ha assunto proporzioni piuttosto inquietanti, al punto da far sorgere il pericolo che di una eventuale morte del «leader» le masse male informate si servano per riprendere la lotta contro il regime britannico. Per evitare questo pericolo, onde che il tale morte sia resa responsabile l'Inghilterra, lord Willington ha fatto presente a sir Samuel Hoare le opportunità di ridare a Gandhi la libertà, onde porlo in grado di mettere a esecuzione il suo progetto su un terreno che non sia quello carcerario. La questione è stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti, e oggi infine il Dicastero delle Indie comunica la decisione finale.

L'irremovibilità del Mahatma

Il comunicato dell'India Office definisce nella sua stessa terminologia la posizione di spettatore indifferente del dramma gandhiano che il Governo britannico si accinge ad assumere:

«Gandhi, — dice il comunicato — ha fatto chiaramente comprendere nella sua corrispondenza col Primo Ministro, che si propone di darsi la morte per fame, non allo scopo di protestare contro la sua prigionia o contro le misure adottate per far fronte alla campagna della disobbedienza, e neanche all'intento di ottenere la propria liberazione; bensì per una questione di principio, che non ha rapporti col movimento delle disobbedienza civile. E' stato quindi deciso che appena Gandhi indicherà in modo effettivo il suo digiuno, egli venga rimosso d

L'adunata dei bersaglieri

I labari dei dodici Reggimenti giungeranno stamani a Roma

Roma, 15 notte.

L'organizzazione della grande adunata bersaglieresca di domenica prossima procede febbrilmente. Domani mattina alla stazione Termini giungeranno i labari dei dodici Reggimenti delle Fiamme cremisi che precederanno il corteo, il quale si recherà, come è noto, a Porta Pia per l'inaugurazione del monumento al Bersagliere. I labari verranno deposti, subito dopo l'arrivo, nella saletta reale della stazione, dove rimarranno fino alle 19,30 di domani sera, ora in cui, con una scorta militare, saranno trasportati alla Caserma di San Francesco a Ripa.

Un messaggio del Nastro Azzurro

In occasione della sagra bersaglieresca, l'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato alla Presidenza dell'Associazione il seguente messaggio: «Mentre Roma e l'Italia salutano con fervido entusiasmo le superbe Fiamme cremisi che esaltano nel marmo le loro gloria immortali, l'Istituto del Nastro Azzurro, orgoglioso di accogliere nella sue schiere la più nobile espressione di tanta gloria, invia ai Bersaglieri d'Italia l'omaggio della propria solidarietà e della sua profonda esultanza. Negli elmetti piumati l'Esercito italiano riassume il fuoco della sua anima, la tenacia della sua fede, la forza del suo spirito di sacrificio; lo squillo delle loro fanfare batte pel popolo italiano il passo veloce verso un avvenire sempre più nobile e grande. Ritemprato in Roma lo spirito alla luce di tante gloriose memorie che il Fascismo ridesta a nuova vita, i Bersaglieri, tornando, portino alle loro case il fervore dell'anima nuova perchè in ogni focolare arda la fiamma inestinguibile per ogni opera e per ogni impresa che miri a rendere l'Italia sempre più grande e più forte!».

Sabato prossimo si inizierà l'arrivo a Roma dei treni speciali che porteranno alla Capitale, da ogni parte d'Italia, i cinquantamila bersaglieri che devono partecipare alla sagra. La cerimonia dell'inaugurazione del monumento al Bersagliere e del Museo storico del Corpo, sarà preceduta da una grande rivista dei cinquantamila bersaglieri convenuti. Saranno presenti oltre un centinaio di vecchi generali che hanno appartenuto al Corpo. Vi sarà un centinaio di fanfare e, per disposizione del Ministero della Guerra, tutti i labari dei reggimenti bersaglieri, anche di quelli costituiti per la durata della guerra e poi disciolti, con il comando di reggimento e il generale ispettore delle truppe celeri, saranno pure presenti. Al momento dell'inaugurazione del monumento, attorno alla base saranno raccolti i labari di tutte le sezioni dell'Associazione e il medagliere del Comitato centrale fregiato con sessantasei medaglie d'oro.

Il monumento al Bersagliere

La statua dello scultore Morbiducci è alta circa sei metri e ha un peso di oltre due tonnellate. Rappresenta un giovane bersagliere in movimento in procinto di suonare l'attacco. E' stato scelto il trombettiere perchè, richiamando egli la nostra caratteristica fanfara, appare il bersagliere più espressivamente completo.

Lo stesso artista Morbiducci è l'autore di sei bassorilievi che ornano la base su cui sorge la statua scolpita in pietra di Trani. Essi rappresentano sei periodi della storia del Corpo, caratterizzati ciascuno da un episodio di battaglia.

Fronte alla statua, a sinistra, in alto notiamo: Battesimo del fuoco e del sangue al ponte di Goito (1848). Sotto: la morte di Luciano Manara, difensore della Repubblica romana, nel 1849. A compimento del trittico: La breccia di Porta Pia, XX settembre 1870. A destra: I bersaglieri dell'undecimo reggimento a Sciara-Sciat. Il bassorilievo esalta la storia guerriera dei bersaglieri nelle Colonie. Sotto: Enrico Toti a quota 85. La scultura rappresenta in questo bassorilievo non solo l'eroismo più espressivo del tipico eroe della grande guerra ma anche, in sintesi, il duro e lungo periodo di lotta sostenuto dai bersaglieri sul fronte carsico. A compimento del trittico: Riva di Villasanta al bivio di Paradiso; l'ultima Medaglia d'oro della grande guerra, il giovinetto Riva di Villasanta, caduto cinque minuti prima che scoccasse l'armistizio, è il simbolo della volontà di sacrificio della giovinezza d'Italia.

Il basamento è dell'architetto Mancini e reca le scritte scolpite nella pietra di Trani.

Con il monumento sarà inaugurato anche il Museo storico.

Terminata la cerimonia, le masse dei bersaglieri si incolonneranno per via XX Settembre e si recheranno in piazza Quirinale. Di qui, il corteo si recherà al Milite Ignoto, ove saranno deposti, con gli onori militari, tutti i labari della sezioni dei bersaglieri i quali resteranno in consegna all'altare della Patria per 24 ore.

Con la cerimonia austera al Milite Ignoto si chiuderanno le manifestazioni del mattino. Nel pomeriggio, alle 18, nella sala delle Stanze del Libro, avrà luogo il Congresso nazionale che sarà presieduto da S. E. De Bono vice-Presidente onorario dell'Associazione nazionale bersaglieri.

L'assistenza ai disoccupati

Il contributo dei lavoratori dei trasporti e navigazione interna

Roma, 15 notte.

Il Presidente della Confederazione italiana sindacati fascisti trasporti terrestri e navigazione interna, onorevole Livio Ciardi, ha inviato ai dirigenti dei dipendenti uffici regionali e ai fiduciari delle sezioni provinciali una circolare relativa all'assistenza ai disoccupati in cui, dopo aver ricordato che l'anno scorso i lavoratori della Confederazione hanno contribuito con la somma complessiva di lire 1.075.000, fissa le seguenti direttive:

I dirigenti debbono mettersi a disposizione degli Enti opere assistenziali a dare ad essi tutta l'attività che fosse loro richiesta. Pur mantenendo alle contribuzioni uno schietto carattere di spontaneità, i dirigenti debbono svolgere la più assidua e instancabile propaganda affinchè i lavoratori siano pienamente compresi del dovere della solidarietà fraterna. L'ammontare dei singoli contributi mensili dovrà essere fissato fra un minimo di mezza giornata e un massimo di un'intera giornata di paga, salario o stipendio, a seconda delle condizioni e delle diverità delle singole categorie e località. Per tutto il periodo ottobre 1932-marzo 1933, gli dirigenti sia funzionari sia impiegati della Confederazione, tanto addetti al centro quanto alla periferia, contribuiranno all'assistenza dei disoccupati col versamento mensile del 2 per cento sui loro stipendi o assegni.

Il genetliaco del Principe

A San Rossore

Pisa, 15 notte.

Nell'intimità familiare a San Rossore è stato oggi festeggiato il 28.o genetliaco del Principe Umberto. Fiori augurali al giovane Principe hanno recato, insieme all'attestato della propria affettuosa devozione, il personale di amministrazione della Real Casa e gli addetti alla Reale tenuta di San Rossore e alle altre tenute della Toscana.

Alle 19, nel salone del Palazzo delle Vecchie Cascine, la Famiglia reale si è adunata a pranzo, cui hanno partecipato la Principessa Petrovich, cugina della Regina Elena, gli aiutanti di campo del Re e del Principe Umberto, i gentiluomini e le dame d'onore di servizio alla Real Casa.

Nel teatrino della tenuta, la Compagnia fiorentina Garibaldi Niccoli, diretta dal cav. uff. Raffaello Niccoli, ha rappresentato, alla presenza del Re, della Regina, del Principe e della Principessa di Piemonte, la commedia di Giovacchino Forzano: «Il padre del tenore». La commedia è stata seguita con vivo interesse. Ai bravi attori, sono stati offerti dei doni.

Alle 22,30 il Re e la Regina e i Principi si sono ritirati.

La celebrazione a Roma

Roma, 15 notte.

Oggi, ricorrendo il genetliaco del Principe Ereditario, la bandiera nazionale sventola sulla torre capitolina, sulla torre delle Milizie, sul balcone del Palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio. I palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni.

Il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, ha indirizzato al primo aiutante di campo del Principe Ereditario il seguente telegramma di augurio: «Pregola porgere a S. A. R. Umberto di Savoia i fervidi voti augurali che in occasione augusto genetliaco Roma esprime a mio mezzo con i sentimenti della più profonda indefettibile devozione. — *Francesco Boncompagni Ludovisi*, Governatore di Roma».

Il Principe Piero Colonna, Presidente della Provincia di Roma, ha inviato il seguente telegramma: «Prego rendersi interprete presso il Principe Ereditario dei voti fervidissimi di ogni felicità che la popolazione della provincia di Roma rinnova per Lui nella lieta ricorrenza con appassionata devozione».

La Mostra della Rivoluzione

Il lavoro di allestimento delle sale

Roma, 15 notte.

Mentre negli ampi locali di via Cernaia continua l'opera di smistamento, di selezione e di scelta del vario e interessante materiale trasmesso dalle Segreterie federali e dalle personalità del Fascismo per la Mostra della Rivoluzione fascista, il Palazzo delle Esposizioni fervono i lavori di adattamento e di rifacimento delle varie sale che accoglieranno i documenti e i cimeli della passione fascista.

Con la guida e sotto la diretta sorveglianza degli artisti incaricati, squadre di operai specializzati si alternano al lavoro sia di giorno che di notte. Falegnami, muratori ed elettricisti vanno plasmando un nuovo volto di schietto carattere italiano e di gusto tipicamente moderno alle diverse sale. Le vecchie pareti scompaiono ricoperte da nuove strutture che celebrano con indovinati scorci architettonici il travaglio spirituale d'Italia, dallo scoppio della guerra alla Marcia su Roma. Numerosi pittori, scultori, architetti tra i migliori dell'Italia fascista, dedicano la loro geniale fatica alla creazione degli ambienti che costituiranno la degna sede della più originale mostra del Decennale.

Questa mattina, l'on. Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo del P. N. F., ha compiuto una lunga visita ai lavori in corso al Palazzo delle Esposizioni.

Omaggio al Capo del Governo

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Vincenzo Zappara, libero docente nella R. Università di Roma, che gli ha fatto omaggio dei suoi libri: Saggio sulla sovranità e Dottrina sindacale e corporativa nel diritto pubblico italiano.

Più di mille coppie a Roma

con i viaggi di nozze a riduzione

Roma, 15 notte.

Dal 28 luglio al 10 settembre scorso, sono stati venduti per viaggi di nozze con destinazione a Roma 1097 biglietti così ripartiti, secondo le provincie: dal compartimento di Milano 345, di Torino 89, di Venezia 82, di Trieste 52, di Genova 60, di Bologna 96, di Ancona 69, di Firenze 227, del Lazio 19, di Napoli 16 di Bari 15, di Reggio Calabria 22, di Palermo 24, di Cagliari 6.

L'esportazione di automobili

nel primo semestre di quest'anno

Roma, 15 notte.

Nel primo semestre di quest'anno furono esportate 3148 automobili. Fra le Nazioni che acquistarono automobili in Italia, il primo posto è occupato dalla Svizzera, con 609 automobili; la Germania in detto periodo ne ha acquistate 595; il Belgio 286; l'Argentina 215; il Brasile 152; la Polonia 157; la Spagna 147. Fortissime riduzioni si sono avute nelle esportazioni in Francia in quanto si passa da 1606 automobili nella prima metà del 1931 a 89 automobili nella prima metà di quest'anno. L'Unione repubbliche sovietiche e socialiste è passata da 339 a 62 e l'Inghilterra da 239 a 31.

L'interesse per i contributi statali

nelle opere di bonifica

Roma, 15 notte.

Con decreto del Capo del Governo, pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», è stabilito nella misura del 7,25 per cento l'interesse per il calcolo delle annualità di contributo dello Stato e degli altri contribuenti nella spesa delle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria eseguite in concessione. Nella stessa misura è pure stabilito l'interesse per il calcolo delle annualità di contributo governativo alle spese private di bonifica integrale suddidiabili dallo Stato. Il tasso indicato resterà fisso fino a tutto il 31 dicembre 1932, salvo eventuali diverse disposizioni da prendersi con le forme previste nell'articolo 1 del decreto-legge 31 dicembre 1931.

Le opere pubbliche in Sicilia

Tre miliardi e seicento milioni a tutto il 1931

Roma, 15 notte.

Da un primo quadro riassuntivo del grandioso complesso di opere pubbliche compiute in Sicilia nel decennio di regime fascista, risulta che la parte che la Sicilia ha avuto nel primo decennio, nei lavori pubblici italiani, è più che notevole. Si tratta in complesso di una somma di 3.607.120.000 lire spese fino al 31 dicembre 1931.

Migliore disciplina delle vendite

di oggetti pignorati

Roma, 15 notte.

Il Ministro Guardasigilli S. E. De Francisi ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali delle corti di appello del Regno la seguente circolare:

«Sono noti alle EE. LL. i continui giustificati lamenti che suscitano le vendite degli oggetti pignorati, nelle quali molto spesso esperi mediatamente, taluno malignamente senza offerte il primo incanto, riescono nel secondo incanto, non vincolato a prezzo di stima, a fare acquisti a prezzi di gran lunga inferiori a quelli reali.

«Salvo le opportune modifiche che potrà essere il caso di apportare alle norme che disciplinano le delle vendite, intendo che fin da ora sia fatto miglior governo della legge vigente, e alaso, per quanto possibile, evitati gli inconvenienti che si lamentano.

«All'uopo i pretori debbono, in via normale, ordinare che le vendite siano fatte nel luogo e nel tempo del pubblico mercato nei comuni dove esso esiste o negli altri comuni in luogo adatto per ampiezza e facilità di accesso, ogni qualvolta riconoscano che ciò sia più conveniente per la migliore riuscita dell'incanto. Occorre altresì, quando l'importanza della vendita lo richieda, che essi facciano più largo uso della facoltà concessa dall'art. 588 Codice procedura civile e ordinare cioè che un estratto del bando di vendita sia pubblicato in uno o più giornali. Se poi si tratta di vendita di oggetti di considerevole valore e di particolare interesse, reputo opportuno che il bando sia comunicato al Consiglio provinciale dell'economia ed al Sindacato della categoria cui appartiene il debitore.

«Gli ufficiali incaricati della vendita debbono di regola affiggere il bando nei luoghi indicati dalla legge almeno otto giorni prima del giorno fissato per la vendita e fare in modo che in questo intervallo coloro che volessero partecipare agli incanti, abbiano la possibilità di esaminare gli oggetti posti in vendita e rendersi conto del loro stato e valore. Lo stesso termine deve essere osservato per la pubblicazione dell'estratto del bando a mezzo dei giornali e per la comunicazione di esso al Consiglio provinciale dell'economia ed al Sindacato. Solo nei casi di assoluta necessità si deve fare ricorso al termine brevissimo di tre giorni di cui all'art. 620 del Codice di procedura civile, e salvo il disposto di cui all'art. 634 dello stesso Codice.

«Il pretore deve fissare la vendita in ora idatta, disponendo che l'ufficiale procedente si trovi sul posto in detta ora e non si allontani prima del compimento delle operazioni. Qualora fosse necessario interrogare gli avvocati, a termine dell'art. 633 Codice procedura civile, la vendita deve essere proseguita pure in ora conveniente, in guisa da assicurare un maggior concorso del pubblico. L'ora in cui sarà ripresa la vendita dovrà essere indicata in apposito avviso da affiggersi alla porta esterna del luogo in cui la vendita stessa si effettua o in altro posto facilmente visibile.

«Quando si tratti di vendita di particolare rilevanza e si preveda grande concorso di pubblico, è opportuno che gli ufficiali procedenti richiedano l'intervento di agenti di forza pubblica per assicurare la piena libertà degli incanti e reprimere gli eventuali reati che in tali contingenze potessero commettersi».

TRAGICO DESTINO D'UNA FAMIGLIA DI LA LOGGIA

Due fratricidî per legittima difesa

alla distanza di otto anni l'uno dall'altro

La Loggia, 15 notte.

Un gravissimo episodio di lite familiare culminata nella maniera più tragica ha destato vivissima impressione nell'operoso ridente paese di La Loggia. La tragedia è accaduta nella notte di lunedì e precisamente nella casa abitata dai fratelli Gerbino segnata col numero uno, nella frazione di Tetti Griffa. Protagonisti sono stati i più giovani dei fratelli, e cioè Angelo Gerbino di 44 anni e Giovanni di 46.

Secondo la versione che è stata data e sulla quale l'Autorità giudiziaria sta svolgendo le indagini sembra che la cagione prima del litigio sia stata la tracotanza dell'Angelo Gerbino, già noto non solo in casa, ma in tutto il paese, quale pessimo lavoratore, attaccabrighe e prepotente. Costui infatti, mentre i fratelli, malgrado la giornata festiva stavano lavorando all'ultima falciagione imposta dall'imminente fine di stagione, aveva disertato i campi per trattenersi in osteria a bere. Inoltre, verso il mezzogiorno, quando i fratelli si erano adunati presso la vecchia madre, l'ottantaduenne Lucia Quaglia, per il pranzo, aveva risposto alle loro rampogne con inconsulte minaccie e con insulti.

Un violento

Più volte aveva senz'altro detto di volerla finire una volta per tutte e, mostrando la rivoltella che teneva sempre in tasca (una rivoltella automatica) aveva accennato di volersene al più presto servire. In vista di ciò i fratelli si erano tosto allontanati lasciandolo solo in casa. Neppure la solitudine bastava a recar consiglio nella mente dello sciagurato: egli infatti, dopo aver bevuto ancora, andava alla ricerca di un suo amico e precisamente di tale Marengo, abitante a Carignano ed allogato come garzone di campagna presso una famiglia di vicini di casa. Con costui ritornava alla propria abitazione e gli offriva parecchie volte da bere. Nel suo conversare di ubriaco egli accennava anche al Marengo le proprie intenzioni criminose. Il Marengo per conto suo, viste le idee fosche che gravavano nella mente dell'amico, si allontanava ben presto.

Quando i fratelli tornarono per la cena trovavano l'Angelo sulla porta di casa e avevano con lui una lunga discussione, che sul tronchavano subitamente ritirandosi nelle proprie case rinunciando perfino al pasto per evitare che la questione avesse seguito. Passavano così alcune ore durante le quali l'Angelo Gerbino, ormai in preda ai fumi del vino, continuava ad andare e venire per la casa sempre proferendo ad alta voce le più aspre minaccie.

Verso le ore 23, Giovanni, che dormiva in una camera situata al piano terreno, volendo recarsi alla fontana a bere, si alzò ed uscì nel cortile. Aveva fatti appena pochi passi che si trovò a faccia a faccia col fratello Angelo il quale, nonostante l'ora tarda, non accennava a voler andare a letto. Il Giovanni allora cercò di indurre lo sciagurato a miglior consiglio nonchè questi, estratta di tasca la rivoltella la puntò decisamente contro il fratello pronunciando la minaccia: «Comincio ad ammazzar te poi farò la pelle agli altri».

Il dramma di domenica sette

Non è possibile, per ora, se non attraverso la drammatica deposizione fatta dal Giovanni all'Autorità Giudiziaria, ricostruire con fedeltà quel che avvenne nel cortile. Certo si è che la scena deve essere stata terribile pure nella sua brevità. Il Giovanni ha raccontato infatti che, appena vide l'arma puntata contro di lui, si scagliò sul fratello e lo afferrò per le mani cercando di disarmarlo. In quella lotta a corpo a corpo un colpo partì e l'Angelo, colpito mortalmente dai proiettile alla tempia sinistra, barcollò e fu sul punto di cadere. Spaventato, senza avere al primo momento l'esatta percezione della gravità del fatto, il Giovanni abbracciò il fratello sorreggendolo e lo condusse a sedere su di una panchina di legno di fianco alla porta di casa. L'Angelo si era sbiancato in volto e aveva la testa reclinata sul petto. Dalla tempia sinistra scendeva a rigargli le guancie un rivolo di sangue. La rivoltella dalla quale il colpo era partito giaceva a terra.

La detonazione aveva pertanto destato di soprassalto gli altri familiari i quali, intuendo vagamente quel che poteva essere accaduto, si affrettavano a scendere nel cortile. Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era impressionante. Al pallido chiarore lunare essi scorgevano l'Angelo accasciato sulla banchina e privo di sensi, mentre il fratello Giovanni gli era inginocchiato accanto e, chiamandolo per nome, con voce disperata, cercava di suscitare in lui un guizzo di vita. Fra coloro che erano accorsi era anche la vecchia madre, la quale, appena scorse il figlio Angelo in quelle condizioni, scoppiava in un disperato pianto e doveva essere, con pietosa violenza, allontanata.

Per il ferito la situazione era — come abbiamo detto — gravissima. La pallottola, penetrando poco più sopra dell'orecchio sinistro, gli aveva leso il cervello. In preda alla più spaventosa angoscia, il Giovanni stesso decideva di correre per un medico.

La frazione Tetti Griffa dista circa due chilometri da La Loggia. Il Giovanni li fece di corsa e, durante il tragitto, per ben due volte inciampò e cadde. Giunto a La Loggia, egli suonò alla porta del medico condotto, dott. Maina, e, non osando raccontare subito la tragica verità, pregò il sanitario di recarsi con lui per medicare d'urgenza... un tale che si era ferito a un piede. Soltanto lungo la via gli raccontò ogni cosa. Il sanitario, appena giunto a Tetti Griffa, visitò il ferito ma non gli restò che di constatare che nulla si poteva più tentare in suo favore. Il disgraziato infatti, verso le ore 3, spirava senza aver potuto prendere conoscenza. Poco più tardi il Giovanni, il cui stato di prostrazione era oltre ogni dire pietoso, accompagnato dal messo comunale si recava a bussare alla porta del segretario comunale di La Loggia, signor Chiaffredo Beraudo e, fra i singhiozzi, gli raccontava quanto era accaduto. Il segretario comunale allora lo consigliava di recarsi a Moncalieri a costituirsi all'arma dei Reali Carabinieri. Interrogato dai militi, egli non fu in grado di spiegare come il proiettile era partito dall'arma. Disse di essersi lanciato contro il fratello, allorchè questi lo aveva minacciato di morte, e di aver afferrato come in una morsa le mani di lui, torcendogliele e cercando di strappare la rivoltella. Fu appunto in quel momento che il colpo partì.

La notte di Natale del 1924

Un penoso destino sembra pesare sulla famiglia Gerbino la quale è già stata duramente colpita, la notte di Natale del 1924, da una tragedia assai simile a quella che abbiamo narrato.

Anche allora due fratelli si trovavano di fronte: Cesare Gerbino che aveva 44 anni e Onorato di 50 anni. Quest'ultimo, dotato di un carattere violento, più volte aveva fatto segno a minacce il fratello. La notte di Natale di quell'anno, l'animo dell'Onorato appariva più eccitato del solito. Il vino abbondantemente bevuto durante la giornata e la sera, aveva vieppiù inasprito l'odio verso il fratello cosicchè lo sciagurato, affrontato il Cesare, lo aveva minacciato di morte. Il Cesare per sottrarsi all'ira dell'energumeno, trovò momentaneo scampo nella fuga rifugiandosi in casa. Di lì a pochi minuti fu raggiunto. Nessuna via di scampo gli rimaneva. Egli si vide perduto. Diede un rapido sguardo alle pareti della camera in cui si trovava e scorse appeso ad una parete un fucile. Afferrò l'arma, la puntò contro il fratello. Il suo gesto aveva per unico scopo, quello d'intimorire l'Onorato; ma disgraziatamente l'arma era carica e alla leggera pressione dell'indice del Cesare, esplose. L'Onorato gettò un grido di dolore, barcollò e cadde al suolo dove, dopo una breve agonia, cessò di vivere.

Il Cesare venne arrestato, processato ed in seguito assolto perchè risultò ch'egli aveva agito in istato di legittima difesa.

Oggi, il protagonista di questa tragedia è un onesto operaio, buono, leale, e vive separatamente dal resto della famiglia.

Ma ritorniamo al fatto recente; quello che la notte di lunedì ha gettato un nuovo lutto nella famiglia Gerbino.

La mattina di martedì, per le necessarie indagini, si recavano a Tetti Griffa oltre i carabinieri di Moncalieri, il sostituto procuratore del Re cav. Jovane e il Pretore di Moncalieri. Il prof. Canuto, assistito dal medico condotto di La Loggia procedeva all'esame necroscopico del cadavere e constatava le caratteristiche della ferita d'arma da fuoco. Pare che il proiettile sia penetrato dal basso all'alto. Tenendo conto di questo importante particolare, potrebbe essere esatta la versione data dall'arrestato, e cioè che l'arma sia esplosa durante la colluttazione quando ancora era nelle mani dell'Onorato. Stando a questo punto le cose, più che a delitto, il tragico episodio dovrebbe attribuirsi a mera fatalità. Comunque, mentre le indagini del l'Autorità Giudiziaria proseguono, il Giovanni Gerbino è stato trattenuto in arresto e internato nelle nostre carceri.

Le uve da tavola

e la trasformazione dei vigneti

L'esempio di San Marzano Oliveto

Asti, 15 notte.

(F. O.). Il lavoro per l'organizzazione del mercato e l'esportazione interna delle uve da tavola, procede in Asti nel modo più intenso. L'Ufficio Propaganda Mercati, con sede nell'Alla, in piazza Alfieri, creato per iniziativa del Podestà on. prof. Vincenzo Ehrenzo e del quale sono anima l'enotecnico Giovanni Sardi, segretario della locale Delegazione fascista del commercio, e il consultore municipale Angelo Bobbiesi, riveladosi organizzatore impareggiabile, ha, fra l'altro precisato in un appello ai viticoltori gli scopi della vasta azione intrapresa.

Appello ai viticoltori

«Un complesso di circostanze — dice l'appello, diffuso sotto forma di manifestino — preponderante, quella della presente condizione della viticoltura e del mercato dei vini e delle uve, premuti dalle barriere che le nazioni vicine elevano contro il nostro maggiore prodotto, vogliono che si attui una via di fortuna per il viticultore, che in questo momento deve essere accorto, disciplinato, intelligente. Il Governo Fascista ha dato in tempo l'allarme: dieci milioni di quintali d'uva devono essere ogni anno sottratti alla cantina e consumati come frutta. Mentre il Brasile fa esempio di raccolti interi di caffè per tenerli in vita il suo mercato, noi possiamo ben devolvere i dieci milioni di quintali di uva al nutrimento, alla cura, al rinvigorimento del nostro popolo e delle generazioni più tenere cui l'uva è alimento e farmaco sommo. L'uva più bella e più sana che voi, o viticoltori, avete coltivata (non importa che si chiami con i nomi celebri dei classici tipi da tavola o si chiami barbera, salamanica, dolcetto, bonarda, moscato, nebiolo, ecc.), potete presentarla ben matura sul mercato come uva mangereccia realizzando un sensibile guadagno; ma per avere diritto a questo maggior utile, dovete dedicare a tali uve qualche lieve/sana cura, ciò che imparerete a fare rivolgendevi all'Ufficio Propaganda Mercati».

Il numero dei viticoltori che giornalmente si rivolgono all'Ufficio dice come l'iniziativa dell'onorevole Buronzo sia stata compresa. Il trattamento da usarsi con le uve, cui accenna l'indirizzo, consiste principalmente nell'imballaggio. L'epoca in cui l'uva destinata al consumo mangereccio veniva portata al mercato nelle tradizionali corbe che spesso servivano a troppi svariati usi, oppure nei cavagni, è passata per sempre. Il pubblico vuole un prodotto accompagnato da tutte le garanzie dell'igiene: di qui l'opera dell'Ufficio Propaganda e Mercati, le cui evidenti benemerenze non è pertanto mestieri mettere in rilievo.

Vecchi metodi

Ma tale opera, complessa per la rudimentalità in cui il mercato delle uve da consumarsi come frutta o companatico era finora rimasto, non vuole essere fine a se stessa. Occorre persuadere il viticoltore che le presenti condizioni della produzione vinicola mondiale, non consentono più il mantenimento dei vigneti con le vecchie caratteristiche produttive. Venti anni or sono, in presenza della crisi di abbondanza e del Modus vivendi allora concluso con la Spagna, quando nelle cantine dell'Astigiano e del Monferrato non c'era posto per il raccolto nuovo perchè quello vecchio era ancora invenduto, Giolitti, Presidente del Consiglio dei Ministri, dicora brutalmente ai viticoltori: «Bruciate le viti e dei vigneti fate dei campi!». Il Governo di Mussolini ha un'altra visione degli interessi nazionali. Trapassi così bruschi di colture non si possono attuare senza gravi perturbazioni per i bilanci degli agricoltori e per la stessa economia del Paese. Per questo il Capo del Governo fascista organizza la Festa annuale dell'uva e i più chiaroveggenti tra i gerarchi delle zone viticole integrano le norme del Governo fascista centrale con iniziative, come quelle astigiane, di più immediato e fattivo aiuto ai viticoltori.

Ciò non annulla però in questi il dovere di provvedimenti radicali che, in armonia con gli intendimenti del Governo, valgano a risolvere stabilmente il problema per l'avvenire; provvedimenti che consistono appunto nella trasformazione non già delle colture secondo l'empirico sistema giolittiano, ma dei vigneti sulla base razionale delle necessità del mercato vinicolo e di quelle del mercato delle uve da tavola. Lì è la salvezza.

Purtroppo una siffatta verità non è ancora entrata nella coscienza dei rurali delle plaghe viticole: nei dieci milioni di quintali di uva da consumarsi come frutta, l'uva da tavola, coltivata come tale, non rappresenta certo una quantità eccessiva.

Un convegno tra i filari

Anche in questo campo può giovare tuttavia l'esempio, ed è per ciò che una caratteristica riunione si è svolta testè nel Comune di San Marzano Oliveto, dove una famiglia di autentici rurali — i fratelli Imerito — seguendo l'insegnamento e l'alta predicazione del Duce, da tempo abbandonata la vecchia produzione, ha ricostituito i propri vigneti con il preciso scopo di fornire squisite uve da tavola in una infinita varietà di tipi e di incroci quale l'evoluzione del gusto dei consumatori e le necessità del mercato sempre più impongano: e l'on. Buronzo, rurale egli stesso oltrechè capo degli artigiani d'Italia, che della prosperità della sua terra ha fatto un apostolato, trovando nel Segretario capo del Comune, cav. Alberto Nosenzo un collaboratore attivissimo ed avveduto, già al corrente dell'encomiabile esperimento di San Marzano, ha voluto recarsi sul posto, indicendo all'uopo un convegno che si è svolto in mezzo ai filari riboccanti di magnifici grappoli in maturazione.

Vi hanno partecipato con lui l'enotecnico Sardi, il consultore Bobbiesi, il dott. Ricci, segretario della zona astigiana dei Sindacati dell'agricoltura, il prof. Biancardi per il Consorzio antifillosserico, il podestà di Calamandrana signor Gatti con il segretario comunale signor Lazzarino e il dott. Scarpaccino, il cav. Morino di Nizza Monferrato, il colonnello Auberti di Castagnole Lanze ed altre personalità dei dintorni. A ricevere gli ospiti si trovavano il Podestà del paese signor Busso con l'arciprete don Cavanna, il colonnello Braga e il prof. Terzano residenti a Roma, oltre i proprietari della tenuta e un folto stuolo di viticultori.

L'onorevole Buronzo ha spiegato gli scopi della battaglia impegnata dal Governo fascista anche sul tema dell'uva ed ha insistito sulla necessità della propaganda da farsi con mezzi pratici perchè esempi come quello di San Marzano si moltiplichino. Hanno interloquito quasi tutti i presenti, tra il vivo consenso dei viticultori intervenuti, mentre il dott. Imerito, uno dei fratelli, insegnante di agricoltura, ha illustrato l'on. Buronzo, ed il Podestà di San Marzano, l'arciprete don Cavanna ed i rappresentanti del Comuni vicini, lo hanno assicurato di tutto il loro entusiastico appoggio perchè, in correlazione alla annuale Festa dell'uva ed alle manifestazioni adottate da Asti, i vigneti delle uve da tavola si estendano fino al raggiungimento dell'equilibrio produttivo e commerciale.

La III Fiera dell'Uva

Feste e mercati straordinari

Roma, 15 notte.

Particolarmente interessanti si delineano le cerimonie che avranno luogo a Roma in occasione della terza Fiera dell'uva. Come negli scorsi anni, una mostra di uve da tavola — trionfo di grappoli e pampini — avrà a degna cornice i classici ambienti dei mercati di Traiano, mentre un grande corteo folkloristico con carri intonati al soggetto fondamentale della festa, si svolgerà tra il verde scenario di piazza di Siena e villa Umberto.

Confezionata con proprietà, in cestini e sacchetti, l'uva sarà offerta al pubblico in chioschi appositi da allestirsi nei vari quartieri dell'Urbe nonchè in tutti i pubblici esercizi; e grappoli e pampini occhieggeranno ovunque dalle vetrine dei negozi, in gara per il miglior addobbo vendemmiale.

In Provincia di Roma, la sagra di Marino, a cui si accompagna la Mostra enologica dei vini laziali posta sotto la presidenza onoraria di S. E. Marescalchi, si ripeterà anche quest'anno con l'ormai tradizionale festosità.

A Napoli si è opportunamente scelto il cortile del Maschio Angioino per organizzarvi in modo decoroso ed attraente un grande mercato straordinario per la vendita dell'uva. Il Comitato organizzatore in Milano, a sua volta ha predisposto un attraente programma di festeggiamenti, non trascurando quanto ha attinenza alla più efficace offerta del prodotto al pubblico. E lo stesso può dirsi di Torino, di Genova, di Venezia, dove la festa avrà un proprio fascino dal tutto particolare, di Firenze, di Palermo, di Cagliari. E verse tutte le principali città come pure le più importanti zone viticole affluiranno, il giorno della festa, appositi treni popolari.

La Fiera del Levante

La visita degli on. Benni e Olivetti

Bari, 15 notte.

Stamane hanno visitato la Fiera del Levante gli onorevoli Benni e Olivetti, presidente e segretario generale della Confederazione dell'Industria; li accompagnavano i vice segretari generali gr. uff. Guarnieri e comm. Vettori. Contemporaneamente sono giunti a Bari i presidenti delle Federazioni nazionali di categoria, i presidenti delle unioni industriali del mezzogiorno e i componenti del comitato per il prodotto italiano.

Gli ospiti, ricevuti alla stazione dalle autorità cittadine, si sono recati a visitare la Fiera del Levante accolti all'ingresso principale, dal presidente gr. uff. La Rocca. I dirigenti dell'industria hanno visitato minutamente tutti i padiglioni della Fiera.

Nel pomeriggio, accompagnati dal podestà, gli onorevoli Benni e Olivetti hanno compiuto un rapido giro per visitare le maggiori opere cittadine, fermandosi poi a lungo ad esaminare i lavori del gran porto di Bari.

L'aumento delle mondariso

occupate nell'ultima campagna

Roma, 15 notte.

L'Ufficio monda di Milano che, come è noto, è una sezione distaccata dell'Ufficio nazionale collocamento prestatori d'opera addetti ai lavori di risaia mietitura e raccolta olive con sede a Roma, ha raccolto i dati generali completi della mano d'opera occupata quest'anno nei lavori di monda del riso in tutte le provincie risicole del Regno.

Da questi dati si rileva, prima di tutto, un lieve aumento della mano d'opera occupata nella scorsa campagna risicola in confronto del 1931. Nel 1931 furono 176.111 mondine arruolate in confronto a 174.508 di quest'anno. Il fatto è di per sè stesso notevole in quanto l'andamento della stagione è stato tale che lasciava prevedere un fabbisogno di mano d'opera inferiore al normale. Delle 174.508 mondine, 122 mila 175 sono state arruolate negli stessi paesi di monda; le altre 52.333 sono venute da provincie di fuori.

Come sempre, la provincia che ha occupato il maggior contingente di mano d'opera è Pavia, con 59.218, di cui 17.970 forestiere. Fanno seguito le provincie di Vercelli, con 43.188 (24 mila 133 locali e 19.055 forestiere); Novara, con 23.325 (9.430 locali e 13 mila 895 forestiere); Milano con 22 mila 195 (20.782 locali e 1413 forestiere). Si nota un aumento di mano d'opera occupata: a Pavia (58.583 nel 1931) e a Vercelli (41.507 nel 1931); mentre l'occupazione si è mantenuta stazionaria a Novara (23.400 nel 1931) e denuncia una diminuzione a Milano (24.038 nel 1931). Seguono in ordine di importanza: Mantova (6419), Bologna (5906), Ravenna (3818), Verona (2819), Rovigo (2838), Alessandria (2484), Cremona (980), Udine (320), Ferrara (160), Lucca (131). In queste ultime località il fabbisogno di mano d'opera è stato coperto dalle disponibilità locali.

Complessivamente, la monda del riso ha richiesto un movimento migratorio di 52.333 donne, tutte dirette alle quattro maggiori provincie risicole. Il maggior contingente è stato dato dall'Emilia, che ha inviato nelle risaie lombarde e piemontesi 26.683 donne, cioè oltre il 50 per cento del totale. Segue la Lombardia, con 17.145 di cui 5977 spostatesi da un paese all'altro della stessa provincia; il Piemonte con 5969; il Veneto con 2258 e ultima la Liguria con 298.

Le mondine forestiere sono state arruolate in 1315 squadre, ciascuna delle quali formata di regolare contratto di lavoro, così suddivise nelle zone risicole: Vercelli 485, Pavia 307, Novara 385, Milano 38. Da rilevarsi che alla composizione delle squadre hanno partecipato ben 22 provincie, e che i contratti emessi dalle quattro provincie sono stati 1317. Solo due di essi non si sono potuti esaudire: uno emesso da Pavia su Rovigo e uno da Vercelli su Mantova. Ciò sta a provare fino a qual punto di regolarità nel loro funzionamento sono giunti gli Uffici di collocamento per le mondariso. Il fatto è tanto più notevole in qu

Vita del bosco

Prima del bosco, c'è una fonte rustica; e il compagno, che ora vende apparecchi-radio ma che ha fatto gli studi classici, ha per essa ricordato Orazio, l'ode alla fonte Blandusia più lucente del vetro. E pur non essendo, nè io nè lui, asceti dell'acqua, ne abbiamo bevuto alcuni bicchieri, anche dopo spenta la sete, con calmo piacere: leggera e freschissima, essa ha sciolto nel nostro palato il razzente sapore dei lontani ghiacciai dai quali proviene. *Ariston to men hydor*: ottima è l'acqua, anche questa celebre massima, credo, di Pindaro, e così spesso ricordata dal Panzini, è uscita dalla bocca del compagno: sigillo alla comune soddisfazione. Poi ci siamo avviati in cerca di nocciole.

Come i fichi e l'uva, anche le nocciole sono quest'anno in ritardo, su questi luoghi. Ancora verdoline, un po' del loro colore maturo l'hanno solo alla base, ma la buccia, simile a una frangiata vesticciola, è ancor viva e si stacca a fatica dal guscio. E la polpa è tenera, d'una lattea bianchezza. Come la violetta, la nocciola ama nascondersi, e bisogna spostare i rami per vederle apparire tra le chiare e ruvide foglie dei loro alberelli. E quest'anno almeno, almeno qui, sono rade; ricchi invece di ricci sono i fogliuti castagni che fanno l'ombra più fitta d'ogni altro albero.

Sono essi che ombreggiano le radure del bosco, ai suoi margini. Qualcuno ha il tronco cavo, uno spacco somigliante a una garitta; e fa impressione pensare come tutta quella gran massa pesante di rami e foglie possa essere sostenuta da un tronco dove di vivo non sembra rimasto che la scorza. Dentro coteste aperture e sonni, crescono cuscini d'umido muschio ed erbe taglienti a mazzi e a ciuffi, di tenero colore per l'ombra costante in cui vivono. Vi si accumulano anche vecchi ricci marciti, di altre stagioni, e talora delle pietre che a sollevarle rivelano colonie di bianche formiche le quali si mettono a correre alla cieca in cerca di un rifugio. Sulla pietra d'un muretto occhieggia la lucertola, guardandoti immobile, poi sparisce con un guizzo. Ma qualcuna sosta a scaldarsi al sole, e pare un'escrescenza o un ricamo della pietra, del medesimo ferrigno colore. Che è viva, te n'accorgi dal battito che le vibra, rapido e forse spaurito, al lato del collo, o da un improvviso moto del capo. Finge di non averti veduto, ma è là che ti sorveglia, e basta un minimo tuo gesto per farla scattare. Animaletto sensibile, dal corpicciino snodato e prezioso, esso è il primo libero abitatore del bosco, quello che ne rompe più frequentemente il meridiano silenzio. Ed è quello che ha meno paura dell'uomo, che lo lascia avvicinare di più, quasi fosse curioso di sorprenderne i moti e l'estranea natura. Non di rado, messosi al sicuro, dallo spiraglio di una pietra si volge ancora a studiarti e il suo occhietto vivo ti fissa acutamente. Si ricorda forse d'esser parente del coccodrillo? e vuol farcelo credere? Di lucertole che fingon d'esser coccodrilli se ne incontrano tante, anche fuor dei boschi: ma qui, graziosa lucertolina che fiuti il mio odor d'uomo e mi appunti addosso il tuo micante occhiolino, l'inganno non è possibile. E bisogna aver la scarsa confidenza che ha con te, e con tutta la natura allo stato naturale, il mio compagno classicista per trasalire a ogni tuo sfruscio tra le foglie secche, e pensar di colpirti con una bastonata. Riuscendo poi sempre a colpir solo la pietra sulla quale tu prendevi il sole, questo sole settembrino che già comincia a velarsi.

***

Il bosco è costeggiato da una strada che, girando di fianco, raggiunge un dosso scoperto e poi va su serpeggiando tra il verde con agiata lentezza. E' una ben costrutta mulattiera, e la fanno di solito i contadini che hanno i campi dall'altra parte del monte, prati per lo più e in basso castagneti. Ma le ferie d'agosto han richiamato qui anche il motociclista acrobatico, casco ben calcato e sacco in groppa, che s'è fatta una gloria ad affrontarla d'infilata sino al forte, dove essa s'innesta a una bella strada militare che scende a giravolte verso una lama di lago. Il paesaggio che si gode dall'alto è ridente, biancheggiano nel verde i paesi, e qualche albergo o villa signorile, che s'affacciano da terrazze a metà costa, dànno nobiltà alla valle umida e segreta. Ma il borghese amante di escursioni ma comode, coronate da colazioni sull'erba, dopo un'oretta di cammino si ferma, si siede stanco, e guarda il bosco come una parete invalicabile. Così esso resta inviolato dai suoi passi e dal suo clamore festivo, ed è rotto soltanto da qualche incerto sentiero che si fa subito cespuglioso.

Io vi sono penetrato col compagno in un'ora del primo pomeriggio, quando, spersi i sedati i venti della mattina, l'aria si calma e il sole, battendo a picco, pare che ipnotizzi le foglie. Tutto infatti sembra fermo, e la luce sotto l'ombrosa volta è come in un acquario. Facendoci un varco tra i cespugli e la fitta ramaglia, ci siamo trovati a una breve radura erbosa, d'un lucido verde fluente e ricco, e così morbido da farci pensare che sotto vi scorresse l'acqua. Qui, il bosco emanava il suo fresco tanfo vegetale, macerato dal caldo. S'affondava col piede in quell'erba mal falciata, sicchè sulla secca era cresciuta la nuova verdissima, facendo una sola massa molle e folta. Erbe selvatiche, dalla costa dura e dalla lama tagliente, piegate dalle piogge, giacevano come una lunga criniera prona, scivolavano attorno ai pruneti, avvolgevano il pedale delle piante, spruzzavano dappertutto. Edere e muschi davano ai tronchi una veste variegata e persino bizzarra. E nell'ora assolata non c'era che questo respiro, questo macerato tanfo.

Ma, appena sedutici, il silenzio che pareva dovesse aver qui il suo indisturbato dominio, ci si è rivelato pieno di fruscii, di brividi, di nascosta animazione. L'erba viveva, e in essa una moltitudine d'insetti - formiche, cocciniglie, ragni, moscerini, grilli — si muoveva, s'agitava correva senza posa, insidiata e insidiatrice, come in una minuscola jungla. Sfracava la verde lucertola, nere farfalle barcollavano in voli ebbri, grilli scattavano come su una pista a ostacoli. E all'improvviso un rapido fremito su un ramo; almeno un serpente? No, una foglia che, quasi presa da una strana pazzia, girava su se stessa, frillando come una trottola. Era passato un fiato di vento.

***

« Ecco dunque il bosco, ha preso a un tratto a dire il mio compagno, delizia e rifugio d'ogni anima romantica. Tanto più bello quanto più selvaggio. Ti prego di riflettere. Fino al settecento o poco prima si sarebbe detto: bello ma selvaggio. Una limitazione. Poi si disse bello *perchè* selvaggio. Il romanticismo è attaccato a questo *perchè* come a un chiodo. E da allora i cuori sensibili educati alle lagrime da Lamartine, alla malinconia da Young e da Sénancour, alla passione dal giovine Wolfango (e chi sa da quanti altri) han trovato qui il loro luogo ideale, l'altare druidico per i loro patetici riti, il sacrario delle loro segrete confessioni. Qui è nato il culto dell'io, checchè ne dica Barrès. Qui, dove passa gracchiando l'uccello selvatico, dove la lepre salta dal cespuglio, e la volpe la insegue saltando dalla buca dell'albero, col muso aguzzo e fiutante. Nelle notti di luna qui fischia la marmotta, e sveglia il corvo che ha nascosto il capo sotto l'ala. Verrà l'autunno e spoglierà questi rami, piogge e nevi macereranno erbe e foglie, poi sulla loro morte ributterà impetuosa la vita. Si smuoverà dal letargo la serpe, e rialzerà la testa sollecitata dal nuovo tepore della terra. E il merlo, saltellando tra i rami neri, inaugurerà col suo canto ancora una volta la primavera.

Ma su questo fenomeno, sempre uguale da millenni, a un certo punto il poeta, che prima aveva fatto qualche verso ben riuscito da diventar luogo topico per le scuole, da Quintiliano ai gesuiti, non si contentò più di scriverne qualche altro egualmente felice, ma credette che la salvezza di tutta l'umanità stesse nel condurla qui dentro: tra queste piante occorreva rinverginar lo spirito, in questo ideale lavacro purificar le anime che la civiltà aveva deformate o corrotte. Da quel giorno data la marcia dell'uomo verso il bosco, data il culto del bello naturale, la ricerca del bello orrido, cascata, forra, strapiombo. Ne nacque nientemeno l'alpinismo, l'albergo ai duemila, e un nilo letterario. Così tu vedi carovane cittadine giungere fin qui, accaldate e sudate, conquistare una balza, tirar fuori il binoccolo, dare in esclamazioni d'ingenuo entusiasmo. Poi sparpagliar sull'erba carte unte, gusci d'uovo, pezzi di giornali illustrati, con il viso fotogenico della diva che ti guarda da un cespuglio, finita qui a stingersi al primo rovescio di pioggia.

Di codesta marcia che dura da un secolo e più, i solerti storici della letteratura han cercato la data certa ora nel giardino inglese, ora nel gusto dell'esotismo: nel parco con castello dove Walter Scott faceva sciogliere in pianto pallide eroine, nel bosco di Tananariva dove l'utopista Bernardin de Saint-Pierre inscenò gl'ingenui amori di Paolo e Virginia. E il giovanotto che vedi andar su in motocicletta con la fanciulla che gli si serra alle spalle felicemente spaurita, ripete senza saperlo la corsa di Paolo con Virginia sulle spalle. Altri ha detto il gesto del paladino carolingio o bretone; l'uno e l'altro, ma con una differenza notevole: il paladino non contemplava, nelle sue fughe con bella addosso, la natura, l'eroe romantico sì. Il paladino fuggiva l'orror della selva, l'eroe romantico lo cerca, e vi si bea.

Ma c'è di più. Il poeta antico, quando nel suo canto evocava il bosco e la selva, o come Omero, vi cercava una metafora, allorchè paragona la sorte degli uomini alla caduta delle foglie o, come Virgilio, lo popolava di presenze mitologiche, dunque la umanizzava. E ciò perchè il poeta classico non era propenso a far romanzi nar la poesia dai limiti dell'umano: l'uomo era il suo centro, e la natura tutt'al più un favoloso scenario. Fu il poeta romantico a far poemi degli scenari, sedendovisi in mezzo, ebbro della propria solitudine. Così la natura, che il poeta antico aveva contemplata, per così dire, a distanza, come in un placido miraggio, entrò nella poesia col passo della foresta di Shakespeare, anche se essa non era che una foresta finta. Finito l'orrore del bosco, nacque così l'amore del bosco; e oggi giustamente vi han preso stanza i nudisti, questi ultimi mistici dell'errore romantico, con la doppia bibbia di Freud e di Lawrence sotto l'ascella ».

***

Il mio compagno aveva parlato forse con più foga che logica, e mentre andavo cercando il filo segreto del suo discorso, sul silenzio seguito all'ultime sue parole s'è alzato il timido zirlio d'un grillo. Era passato da poco mezzodì, e già quello chiamava la sera, la notte. Ho guardato le piante che ci circondavano, e ne ho provato un confuso timore, il medesimo, credo, che gli antichi attribuirono al dio Pan, quando lo immaginarono andare per i boschi e i campi, sotto al meriggio. Ci guardava ora dalla corteccia d'un tronco? Con questo oscuro senso di vago spavento mi sono alzato, e siam tornati sulla strada. Uscendo a una spianata, la groppa del bosco, che l'alta ombra del monte già conquistava, era fitta e nera, e piena davvero di quell'orror nemorense che vi sentirono gli antichi poeti. Sicchè la fonte che ritrovammo fu una presenza amica, e la prima casa un grato rifugio.

G. TITTA ROSA.

L'anello di congiunzione

Una volta era di moda il serpente di mare, e la sua presenza veniva segnalata qua e là a seconda degli itinerari degli informatori vaganti in cerca di notizie meravigliose; ma noi, allora, s'era quasi pargoli, e i giornali li leggevano di nascosto, e quali fossero i caratteri di quel famoso serpente, e il contributo che recasse alle scienze naturali, non ricordiamo. Questa d'ora, invece, è la epoca dell'« anello di congiunzione ». Non passa giorno che non se ne scopra uno, sì che a contarli sono tanti che si direbbe che l'umanità è uscita ieri dallo stato selvaggio. E' superfluo dire che avendo ormai toccato l'età della ragione, ed essendoci dato di leggere i giornali con ogni agio e in vista di tutti, teniamo dietro a queste notizie con sommo diletto.

Diletto perchè, « non ne abbiamo mai fatto mistero, la teoria di Darwin non è riuscita a far presa su di noi; e sentirci raccontare che nostro nonno era una scimmia, mentre abbiamo dinanzi agli occhi la sua fotografia con la bella cravatta di seta nera girata tre volte intorno all'imponente colletto, ci fa ridere. Siamo stati invece sempre fedeli alla versione che dà, delle nostre origini, la Storia Sacra, alla creazione, cioè, di Adamo ed Eva per opera di Dio, nè tutte le scoperte che si van facendo valgono a distoglierci da essa, sicuri che in fin dei conti saremo noi, col nostro candore la nostra sottomissione e la nostra fede, ad aver ragione. L'idea che si possa discendere dalla scimmia, non ostante il nostro amore per le bestie, ci ripugna; mentre ci appaga completamente il saperci discendenti di Adamo; soddisfa il nostro orgoglio, colma il nostro bisogno di divinità, mitra il nostro spirito di eterno e d'infinito. Sì, figli di Adamo e d'Eva, non ostante quel peccato capitale, che tante calamità attirò ed attira ogni giorno sul capo degli uomini, ma che pur sempre resta una gran bella cosa.

Un altro « anello di congiunzione », il vero, dice lui, l'ha scoperto il professore olandese Bernelot-Moens. Si tratta di una « donna-gorilla » (Gesù mio!) la quale poi sarebbe una signorina di Nizza, per bene e castigata, la quale sino ad oggi s'era fatta notare per la riservatezza dei modi e la modestia del vestire. E così forse avrebbe continuato fino alla morte, se il professor Bernelot-Moens, munito di regolare mandato scientifico, non l'avesse fatta spogliare, e mettere in mostra — orrore! — il suo orribile corpo: dal petto fin quasi alla caviglia essa è uguale ad una scimmia, pelo o pelo. Rinunciamo a dare altri particolari per il bene che vogliamo alle donne, le quali talvolta potranno aver cuore di tigre o cervello di gallina, a dir delle cattive lingue, ma che pur restano sempre una gradevole costruzione, specialmente se rispondono ai precetti di una certa architettura razionale, che ha bandito la visione dell'impalcatura.

Quando il professore olandese, che farebbe meglio ad occuparsi di tulipani, avrà mostrato in pubblico la sventurata signorina di Nizza, e pronunciato la sua detta conferenza, che cosa avrà dimostrato? Tutt'al più questo: che l'incauta madre della povera signorina, durante il periodo della gestazione, andava troppo spesso al giardino zoologico, o troppo a lungo si fermava davanti alla gabbia delle scimmie. Questa è la spiegazione che darà il popolo, e sarà la vera. Non esiston forse la voglia di fragole e la voglia di porco?

Noi suoi riguardi, poi, il professore ci avrà rivelato che è lui un « anello di congiunzione »: congiunzione fra lo scienziato e il ciarlatano.

ch.

La barba torna di moda

Parigi, 15 notte.

Non c'è più dubbio: in Francia ricompaiono le barbe e di il forse riconquisteranno il resto del mondo. Certo i francesi han sempre prediletto il pizzo ben curato e anche negli ultimi anni dagli uomini senza barba, di francesi col pizzo se ne son continuati a vedere. Ma consideravano quasi sempre la barba come « caratteristica particolare » del loro aspetto. Basti pensare alle barbe di Tristan Bernard, Jacques de la Fouchardère, Claude Farrère, Raymond Poincaré e del Presidente Doumer.

Invece il mutamento che si compie oggi ha tutt'altro carattere. Le barbe che sono scomparse durante la guerra per influsso americano ritornano ora perchè pare che le donne francesi le reclamino energicamente. Non si può affermare che gli uomini le vogliano, ma se le lasciano crescere perchè le donne lo vogliono.

Proprio la giovane generazione si piega a questo imperativo femminile. La stampa francese che si occupa sul serio di questa trasformazione del gusto, appoggia l'esigenza attribuita alle donne. Si dice che i francesi son barbuti « per natura » e che faran bene a sottolineare la loro virilità con la barba come facevano i loro antenati galli. Inoltre le barbe son segno di intelligenza e autorità e poi servono molto bene a nascondere un brutto mento.

NEL PARCO DELLA "PELLE AL SOLE,,

Come si può prendere un reuma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Norimberga, 15 notte.

Adesso che sono a Norimberga, in questa città dove la polvere dei secoli si è fatta come d'oro e dentro le strade della quale il silenzio cade ininterrottamente scivolando dai tetti delle case, ripidi come le tende dei soldati, mi raccolgo per un momento e mi concentro nel mio rimorso.

Debbo confessare, con il rossore sulla fronte, di avere fatto, a Berlino, un po' di nudismo integrale.

Soggiungo subito che ho avuto il castigo meritato, prendendomi un reuma.

Da questo non devete dedurre che i diecimila o i ventimila nudisti germanici siano tutti reumatizzati.

Visitando il vetusto castello di Norimberga, quello in cui abitava Federico Barbarossa e dal quale il barbaro imperatore teutonico ebbe la cattiva idea di partire con un esercito per venirsele a buscare a Pavia e transitando precisamente per le terrificanti prigioni ove sono conservati tutti gli strumenti di tortura adoperati ancora dal boia spietato fin oltre al millesettecento, sono stato appunto assalito dal rimorso che mi obbliga adesso, davanti a voi, a recitare il mea culpa, per le malefatte nudiste compiute a Berlino.

Fuga in cantina

Mentre le carovane dei medici italiani naturisti fremeva d'orrore davanti ad una specie di stampo metallico entro al quale venivano messi i lussuriosi e quindi, dentro lo stampo rinchiusi con una porta irta di chiodi lunghi venti centimetri che, cominciando dagli occhi, li trafiggevano fino alle piante dei piedi, sono stato assalito dal rimorso e, pensando a quanto mi sarebbe toccato a quei tempi se avessi fatto quello che ho fatto a Berlino, ho abbandonato di soppiatto la compagnia.

Correndo come un malfattore giù per le stradette tortuose che da tale castello sfociano come piccoli ruscelli neri sulla piazza ove sorge la casa dell'immortale pittore Alberto Dürer mi sono venuto a nascondere nella cantina trecentesca nella quale l'artista aveva l'abitudine di ingozzarsi di salsicce e di birra per stendere queste mie note che dovrei, sempre per la vergogna, scrivere con l'inchiostro rosso.

Alberto Dürer, quando perveniva a questa « Stube » (leggi gargotta) dopo avere sopportato una lunga lotta con le maglie che la aggrediva sulla soglia di casa attaccandosegli ai panni e strappandoglieli a brandelli (come veridicamente dimostra la statua innalzata sulla piazzetta a perenne memoria del luminoso pittore), per impedirgli di alcoolizzarsi, aveva l'abitudine di suonare un campanellino tutt'ora esistente. Al suono argentino che faceva vibrare i vetri istoriati dei quali sono bucate le pareti di legno della secolare stamberga, il cuoco ungeva immediatamente di burro le piccole salsicce che infilate sullo spiedo si rosolavano al calore dei carboni ardenti, e dopo pochi minuti l'insaziabile artista apriva voluttuosamente le narici e la bocca sul piatto succulento e prelibato. La sua barba e i suoi baffi stillavano goccie ambrate di birra e scintillavano di riccioli di cavolo arrostito. Era una bella vita fatta di ispirazione, di colori, di scampanellate armoniose e di lotte famigliari.

La notte, le sentinelle passeggiavano sul cammino di ronda delle mura che chiudevano la città, splendenti sotto la luna, come un cinello d'argento.

Esperienza berlinese

La chiesa dei « Maestri Cantori » dalla quale Riccardo Wagner trasse l'ispirazione per una delle sue opere più belle, lanciava i suoi merletti contro al cielo e, altro non s'udiva che lo sciabordio leggero dell'acqua dei verdi canali contro le fondamenta delle case secolari. Le grida strazianti dei torturati, i loro rugoli, e neppure i loro ultimi sospiri arrivavano alle orecchie dei pacifici cittadini perchè ai condannati si aveva la previdente delicatezza di spingere dentro la bocca una palla d'acciaio. Era insomma una vita gentile, tranquilla e patriarcale quella che si conduceva a quei tempi.

Adesso tutto è cambiato. Non rimangano di Norimberga antica che le strade incantate di silenzio, vivificate con parsimonia dai riflessi dell'acqua stagnante nei canali e le celebri salsiccie. Davanti ad un piatto fragrante e calmo delle medesime sto appunto annotando con raccapriccio, le mie esperienze nudiste berlinesi.

I naturisti italiani non sanno nulla di questa mia avventura.

Pochi mesi fa, come saprete, il nudismo che stava dilagando a Berlino e che dai parchi, dalle foreste, dalle piscine era saltato impudicamente anche sui palcoscenici dei teatri di varietà e sugli schermi dei cinematografi, è stato frenato da una severissima circolare di von Papen. Tale circolare addirittura draconiana lo ha ricondotto sulla giusta strada fiancheggiata da siepi salvaguardanti il pudore dei cittadini e delle cittadine Berlinesi che non hanno smesso l'abitudine di portare sottane e pantaloni. Il movimento però verso il « progresso razionale dell'abbigliamento igienico ed economico » non poteva essere arrestato di colpo perchè, c'è poco da dire, i germi di un'idea, una volta lanciati, nella sterminata jungla umana della Germania, debbono per forza germogliare, e allora i nudi pontefici della nuova religione, hanno trovato mille scappatoie.

Naturalmente per uno straniero è difficilissimo penetrare nei tempi della « pelle al sole » e per varcarne le vietate soglie occorre pagare, in certi luoghi, fin anche tre marchi. Come vedete le misure restrittive sono imponenti.

Ma veniamo al mio esperimento personale al quale, dopo aver dedicato un reuma, non dedico che poche righe.

Era una domenica. Grosse nubi correvano per il cielo berlinese. Camions rigurgitanti di elmi d'acciaio percorrevano la periferia della città. Sembrava una giornata di mobilitazione dato che a Berlino si passa partecipare visualmente alla mobilitazione di centomila uomini. C'era però qualcosa di forte e di guerriero nell'aria.

Ero arrivato con l'amico Cesco Tomaselli del « Corriere della Sera » in una località sperduta, in aperta campagna insomma. Le ville erano quivi rade e anche i caffè e i ristoranti molto umili si affacciavano sulla strada a qualche chilometro di distanza l'uno dall'altro. Eravamo giunti al numero ottantatrè della Südberlinerstrasse. Si udivano delle musiche lontane: anzi, delle musiche non arrivavano al nostro orecchio che i rumori dominanti, quelli prodotti, cioè, dai tamburi. Pensavo al tam-tam che nelle foreste africane chiama tragicamente a raccolta le tribù selvaggie per un'azione guerresca. I rulli di tamburo scheggiavano ai quattro punti cardinali.

Il precluso recinto

Arrivati al numero ottantatrè della strada suddetta ho detto sottovoce al collega:

— Ci siamo.

— Va bene, ma dove?

— Al parco nudista.

— Qual'è l'ingresso?

Di ingressi non ve n'erano, infatti. Un sentierino tracciato oltre due colonne di mattone si inoltrava fra una cadente casa colonica e un garage di legno. Davanti al garage, in un cortile pieno d'erbaccie e d'ortiche, dormivano gli scheletri irruginiti di automobili smantellate: ruote, carrozzerie sfondate, volanti contorti, cuscini squarciati posavano sull'erba come poveri e tristi documenti degli incidenti stradali. Brandelli di fatti di cronaca cittadina, vecchi cunti di storia ospitaliera, coincidenze di ferro e di teste rotte.

Una bambina seguita da un branco di galline ci è venuta incontro e, avendo saputo il motivo della nostra visita a quel luogo solitario, si è offerta di guidarci al parco ginnico, al quale siamo pervenuti attraverso ad un dedalo di sentieri svolgentisi in un magro boschetto di robinie. Eccoci all'ingresso del preaduso recinto. Un uomo simile ai massaggiatori dei boxeurs e dei ciclisti ci ha accolti sulla soglia del tempio. Tre marchi sono stati sufficienti per interrompere l'interrogatorio al quale aveva cominciato a sottoporci. A testa bassa, volgendo gli occhi al cielo minaccioso, schivando con lo sguardo gli esemplari ginnici d'ambo i sessi che incontravamo sul nostro cammino, abbiamo raggiunto lo spogliatoio, costituito da una tettoia appoggiata a travi di legno. Fra un trave e l'altro, si stendevano le panche ingombrate degli indumenti personali e gettati alla rinfusa da quelli che ci avevano preceduti.

Ho fatto un piccolo tentativo di ribellione, chiedendo al direttore del parco il permesso di tenere almeno il vestito e proponendogli di togliermi le scarpe e la cravatta. Impossibile. I regolamenti sono regolamenti.

— Lei — mi ha detto — è venuto qui per convinzione e non per curiosità.

— D'accordo — ho protestato — ma la giornata mi sembra piuttosto fredda e il tempo minaccia.

— Non so come possa dire d'aver freddo. E' una splendida giornata.

— Ma pioverà fra poco.

— Meglio bagnarsi la pelle che gli abiti. Si spogli.

L'uomo dal pizzo nero

Il mio collega e io ci spogliamo proprio davanti ad un tavolo di pingpong, sul quale due ginnici di sesso diverso hanno impegnato una partita.

Quando la pallina cade e rimbalza lontano, io mi affretto a raccattarla tanto per procrastinare il momento in cui dovrò togliermi l'ultimo e più leggero indumento che mi è rimasto addosso, e la porgo ai giuocatori con uno di quei sorrisi tra il bruco e il compassionevole che fece Charlot allorquando si avvicina ad un poliziotto.

Capisco però che non c'è niente da fare e che il sacrificio bisogna compierlo ad ogni costo. Uno, due, tre. Nella fretta mi si sfila un bottone della camicia e sparisce fra le connessure dell'impiantito fatto di assi, e più tardi tornerò infatti a Berlino con il colletto in mano.

Il mio collega è già pronto, ma mi attende perchè anche lui non ha il coraggio di affrontare, nello stato in cui si trova, quella folla anonima che si trova nel suo medesimo stato. Un uomo ci guarda. Un diavolo d'uomo con un pizzo nero, con uno sguardo da pazzoide criminale e che tiene le braccia al seno conserte come se fosse il generale di quell'esercito di soldati vestiti di pelle bianca.

Per fortuna che Cesco e io siamo neri come moretti. I bagni di sole fatti al mare hanno dato ai nostri corpi una tinta bronzea che ci copre un poco. O almeno, che ci dà l'illusione di coprirci. Voi sapete benissimo che un signore dipinto dal sole è sempre più vestito di un uomo color del latte. Soltanto la mia magrezza mi mette un po' in imbarazzo di fronte ai ginnici teutonici, che mi fan pensare a quei barilotti di vetro pieni di cocco fresco.

Lo spettacolo non è bello; anzi, direi che è piuttosto ripugnante.

Marito e moglie, tutti e due pesi massimi, mangiano delle prugne secche sull'erba. L'uomo calza elegantemente un paio di scarpe nere con l'elastico, come quelle che usano gli ufficiali quando indossano la divisa di parata. Il mio collega e io voltiamo il capo dall'altra parte. Questa scenetta familiare è disgustosa. Eppure è così bello, direi quasi così patetico, vedere due operai, lui e lei, seduti al desco, mentre dividono, vestiti con i panni da lavoro, la magra colazione, da buoni compagni.

Come sperduti, senza sapere cosa fare delle nostre mani, scappiamo nel boschetto. Da ogni svolto di sentiero, da ogni cespuglio, sbucano uomini e donne vestiti come noi. Nessuno ci guarda, noi non guardiamo loro e seguitiamo la nostra passeggiata, camminando un po' sulla magra erbetta, un po' nella polvere. Il collega che mi segue, tanto per darsi delle arie, mi picchia di tanto in tanto sulla schiena esclamando:

— Ma che belle ossa! Ma che belle ossa!

Nostalgia dell'insalata

E' l'unica battuta spiritosa che Cesco riesce a formulare e alla quale io non so neppur rispondere. Il mio cervello è paralizzato, la lingua mi si è appiccicata al palato. Tutto il mio pensiero sale e discende lungo la mia persona, che sembra essere diventata il centro di un mondo irreale, orripilante, pantanoso.

Quando arriviamo al fondo del bosco ecco che scoppia il temporale. Cerchiamo inutilmente di ripararci sotto una robinia. Se almeno avessimo un parapioggia da aprire, secondo le circostanze, sul capo o su qualunque altra parte del corpo.

Gli altri « compagni » ginnici seguono i loro giuochi, le loro corsettine, la loro ginnastica senza darsene per inteso. Un'aria frizzante comincia a illividirmi la pelle, tanto che, preso il coraggio a due mani, dò l'ordine della ritirata. Il pubblico ci guarda e ride, e noi diventiamo rossi fino alla radice dei capelli. Adesso tutti si sono allineati per assistere alla nostra fuga e ci passano in rivista. Ah no! Basta. L'esperimento è durato fin troppo. Al primo indumento che riesco a infilare mi volto coraggiosamente verso il pubblico come per dire: « Eccomi qui, adesso rido io. Vi trovo, se lo volete sapere, brutti e sconci e anche osceni. Per fortuna che la Germania non è qui ».

Nel parco arrivano i rulli di tamburo delle musiche degli Elmi d'acciaio, vestiti di panno, armati come nei tragici e fiammeggianti giorni della mobilitazione. Adesso alzo gli occhi dalle cartelle. La cantina di Alberto Dürer mi si appalesa in tutta la sua casta ingenuità, nella sua tracolorata bellezza romantica. Davanti a me, in cerchia, ci sono i dottori naturisti italiani reduci dalla visita al castello di Federico Barbarossa e che mi hanno scovato.

— Che cosa scrive — mi chiede il dott. Paoletti — un articolo sui nostri lavori naturisti?

— Precisamente — gli rispondo, mentendo senza arrossire, ma comprendo le cartelle. — Sto trattando di vegetarinismo e facendo l'elogio dell'insalata. In modo speciale della nostra insalata, di quella che cresce negli orti dei nostri contadini.

C'è nell'aria un bel suono di campane che annunciano l'Ave Maria e i rintocchi rimbalzano sugli specchi d'acqua verde dei canali.

Norimberga, sognante paradiso dei bambini che hanno l'anima bianca.

ERNESTO QUADRONE.

L'Esposizione a Vienna del sistema metrico decimale

Vienna, 15 notte.

Alla presenza del Presidente della Repubblica Miklas il quale ha tenuto anche un discorso, è stata inaugurata oggi a Vienna, nel Museo delle Arti e Industrie una Esposizione dedicata al sistema metrico decimale introdotto in Austria 60 anni fa. L'Esposizione è la prima del genere che sia stata organizzata in tutto il mondo. Essa contiene non solo una grande quantità di testimonianze dello sviluppo che il sistema metrico ha preso nel corso dei decenni, ma considera anche la sua applicazione nei vari campi. Vengono esposti altresì molti oggetti che si riferiscono a sistemi di misura usati nella antichità. Uno dei reparti più interessanti della Esposizione è quello nel quale si illustrano le possibilità moderne di calcolare anche misure infinitesimali arrivando a poter stabilire ad esempio il peso corrispondente a un decimillionesimo di millonesimo di grammo.

I cento anni di un teatro moscovita

Mosca, 15 notte.

Alla presenza di numerosi membri del Corpo diplomatico, di Autorità e di una folla di invitati, fra i quali era un folto gruppo di rappresentanti della stampa estera e di artisti, è stato celebrato solennemente il centenario del « Teatre Alexandriski ». Durante la cerimonia commemorativa sono stati distribuiti i premi agli artisti vincitori del Concorso letterario teatrale bandito per l'occasione.

Una catena di monti alla luce dei riflettori

Sydney, 15 notte.

Le Autorità australiane hanno deciso di illuminare in circostanza di speciali ricorrenze con riflettori tutta la notte i contorni del famosi «Monti azzurri» del New Sud Wales.

Questo progetto di illuminazione è il più grande progetto del genere che si sia mai prospettato.

In modo poi speciale saranno illuminate la cascata di Katoomba e altri punti pittoreschi ed alcuni alberi giganteschi.

POSTA DI ALESSANDRIA

Vicende di una colonna commemorativa della battaglia di Marengo

ALESSANDRIA settembre.

(*G. C.*) - Quattro anni prima della venuta in Alessandria di Napoleone per la posa della prima pietra di un sontuoso monumento da dedicarsi alla vittoria per la memorabile disfatta inflitta dal dittatore agli Austriaci a Marengo, monumento che, grandiosamente ideato, non fu eseguito (come già ho ricordato su queste colonne), veniva eretta alla memoria di quell'evento storico di primo ordine una colonna commemorativa. L'iniziativa partiva dall'Autorità francese di Alessandria ed il Comune si adattò a celebrare il primo anniversario della battaglia con una modesta cerimonia. Si nominò una commissione in cui erano il Bacciocchi che fu poi *maire* di Alessandria, ben noto partigiano dei francesi per le sue relazioni di famiglia con la Casa Napoleonica. La colonna era sormontata da una grande aquila e sulle facciate dello zoccolo portava le iscrizioni: « Hic - prope Marengum - XVIII Mai. Julii - anno 1800 - Bonaparte - Primo consule - Galliae Reipublicae - Exercitus Duce - Victoria patria ».

« Qui - a Marengo - il giorno 25 pratile - anno VIII - Bonaparte - Primo Console della Repubblica Francese - conduce l'armata - alla vittoria ».

« La Municipalità di Alessandria - il dì 25 pratile - anno IX repubblicano - innalzò questo monumento - Essendo Jourdan - amministratore generale - Del Piemonte - Brayda - Prefetto del dipartimento - Di Marengo ».

La colonna venne collocata all'imbocco delle due strade di Castelceriolo e di Spinetta e restò a consacrare la memoria di quella strepitosa vittoria, per una diecina di anni. Allorchè nel 1814, ritornata sul trono avito la Casa Sabauda, mentre ancora Alessandria era presidiata dalle alleate truppe austriache, il monumento venne atterrato. L'importanza, però, delle sue memorie, invogliò il croato Maggiore delle truppe austriache del Genovesato, conte Laval De Nugent, ad approfittarsi dell'abbattuta colonna trasportandola, trofeo di guerra, a Tersatto, presso Fiume, nel proprio castello, collocandola vicino al sepolcreto gentilizio del De Nugent. Quando le armi italiane, vittoriose nel 1918, liberarono successivamente Fiume con la leggendaria spedizione di D'Annunzio, si pensò subito alla colonna di Marengo a Tersatto. La Sovraintendenza dei Monumenti del Piemonte e la Società Storica della Provincia di Alessandria, con il voto del Comune, provocarono presso il Governo la restituzione del cimelio storico al Municipio nostro, che ne era il proprietario. E la colonna, difatti, venne recuperata per il tramite dell'Autorità Militare e fu deposta al Forte Bormida. Dopo varie peripezie, essa venne ricollocata al suo posto primitivo davanti all'attuale Villa di Marengo e quindi consegnata al Comune il 14 giugno 1922, anniversario della famosa battaglia. A rendere più solenne la cerimonia, il Comandante la Divisione Militare aveva inviato sul posto un battaglione di Fanteria con bandiera e musica e un camion attrezzato con le rappresentanze degli Ufficiali di tutte le armi presenti in Alessandria. Presenziarono all'atto della consegna le Autorità civili, governative e militari. La Società di Storia di Alessandria, che aveva con tanta cura promosso la restituzione di quella preda di guerra, era rappresentata dall'avv. cente Giovanni Zoppi, dott. cav. Carlo Parasletti, avv. cav. Carlo Mora, ecc.

Sulla quarta faccetta della zoccola, che non portava alcuna inscrizione, venne, a ricordo dell'avvenimento storico, incisa, a cura del Comune, questa inscrizione:

« Preda bellica nella reazione - del 1814 - questa colonna, sfasciato l'Impero austriaco nel 1918 - Torna dei confini nuovi d'Italia - A reggere - La secolare aquila repubblicana - simbolo di Marengo gloriosa nel mondo - Il 14 giugno 1922 ».

L'idea della restituzione in patria della commemorativa colonna era sorta, però, precedentemente alla vittoria delle armi italiane sull'Impero austriaco del 1918. E' noto, infatti, che nel 1899 sorse un Comitato internazionale con lo scopo di celebrare in Alessandria il centenario della battaglia di Marengo: anzi il progetto venne elaborato prima di detto anno tra il noto scrittore di cose napoleoniche, barone Alberto Lumbroso, ed il compianto canonico Francesco Gasparolo, l'insigne storico alessandrino deceduto due anni or sono. Il Comitato si divise in due sezioni: una con sede a Roma, l'altra in Alessandria. Organo del Comitato un Bollettino redatto in lingua francese, di cui cito i due primi numeri, che sono, presentemente, assai rari: primo Bollettino mensile del Comitato internazionale per la celebrazione del centenario di Marengo (Alessandria, giugno-settembre 1900) pubblicato sotto la direzione dei signori G. Larroumet, segretario particolare dell'Accademia delle Belle Arti, presidente del Comitato d'onore; avv. Enrico Fortunato, sindaco di Alessandria; canonico prof. Francesco Gasparolo, direttore della rivista storica di Alessandria e professore di diritto romano; barone Alberto Lumbroso, direttore di diritto, presidente effettivo del Comitato internazionale per Marengo.

Grandiosi festeggiamenti erano progettati per Alessandria nel 1900, mediante il generoso concorso francese del partito napoleonico; oltre una interessantissima esposizione di cimelii napoleonici, a cui avevano promesso di partecipare

GLI SPORT

Da Los Angeles a Berlino

Chiuse le Olimpiadi di Los Angeles, siamo oramai entrati in periodo di bilanci; i giornali esaminano, infatti, con dovizia di dati tratti dalle riviste tecniche, i risultati ottenuti dagli italiani, e molti si sforzano di dimostrare che avremmo potuto fare meglio. Gli argomenti non mancano per arrivare a queste conclusioni, per quanto noi crediamo sia più opportuno accontentarci di una constatazione tratta dai fatti: *che, cioè, l'Italia, per la prima volta nella storia dell'olimpismo moderno, è arrivata a conquistare il secondo posto.* Merito del Fascismo, che ha inquadrato lo sport in forme chiare e precise e che ha dato a questa attività sociale un contenuto morale e politico fino ieri ignorato. Avremmo potuto fare meglio? Avremmo potuto avvicinare grandemente l'America, che a Los Angeles, secondo il vecchio sistema di classifica generale, ci ha preceduto di circa quattrocento punti? Riteniamo anche sia possibile un migliore risultato agli effetti del punteggio; ma, quando pensiamo che molti di coloro i quali oggi criticano il successo di Los Angeles non accordavano ai nostri «azzurri» nemmeno la possibilità di raggiungere il posto ormai acquisito, siamo d'avviso che a Los Angeles lo sport fascista ha scritto una delle sue più belle pagine.

Forse, dunque, più che guardare al passato, più che soffermarci a criticare quelli che furono i risultati di Los Angeles, crediamo sia utile pensare all'avvenire, creando un programma ricostruttivo in quegli sport dove non siamo riusciti ad affermarci nella decima Olimpiade ed approfittando della popolarità suscitata attorno agli sport olimpionici per penetrare nella massa con le forme più umili, ma più utili, di attività sportiva. Il Duce, ricevendo gli atleti dopo i trionfi di Los Angeles, ha detto in forma chiara qual'è l'obbiettivo nuovo da raggiungere: *il primato a Berlino.* Le parole del Duce significano che il Fascismo conosce ed apprezza il valore degli sport olimpionici ed è pronto a porgere tutto l'aiuto necessario per toccare l'agognata mèta. D'altra parte, S. E. Arpinati, anche prima che gli atleti partissero per Los Angeles, aveva esaminato il problema che preoccupa lo sport italiano e, dettando il programma delle due grandi adunate del 1933 e del 1935, aveva dimostrato che la preparazione quadriennale non è più il sogno di pochi ammalati di olimpismo, ma diventerà realtà sotto l'impulso di Capi responsabili.

Chiuso Los Angeles, pensiamo, dunque, a Berlino e preoccupiamoci del nuovo raduno mondiale, tenendo conto di quegli sport nei quali nella decima olimpiade o non abbiamo potuto presentare una nostra rappresentanza, o non siamo riusciti ad affermarci, malgrado la presenza di campioni. Per raggiungere, infatti, in avvenire il primato non basta migliorare le posizioni in quegli sport dove già a Los Angeles siamo riusciti a raggiungere le finali, ma occorre attrezzarci in molte altre specialità sportive. Nella decima Olimpiade noi non abbiamo partecipato agli sport equestri, dove l'Italia vanta una tradizione che è riconosciuta da tutto il mondo: mancanza di materiale adatto, si dirà, e differenza di metodo nel *dressage.* Rimanemmo assenti nelle gare femminili di atletica leggera, di scherma e di nuoto, pur avendo dovuto ammirare i grandi benefici che questa attività, ben disciplinata, arreca all'elemento femminile. Non partecipammo al torneo di hockey su prato, gioco che pure ha una larga diffusione nel mondo e per il quale le attitudini di velocità degli italiani potrebbero fornire dei buoni risultati. Anche la lotta libera, che vide negli scorsi anni qualche praticante di grido in Italia, non ci ebbe fra i concorrenti.

Per questi sport si tratta, dunque, di molte posizioni da rivedere, di situazioni da riprendere in esame, non solo tenendo calcolo delle nostre possibilità alle Olimpiadi, ma anche degli effetti che la pratica di taluni sport può avere sul miglioramento delle qualità della nostra gioventù. Lo sport femminile è, forse, uno dei problemi più importanti da affrontare, perchè un'attività femminile sportiva collaterale a quella maschile, potrebbe avere come risultato, non solo la possibilità di presentare ai Giuochi Olimpici una squadra più completa, ma anche di ottenere una maggiore adesione allo sport di tutte le nostre masse. Le donne in Italia, dove il sentimento della famiglia è caposaldo dell'edificio sociale, possono, infatti, esercitare un benefico influsso sull'avviamento della nuova generazione alla pratica delle sane discipline sportive. Sempre in campo femminile è bene non dimenticare che al Giuochi di Berlino la Federazione Ginnastica Internazionale ha approvato di riammettere la gara femminile di squadra, che già vedemmo ad Amsterdam e dove le nostre piccole atlete hanno ottenuto una buona affermazione. Ecco, quindi, un terreno fertile sul quale riprendere il lavoro e dove i nostri tecnici avranno campo di dimostrare ancora una volta la loro valentia e, soprattutto, la superiorità nel mondo del metodo italiano.

Nell'esaminare, dunque, il nuovo programma che dovrà guidare la nostra preparazione per Berlino — preparazione che dovrà avere carattere quadriennale — è necessario preoccuparsi anche di quegli sport nei quali a Los Angeles non fummo presenti, perchè il primato viene precisamente raggiunto con l'arricchimento del punteggio.

Ma nel campo delle nostre deficienze non vi sono solamente gli sport in cui non abbiamo partecipato a Los Angeles, che costituiscono un grave svantaggio, bensì anche quelli dove non riuscimmo a collocarci nelle finali e, per quanto tali sport siano pochissimi, pure non vanno dimenticati. Si tratta del nuoto, della vela e del pentathlon moderno. Il primo sport è quello che preoccupa maggiormente, per quanto noi riteniamo che in Italia non solo si debba saper nuotare, ma si debba anche saper navigare con la vela. Nel nuoto portammo a Los Angeles solo due elementi, una sconfitta dei due arrivò alle finali, per quanto la gara di fondo sembrasse costituire, fino ieri, una delle gare per la quali gli italiani mostravano spiccate qualità. Nella vela ci sorprese il tipo nuovo di imbarcazione adottato e, soprattutto, una non accurata preparazione degli elementi inviati a disputare le gare. Nel pentathlon la selezione venne operata su troppo ridotta scala.

Bisogna, forse, incominciare dal nuoto; è questo uno sport che tormenta un po' tutti e nel quale occorre trovare veramente basi nuove non solo per dargli un grande sviluppo, ma soprattutto, per trarne maggiori possibilità di affermazioni. Esamineremo in seguito i bisogni di questo sport, che sono grandi, e che va affrontato con criteri nuovi.

Intanto diciamo che il problema del primato a Berlino è problema di massa da raccogliersi attorno agli sport olimpionici. I tecnici sanno questo; i dirigenti hanno afferrato l'essenza del problema. Si tratta ora di non cullarci sui successi di Los Angeles e di assecondare il volere del Duce: primi a Berlino.

Ciclismo

Brillanti prove di Bresciani sui 5 e 10 chilometri a Parigi

Parigi, 15 notte.

Ieri mattina, mentre il velodromo del Parco dei Principi era deserto, l'italiano Arturo Bresciani, in presenza di qualche amico e di un cronometrista, ha compiuto alcuni tentativi a cronometro. Egli ha percorso i 5 chilometri in 6'40", tempo che migliorerebbe di 1" il record mondiale detenuto da Oscar Egg, ed i 10 chilometri in 13 e mezzo, avvicinandosi così di un quinto di secondo al record di Maurizio Archambaud che è di 13'28 e quattro quinti.

Incoraggiato da così buoni risultati Bresciani ha deciso di convocare quanto prima un cronometrista ufficiale allo scopo di dare l'assalto al record del mondo dei 10 chilometri.

LE CLASSICHE MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

Gli albori della Maratona Internazionale

Torino - 9 Ottobre - Chilometri 42,750

Ad un mese di distanza dal Circuito motociclistico del Valentino, La Stampa offre agli sportivi torinesi la possibilità di assistere ad un nuovo grande avvenimento: alla XIII Maratona Internazionale, prova di campionato italiano della specialità. L'opera di propaganda del nostro giornale in campo sportivo non si limita alle competizioni di carattere spettacolare e non ha preferenze; i varii sport, a turno, hanno avuto ed avranno la loro grande giornata, la loro grande prova.

La gara del 9 ottobre è la più anziana della serie ed il venuta a far parte del patrimonio organizzativo del nostro giornale da pochi anni, da quando, cioè, il Paese Sportivo cessò le pubblicazioni. Per non privare gli sportivi torinesi di una così classica manifestazione, La Stampa e La Gazzetta dello Sport ne assunsero l'organizzazione. Quest'anno la Maratona Internazionale verrà organizzata esclusivamente dal nostro giornale, che avrà al fianco, nel non facile lavoro di organizzazione, l'Unione Sportiva Ansonia.

La prima edizione

La nostra classica prova ha quasi tredici anni di vita. Tredici edizioni che hanno saputo far vibrare del più alto entusiasmo gli sportivi torinesi, che considerano la nostra gara, e non a torto, come la più importante manifestazione nazionale di gran fondo. E questa nostra prova è stata sempre teatro delle più serrate contese ed ha visto, ogni anno, lo strenuo duello fra maratoneti italiani e stranieri. L'interesse suscitato dalla nostra gara nelle regioni piemontesi è dovuto anche alle prove che i nostri atleti hanno saputo fornire. Tre edizioni, infatti, sono state vinte da campioni piemontesi, che rispondono ai nomi di Arri, Bausola e Boccali; senza tener calcolo degli ottimi piazzamenti conseguiti da numerosi altri nostri rappresentanti.

L'esordio di questa grandiosa competizione, che ha ormai assunto il valore e l'importanza di un vero «criterium» europeo, è avvenuto nel 1919.

E' merito dei colleghi de Il Paese Sportivo *la felice realizzazione della buona iniziativa. Raccolti i premi, grazie alla munificenza di alcuni appassionati mecenati, la prova venne lanciata con l'ausilio dei tecnici locali. Miglior esito non poteva ottenere la prima edizione della «gran fondo» piemontese.*

L'interessante svolgimento della prova, oltre alla partecipazione di un notevole numero di specialisti, favorì la piena riuscita della gara, che subito si accattivò le simpatie degli sportivi piemontesi, lieti del trionfo di un loro beniamino: del torinese Arri, che ebbe poi modo di compiere notevoli prove anche in campo olimpionico. L'andamento della gara fu assai vivace sin dall'inizio per opera di un giovane quasi sconosciuto in campo maratoneteo: il piccolo Giobellina, che diede battaglia, coraggiosamente, poco dopo il segnale di partenza, il gruppo a sgranarsi rapidamente. Dal grosso dei partecipanti si staccò ben presto Valerio Arri per acciuffare il fuggitivo. Arri era sicuro di eliminare il suo più diretto competitore in poche battute, ma quale non fu la sua sorpresa nel riscontrare la salda resistenza del giovane studente. Quest'ultimo, sinchè cedere il comando, forzò ancora l'andatura tanto da costringere Arri a passare sulla difensiva.

Per i primi nove chilometri fu una lotta senza quartiere tra i due brillanti protagonisti, che costrinsero a duri sforzi gli inseguitori. Non è facile rievocare, oggi, l'entusiasmo della folla sorpresa dal tono della lotta. Troppo giovane per poter compiere uno sforzo eccessivo, Giobellina cedette alla distanza per lasciare via libera ad Arri, che non fu più minacciato e che potè giungere vittorioso al traguardo, ottenendo un tempo veramente notevole: ore 2,40'47" 3/5. Tempo che seppe resistere solidamente per lunghi anni ad ogni ulteriore assalto. Il serrato duello Arri-Giobellina nella prima parte del percorso e la sicura marcia del torinese nel rimanente tratto della gara sono gli episodi più caratteristici della prima edizione della nostra gara, che, se vide al primo posto una rivelazione, trovò, nelle altre piazze, i più noti rappresentanti della vecchia generazione quali Cesaroni, Omodei, Morvidi, Zena Cobianchi.

L'avvenimento, che aveva mobilitato gli sportivi di tutta Torino, entrò di colpo nelle simpatie del nostro pubblico che, ormai, attende ogni anno la gara con le migliori disposizioni e con la speranza di assistere ad un trionfo nazionale.

Le due vittorie straniere

Non sempre, però, è stato possibile ai nostri maratoneti di ottenere il successo. Infatti, delle dodici edizioni sinora disputate due sole sono andate ai campioni stranieri. Solamente Farris e Martteila seppero portare a compimento l'ardua impresa. Le difficoltà che gli stranieri incontrano nella nostra gara sono notevoli e spiegano facilmente come, a più riprese, campioni di notevole valore non abbiano potuto conseguire la vittoria. Oltre alle difficoltà del percorso vi sono difficoltà di ambiente, che costituiscono, spesso, una barriera insormontabile. Tuttavia l'inglese Forrie, nel 1926, ed il finlandese Martteila, nel 1928, seppero vincere ai nostri l'ambito primato. Due atleti, del resto, che hanno potuto largamente documentare il loro valore attraverso a notevoli prove in campo internazionale. Ferris, ad esempio, ancora nella recente maratona olimpionica, ha saputo confermarsi quel grande campione ch'egli è, conquistando il secondo posto nel notevole tempo di ore 2,31'55".

Anche quest'anno è intenzione del nostro giornale di opporre ai nostri più quotati atleti alcuni campioni stranieri. A tale scopo abbiamo già esteso l'invito a noti campioni europei. La tredicesima maratona internazionale non vedrà, così, presenti solo i nostri migliori specialisti, ma, com'è quasi certo, anche un buon lotto di valorosi e quotati campioni di oltr'alpe.

Brillante vittoria a Providence dei pugilatori «azzurri»

Providence, 15 notte.

La squadra olimpionica pugilistica italiana ha incontrato nella nostra città la rappresentativa locale, vincendo per 11 punti a 5. I pugili italiani hanno tutti prodotto una profonda impressione. Ecco i risultati:

Walsh batte ai punti Rodriguez; Mella batte per k. o. alla prima ripresa Longan; Alessandri batte per k. o. alla prima ripresa Miller; Bianchini e Labarba fanno match nullo; Fabbroni batte per k. o. alla prima ripresa Barston; Carley batte ai punti Leognotti; Rossi batte ai punti Wingous; Rovati batte ai punti Balsamas.

Motonautica

La crociera Venezia-Trieste interrotta causa lo stato del mare

Venezia, 15 notte.

Stamane si doveva correre la crociera Venezia-Trieste per crusers ed alle 8 i due soli concorrenti, il «Dart» pilotato dall'austriaco Alfred Foest von Monshoff e il «Pep» dal tedesco Han Kroto, si sono recati nella darsena dell'arsenale, dove la Commissione tecnica ha proceduto alla verifica dello scafo. Quindi si sono recati dinanzi al traguardo a San Nicolò di Lido per la preparazione della partenza. Nel dragamina di traguardo si trovava col Commissario generale ing. comm. Bolzano e col commissario Rocca, il dott. Alverà, presidente della Motonautica veneziana e presidente del Consiglio direttivo del concorso odierno.

Alle 9 precise un colpo di cannone ha dato il via ai due concorrenti, i quali si lanciarono verso il porto di Lido. Benchè la giornata fosse molto bella, le acque erano alquanto mosse, per cui si presumeva già che avrebbero trovato difficoltà in mare. Queste difficoltà infatti si sono manifestate. Il cacciatorpediniere «Grado», che era stato messo a disposizione dalla Marina insieme col cacciatorpediniere «Portofino» e servivano di appoggio ai due concorrenti in corso, avevano a bordo dei commissari che ben presto si accorsero che i due motoscafi non avrebbero potuto raggiungere Trieste. Infatti, il «Pep», all'altezza di Piave Vecchia, ha dovuto essere rimorchiato dal «Portofino» e il «Dart», cambiando rotta, è andato a Caorle e, quindi, è tornato a Venezia per i canali interni. La gara era anche accompagnata da due idrovolanti che seguivano i concorrenti.

Yacht

La finale della Coppa Scarioni si svolgerà domenica ad Acqui

Acqui, 15 notte.

Domenica avrà luogo nella grandiosa piscina termale la disputa della finale della Coppa Scarioni, che radunerà un imponente lotto di giovani nuotatori rappresentanti tutte le regioni italiane. Ecco l'elenco definitivo dei partecipanti:

Piemonte: Curoni Gino (Meina); Veglia Ferdinando (Alessandria).

Lombardia: Costa Massimo (Milano); Negri Antonio (Pusiano); Ghisiotti Aldo (Chiari); Castiglioni Carlo (Monza).

Tre Venezie: Sami Mario (Trieste); Delise Alfredo (Isola d'Istria); Zennaro Ferruccio (Vicenza); Schipizza Emilio (Capodistria); Torres Carlo (Vicenza).

Riviere di Ponente: Celle Aurenzo (Laigueglia); Rossello Vincenzo (Savona); Repetto Pietro (Genova Cornigliano); Delponte Franco (Varazze); Garrone Felice (Genova Sturla); Chiodo Arrigo (Genova Sestri); Cantù Pierino (Sanremo).

Riviera di Levante: Papadato Raimondo (Rapallo); Bertuccelli Oberdan (Viareggio); Crovetto Alberto (S. Margherita Ligure); Amoretti Gino (Camogli).

Medio Po: Veronesi Ettore (Ferrara); Rinaldi Ezio (Modena).

Medio Adriatico: Carlotti Pieri Paolo (Rimini); Viviani Francesco (Ancona); Bragagna Bernardo (Zara); Clemente Bruno (Pola); Ottaviani Umberto (Pesaro).

Lazio: Jacobacci Alfredo (Roma); Pucci Renzo (Civitavecchia).

Mare Adriatico: Di Palma Luigi (Bari); Picerno Giovanni (Brindisi); Franza Luigi (Gallipoli).

Campania: Quagliolo Roberto (Napoli); D'Errico Mattia (Napoli).

Calabria: Volto Umberto (Reggio Calabria).

Sicilia: Sammarelli Corrado (Catania); Rando Giacomo (Messina).

Sardegna: Cossu Gino (Cagliari); De Muro Giuseppe (Porto Torres).

Tripolitania: Della Valle Domenico.

Rassegna delle forze calcistiche
alla vigilia dei campionati nazionali

I «grigi» dell'Alessandria

ALESSANDRIA, settembre.

L'Alessandria U. S. si presenta all'arringo nazionale calcistico con la sua inquadratura pressochè immutata dalla decorsa annata. Mentre quasi tutte le società, dalle più risonanti alle più modeste, hanno gareggiato nella ricerca di elementi di valore per conferire maggior prestigio e rendimento alla propria rappresentativa, i dirigenti dei «grigi» sono rimasti fedeli alla tradizione, mantenendo al locale sodalizio quel sano carattere provinciale che l'ha reso particolarmente ammirato e temuto in questo ventennio di attività sportiva. Malgrado le formidabili pressioni esercitate da parecchie società anelanti di involare per lidi... più luminosi alcuni elementi nostri di vaglia, l'inquadratura alessandrina permane salda nella sua formazione dello scorso anno, che la vide all'avanguardia del calcio italiano. Infatti il presidente del massimo ente sportivo nostro, comandante Carlo Poggio, l'attivo Segretario federale, ha resistito a tutte le richieste sviluppate attraverso lucrosi ingaggi, ed ha lasciato intatta la squadra che tanto ambite affermazioni ha collezionato in casa e fuori anche di fronte ai più forti ed agguerriti avversari.

Già sono note le risultanze degli allenamenti sostenuti dai «grigi» nelle gare amichevoli testè concluse: quattro incontri: due vittorie e due sconfitte, di cui una sul campo del Littorio. Gli avversari opposti ai cavalcatini, sebbene giovani e animosi ed anelanti a grandi imprese, non erano, tuttavia, di classe eccelsa, rispondendo al nomi di: Dertona, Sampierdarenese, Vigevano. Ebbene, malgrado la levatura poco più che mediocre di questi contendenti, gli alessandrini hanno vinto con difficoltà i tortonesi per uno a zero, i sampierdarenesi per due a uno, e contro questi hanno poi perduto sul campo di Cornigliano per tre a due; infine hanno ceduto al bianco-blu vigevanesi per due punti a uno. Esordio, invero, poco brillante se si pensa che il nuovo campionato batte alle porte ed il primo incontro, irto di difficoltà non lievi, vedrà all'opera la Juventus, cioè i campioni d'Italia che già erano riusciti a vincere nella primavera scorsa sul terreno alessandrino, quando molta incertezza ed asperità regnavano ancora per quella dura disputa.

Quali le cause di questo arenamento nella forma dei «grigi»? La difesa è salda e non offre molte possibilità a critiche serie: Mosele, il portiere titolare, già si è guadagnato i galloni e la sua bravura è sannio. Nata da difficili incontri: lo sostituirà, eventualmente, Chiodi, un giovane ardimentoso e pieno di buone promesse. I terzini, Fenoglio e Borelli, sono due vigili scolte non facilmente vulnerabili: pronto intuito, potenza di calcio, velocità e decisione formano le loro doti precipue: Lombardo, quando sarà completamente ristabilito e tornerà al suo posto abituale, sarà ancora un elemento assai utile alla estrema difesa. Tra i mediani, il solo, per ora, veramente a posto è Avalle: Barale tenda a riprendere la sua forma: Costenaro è ancora lento ed incerto; Grillo è una buona riserva, ma deve vigilare e controllare con maggior acume la sua attività, che potrà, così, essere di notevole contributo ai compagni.

La linea attaccante è quella che offre maggiori incertezze e lacune: manca al quintetto offensivo quella direttiva preparatoria, quel tocco preciso e deciso alla palla, quello spunto proprio finale nello scoccare il tiro in rete che sono forieri di successo. Cattaneo, Notti, Scagliotti, Marchina, Cerrara, Perazzo, Chierico ed altri già sperimentati brillano ancora nel gioco a metà campo, intessendo trame piacevoli e giudiziose che lasciano, sovente, in asso gli inseguitori avversari; ma, giunti al momento di concludere e di tradurre il lavoro coordinato e sviluppato in precedenza, le idee si annebbiano, l'ergasmo e l'indecisione prevale, non si crea la situazione e non si scorge l'individuo capace di sfruttare l'attimo propizio, cosicchè torna agevole ai difensori sgombrare il terreno minacciato e capovolgere tante volte l'andamento della disputa. Sia il direttore tecnico, ing. Papa, come l'allenatore, sig. Molnar, stanno sperimentando i singoli giocatori per correggerne le mende e rimediare ai difetti che si spera presto eliminare per conferire alla compagine grigia quella efficenza tanto ammirata che non dovrà tardare a riconquistare nelle lotte imminenti. C'è una tradizione nel gioco dei «grigi» che non può perire per le sue alte virtù intrinseche e che ha fatto scuola a lungo anche di fronte ai più quotati sodalizi metropolitani, più ricchi di mezzi e di iniziative dei diseredati sodalizi provinciali. Ma nell'animo di questi duri, lunari, sodi atleti che restano fedeli al loro cagliardetto sociale vi è una fede che non tentenna e che vuole elevarsi ancora più salda a difesa del valore e della fama del buon nome calcistico alessandrino.

G. C.

L'allenamento delle squadre torinesi

Le due squadre cittadine, in questa ultima settimana di vigilia, hanno intensificato gli allenamenti in vista della immediata ripresa del campionato. Juventus e Torino non hanno perduto tempo per potersi presentare dopodomani nelle loro migliori condizioni.

La Juventus si è allenata ieri a due porte disputando tre tempi di venticinque minuti contro la squadra delle riserve. La compagine bianco-nera rimarrà quasi invariata. La difesa e la linea mediana resteranno immutate mentre la definitiva formazione della prima linea è tuttora indecisa. Con tutto probabilità, domenica, ad Alessandria, scenderà in campo anche Cesarini le cui condizioni fisiche in questi ultimi giorni sono andate notevolmente migliorando. I tecnici juventini hanno provato, ieri, alla mezz'ala destra Munerati, Borel II e Cesarini. La Juventus scenderà forse domenica ad Alessandria nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien II, Monti, Bertolino; Bernagiotto, Cesarini, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Il «Torino» ha svolto ieri nel suo campo il settimanale allenamento in vista della prima partita di campionato che lo opporrà, dopodomani, alla forte squadra viola della Fiorentina.

L'allenamento ha avuto inizio alle 15,30 con un proficuo lavoro di tiro in porta e palleggio. E' poi stata giocata una partita di due tempi regolamentari tra una formazione di prima squadra ed una delle riserve. Prato e Libonatti hanno giocato il primo tempo tra le riserve, mentre, nel secondo tempo, Prato e Bertini si sono scambiate le posizioni.

La squadra che giocherà con la Fiorentina non è stata ancora formata.

Nei ranghi dei «cadetti»

La preparazione delle squadre di Serie B ha ormai chiuso il suo ritmo. Le diciotto unità si accingono ad entrare ufficialmente in campo e ad iniziare quella lunga battaglia che è il Campionato. Nonostante le discussioni e le proposte sorte alla fine della stagione scorsa, la formula del torneo rimarrà ancora quella del Girone unico, che, se pure serba alle società un onere gravissimo, assicura, però, alla distanza, una selezione rigorosa delle forze e valorizza pertanto le unità qualitativamente migliori. Il fatto stesso che si è ritenuto conveniente mantenere intatti i criterii organizzativi degli anni scorsi, sta a dimostrare che la maggioranza delle squadre concorrenti preferisce pur sempre la fisionomia attuale del torneo e trova, in questa identità di formula, l'unica ragione di affinità del proprio campionato con quello della massima Divisione. Smembrare, come si era proposto, il Campionato in diversi gironi, vorrebbe dire senza dubbio eliminare gran parte dei mali che gravano ora sulle società: mali, è risaputo, essenzialmente di... cassetta; ma vi è da pensare che, se questa proposta fosse avanzata, alle diciotto unità del torneo le adesioni non fiocchirebbero con l'entusiasmo che molti credono.

Chi scende e chi sale

Immutata la formula, avranno dunque in lotta anche quest'anno diciotto squadre rappresentanti un po' tutte le regioni della penisola, dal Piemonte alla Sicilia e alla Sardegna. Le compagini di nuova coscrizione sono cinque: due, Brescia e Modena, scese dalla Serie A, e tre salite dalla prima Divisione: Sampierdarenese, Messina e Grion di Pola. Le altre sedici appartengono al contingente dell'anno scorso e sono ormai tutte vecchie conoscenze: Atalanta, Cremonese, Comense, Cagliari, Verona, Pistoiese, Livorno, Monfalconese, Vigevanese, Spezia, Novara, Legnano, Serenissima.

Stabilire a priori quali di queste diciotto unità sono destinate alla promozione o alla retrocessione è un fatto che urta contro l'esperienza degli anni scorsi, nei quali abbiamo visto cadere in modo inatteso candidature ritenute grandiche alla vigilia e sorgere per compenso rivelazioni clamorose.

Novità, tuttavia, i ranghi delle «diciotto» ne presentano a dovizia. Si può dire, anzi, che il gioco fra la domanda e l'offerta dei giocatori sia stato più animato in questo campionato che non in quello di Serie A. Quattro società, Livorno, Sampierdarenese, Brescia e Modena, più d'ogni altra, si sono radicalmente trasformate e si presentano con tutte le attrattive della novità. La prima due hanno ingaggiato elementi di valore, mentre le altre due, retrocesse dalla massima Serie, hanno liquidato i migliori giocatori per sostituirli con dei giovani ricchi, se non altro, di entusiasmo. Il Livorno, cedute alcune riserve, ha messo assieme una rosa di acquisti che farebbe gola a qualsiasi società di Serie A: Volante, Bonivento, Algotti, Dossena, Paolini e l'allenatore Lelovich figurano infatti nella lista, e quando si pensi che Lelovich, per fare un esempio, è stato sino a ieri il trainer ammirato dal Bologna, non è difficile convincersi della serietà che anima i dirigenti labronici. L'innesto di Volante, oltre a risolvere il problema tecnico della squadra, costituisce il primo esempio... di coscrizione italo-americana della Serie B ed è senza dubbio una delle sorprese più gradite del Campionato. Algotti comanderà verosimilmente l'attacco, il quale sarà integrato dal combattivo Bonivento.

Trasformazioni radicali

Anche la Sampierdarenese ha seguito un po' le orme del Livorno. Salita dalla Prima Divisione, l'unità ligure ha abbracciato un programma di larghe vedute. Forse essa si accinge a realizzare quella che fu l'aspirazione inconfessata del Palermo: passare cioè nel giro di due stagioni dalla Prima Divisione alla Serie A; e non si può dire che i numeri le difettino per portare l'impresa a buon fine. Essa intanto ha trasformato di sana pianta la propria formazione collezionando i propri elementi un po' in Serie A e un po' in Serie B. Barbieri, Galli, Azimonti, Lanciani, Bossi, Rebolino rappresentano il contingente qualitativamente migliore degli acquisti sampierdarenesi.

Brescia e Modena hanno smobilitato. Il Brescia ha ceduto Marboni, Ranelli, Pasolini e tutta una schiera di giovani che Schaffer ha portato con sè a Siena. In compenso rientrano nella compagine delle «rondinelle» Bianchi, centro-attacco, Benedetti, terzino, mentre Mestroni, un giovane attaccante, e Patuzzi, contribuiranno a consolidare il gioco della linea d'offesa. L'unità lombarda conserva intatta la sua ferrea mediana, che è un po' la depositaria dello spirito combattivo della squadra: l'esperienza e il gioco stilisticamente pregevole di Scaltrici, Frisoni e Morselli basteranno senza dubbio ad animare i compagni di nuova coscrizione.

Il Modena, ha ceduto Dugoni, Scaramelli, Pollicaro, Almi, Todeschini e molti altri elementi e ha acquistato Pizzio II, Baldinotti e Archesso. La partenza del fulvo capitano è il colpo più serio per la squadra «gialla», in quanto Dugoni era per il Modena ciò che era ad esempio Caligaris per il Casale; ma non bisogna drammatizzare la situazione dei «canarini» poichè rimane l'impressione che la squadra, anche così trasformata, sia pur sempre all'altezza della propria situazione e del proprio gioco.

Compre e vendite

Altre squadre hanno tentato, sia pur con intenzioni più modeste, di animare il mercato di compra-vendita. I Vigevanesi, il Messina, la Serenissima, la Comense e il Legnano appartengono a questo lotto di rincalzo. I Vigevanesi hanno venduto tutti i migliori elementi della scorsa stagione: Sala, Buscaglia, Algotti, Azzimonti, Decarli, Bassino, ecc. e hanno acquistato per compenso un terzetto di giocatori volonterosi, Carmignato, Fibbi e Gianelli. La Comense, che ha ingaggiato Balonciori in qualità di allenatore, ha fatto man bassa nel vivaio «granata» del Torino, prelevandone Lorini, Nicolia e Franzoni: ha scritturato diversi altri giovani e Carrera, l'attaccante della Serenissima, cedendo però molti titolari della prima squadra, fra i quali, Biffi, Romano e Paride. La Serenissima ha venduto Carrera e ha acquistato Rossi, Gravisi, Cunico e un giovane centro-sostegno, Baccaglini, del quale si dice un mondo di bene. Il Legnano ha ingaggiato un terzetto di allievi dell'Ambrosiana, Hizzi, Negri, Canepa, coprendo così la partenza di Grudeu, Allatis, Gerola, ecc. Il Messina ha ceduto Cevenini III, il popolare «Zizi», e ha acquistato Calzolari, centro sostegno, Sternisa, centro attacco, Marchioro, terzino, Sassetti e Lumia, attaccanti.

Nelle altre squadre, invece, le novità sono poche: si tratta più che altro di cessioni per mantenere in equilibrio il bilancio finanziario, sempre rosto a raggiungere il pareggio fra entrate e uscite. Lo Spezia ha ceduto Santillo e Basden, ma finora non ha fatto acquisti degni di nota. Altrettanto dicasi del Cagliari, dal quale sono usciti Ostromann, Casalnach e Bedini; della Pistoiese, che ha venduto Turchi e Gambino; dell'Atalanta che ha passato il «lista» Ceresoli e Bonametti spezzando così la sua ferrea difesa. La Monfalconese ha ceduto i soli Archesso e Blason della prima squadra ed è intenzionata di valorizzare viepiù il proprio vivaio. La Cremonese vende Dalle Vedove, Sbaizarini e Ravani e pesca come al solito... nelle acque del Mantova: il Verona cede Busini, Patuzzi e Corsi: il Grion Pola non ha ancora svelato le proprie intenzioni e il Novara, infine, che ha ceduti Gamba, Galli, Roggia e Perucca, sta organizzando in questi giorni una squadra in gran parte nuova.

N. M.

Lo Slavia non si rassegna...

Gli arbitri austriaci boicottati dalla Federazione cecoslovacca

Vienna, 15 notte.

Non avendo potuto fare valere la sua tesi a Budapest, lo Slavia ha continuato a manovrare in Patria per avere una qualsiasi soddisfazione ed è riuscito a convincere la federazione nazionale dei calcio cecoslovacca a vietare alle associazioni da essa dipendenti di servirsi per le gare nazionali dell'arbitro viennese Mises, che è incaricato di essere stato parziale nell'incontro Slavia-Juventus a Torino.

Come si ricorderà Mises nei giornali austriaci ha criticato il contegno del pubblico torinese, ma ha dovuto dichiarare che l'undici dello Slavia non aveva alcuna ragione di sentirsi in pericolo e di interrompere con quello pretesto la partita.

Convinti che il loro connazionale è stato assolutamente obiettivo, gli austriaci non intendono subire il boicottaggio cecoslovacco dell'arbitro Mises e la federazione austriaca eleverà più tenta contro il provvedimento della consorella cecoslovacca. Se ciò non dovesse bastare, è probabile che la federazione austriaca ricorrerà a rappresaglie e proibirà alle associazioni dipendenti di accettare per i prossimi incontri un arbitro cecoslovacco e agli arbitri austriaci di assumervi impegni per partite alle quali partecipino squadre cecoslovacche.

Il calendario del campionato

I «tifosi» del giuoco del calcio (e chi oggi non appartiene a questa schiera?) non si accontentano di vivere alla giornata lo sport della loro passione: vogliono avere una visione generale della grande competizione che si terrà avvinti da settembre a luglio, della distribuzione delle gare nelle quali saranno impegnate le squadre del loro cuore; vogliono avere sottomano i dati per commentare i risultati, far raffronti, imbastire pronostici, sostenere discussioni; vogliono, insomma, rendersi sempre conto delle situazioni passate e di quelle avvenire, del cammino percorso dalle competitrici e di quello che ancora ad esse rimane per giungere alla mèta. Perchè il «tifoso» è un commentatore, un curioso, un profeta per natura, e le statistiche e i programmi sono le basi del suo tormentato lavoro settimanale.

LA STAMPA *ha, perciò, pensato di fornire ai lettori della sua* PAGINA SPORTIVA, *nella quale, a mezzo di tecnici specialisti e inviati speciali, sarà dato ampio sviluppo al Campionato di calcio, il modo di raccogliere comodamente tutti i dati che riguardano le partite giuocate e quelle da giuocarsi del Torneo nazionale 1932-33.*

L'elegante opuscoletto tascabile che LA STAMPA *farà distribuire gratuitamente ai presenti alle partite di Serie A e B, in tutti i campi d'Italia, conterrà il calendario completo del Campionato, uno specchio nel quale possono venire annotati tutti i risultati e il libro d'oro del Campionato dal 1898 al 1931-32.*

L'artistica copertina di BIOLETTO *conferisce veste elegante e simpatico all'utile pubblicazione, che, siamo certi, sarà graditissima a quanti, di domenica, iniziano la loro lunga e appassionante stagione di «tifosi» dell'affascinante gioco del calcio.*

Variazioni nel calendario bocciofilo

Il Dopolavoro Provinciale rende note agli interessati le seguenti variazioni del calendario bocciofilo dell'anno in corso predisposte dalla sua Direzione tecnica:

18 settembre: Incontro di rivincita Genova-Torino al Bocciodromo Michelotti: ore 9,30 e 14,30.

18 settembre: Coppa «Città di Vercelli», torneo interregionale a coppie divise di 1.a, 2.a e 3.a categoria.

25 settembre: S. C. Paracchi, Coppa «Paracchi» a coppie divise per le quattro categorie.

2 ottobre: O.N.D. Balangero: Grande gara a coppie formate da giuocatori di categoria 3.a A e 3.a B. Treno popolare Torino-Balangero e ritorno a metà prezzo per i tesserati della F.I.G.B.

9 ottobre: Campionati sociali.

16 ottobre: U. S. Torinese: Gara individuale per le 4 categorie divise.

23 ottobre: Avvenire S. Paolo: Grande gara a coppie per giocatori di categoria 3.a A e 3.a B.

23 ottobre: Gara Poligrafici.

30 ottobre: Gran Premio *La Stampa*: Gara individuale per le quattro categorie divise.

6 novembre: Un. M. S. San Martino: Gara a coppie.

13 novembre: Soc. Bocc. «La Costanza», campionato individuale Borgo S. Paolo.

Sollevamento pesi

Una gara della «Mario Gioda»

Questa sera alle ore 21 nel salone del gruppo rionale «Mario Gioda» in via Principe Amedeo 16, avrà luogo la 2.a gara di sollevamento pesi libera a tutti i tesserati organizzata dalla polisportiva «Mario Gioda».

Il controllo del peso degli atleti è fissato per le ore 20,30 e l'ingresso è gratuito.

I camerati, i polisportivi, ed i dopolavoristi del gruppo sono invitati ad intervenire alla manifestazione.

Prossime gare

TORINO — *G. P. Droganet-Targa Turbino.* — Gara ciclistica per allievi organizzata dalla S. C. Madonna di Campagna sul seguente percorso: Torino (Madonna di Campagna), Settimo, Brandizzo, Chivasso, Caluso, Ivrea, Salita dei Preti, Castellamonte, Rivarolo, Favria, Busano, Front, S. Maurizio, Casello, Torino, (Km. 100). Ritrovo ore 13 presso la sede della società organizzatrice. Partenza

Le grandi manovre francesi

Boncour precisa gli obiettivi

Parigi, 15 notte.

Nel momento in cui stanno per cominciare le grandi manovre annuali il Ministro della Guerra Paul Boncour ha tenuto a precisare che esse non saranno che la continuazione degli esercizi ai quali si consacrano ogni giorno le divisioni che si trovano nei campi di istruzione. Esse hanno soprattutto per obbiettivo di verificare praticamente quello che si può attendere dai materiali motorizzati. Verranno confrontati i varii tipi nelle diverse contingenze del campo di battaglia e si studierà di determinarne i difetti e le qualità. Si tenterà insomma di rendersi conto fino a quale punto si possa spingere la motorizzazione nell'esercito francese.

Le fasi delle manovre

Le manovre comprenderanno due fasi. Alla prima parteciperanno due divisioni di fanteria che saranno estremamente dissimili nella composizione. La prima — la seconda divisione nordafricana — avrà una composizione sensibilmente normale per quanto leggermente rinforzata in artiglieria e nei mezzi di trasporto; essa sta compiendo la sua istruzione al campo di Mailly dall'8 settembre. La seconda — la 15.a divisione — sarà del tipo della divisione interamente motorizzata e sarà rinforzata con distaccamenti motorizzati da combattimento. Essa sta assicurando l'omogeneità dei suoi varii elementi con esercizi costanti iniziati il 5 corrente pure al campo di Mailly. Il direttore delle manovre generale Gamelin procurerà di determinare quale può essere il rendimento di queste due unità nelle varie missioni che possono essere loro affidate.

Il generale Gamelin ha esposto oggi ai generali che parteciperanno alle manovre in quale modo egli intende dirigerle.

In una seconda fase, che si estenderà dal 26 al 30 settembre, una divisione di fanteria manovrerà con una divisione di cavalleria equipaggiata alla moderna, cioè comprendente due brigate ippomobili e una brigata motorizzata. Questa divisione di cavalleria sta allenandosi nel campo di Sissonne.

Nella prima fase, che si svolgerà fra Mailly e Chalons, si poserà la questione del passaggio della Marna. Gli elementi motorizzati dovranno prendere certe precauzioni per utilizzare i varii ponti utilizzabili e si studierà pure in qual modo potrà essere attraversato il fiume in località prive dei ponti. I problemi studiati quest'anno saranno dunque di ordine puramente tecnico.

Il Ministro della guerra Paul Boncour lascierà probabilmente Parigi lunedì, per assistere alle manovre.

Le esercitazioni aeree a Marsiglia e a Tolone

Le manovre aeree e di protezione di Marsiglia contro i gas sono continuate durante la giornata di ieri e la notte scorsa. Una delle fasi capitali delle manovre doveva essere un attacco in massa di Marsiglia durante la notte da parte di squadriglie provenienti dall'est. Questo attacco si è prodotto alle due precise del mattino. Non appena gli aeroplani assalitori furono segnalati, il posto centrale della difesa diede l'allarme e la sirena della Camera di Commercio lanciò i suoi sibili, mentre le campane di tutte le chiese suonarono a stormo: i proiettori entrarono quindi in azione sulla città illuminando in modo particolare il porto e la stazione.

Il partito protettore della città entrò subito in azione e un combattimento si impegnò; esso durò un quarto d'ora, dopo di che la gran campana della chiesa di Nostra Signora della Guardia e le campane delle altre chiese suonarono la fine dell'attacco. Tutto ricadde nel silenzio mentre una folla numerosa nelle vie quasi completamente prive di luce aveva seguito con curiosità questo simulacro di combattimento.

A Tolone, poi, con la partecipazione del centro di aviazione navale per una opposizione teorica a un simulacro di attacco aereo, sono cominciate le esercitazioni aeree nel pomeriggio di ieri e sono continuate in seguito secondo gli ordini del comandante della base di Hyères e del S. Raffaele e del comando aeronautico della terza regione marittima. Parecchi gruppi di aeroplani e idroplani hanno sorvolato sino alla mezzanotte il litorale da S. Raffaele a Marsiglia. Torpediniere e sottomarini sono pronti a partire in direzione di est e di ovest di Tolone con missioni di osservazione.

Nuovi scontri al Brasile

Rio Janeiro, 15 notte.

In seguito all'occupazione di Cachoeira, i ribelli paulisti hanno contrattaccato le forze del generale Lima, senza successo. Gli ultimi scontri sono stati sanguinosi. Si ignorano le perdite effettive subite dalle due parti, ma esse sono molto forti. Le operazioni militari proseguono.

I boliviani di Bougueron resistono

ai 10.000 combattenti paraguayani

Santiago del Cile, 15 notte.

Mandano da La Paz che un comunicato ufficiale boliviano annunzia che da ieri sera diecimila combattenti paraguayani sono intenti in incasco dalla piccola guarnigione boliviana che oppone una resistenza eroica, nel fortino di Boqueron. Le caserme rigurgitano di volontari. Le signore dell'alta società si offrono per il servizio nella Croce Rossa.

Turisti italiani in Ungheria

Entusiastiche accoglienze a Nagykanizsa

Budapest, 15 notte.

Sono qui giunti i partecipanti al primo viaggio turistico italiano in Ungheria. Alla stazione di frontiera di Nagykanizsa attendevano i due treni le Autorità locali ed una folla immensa: le bande musicali hanno suonato gli inni italiani e magiari. Il sindaco della città ha dato il primo saluto del popolo ungherese agli ospiti bene augurando per lo sviluppo e per lo scambio dei treni turistici italo-ungheresi. Gli ha risposto inneggiando all'Ungheria il rappresentante del commissario del turismo. Le donne di Nagykanizsa hanno offerto fiori ai gitanti chiedendo in cambio come ricordo il distintivo nei colori nazionali delle due patrie. A Budapest i gitanti hanno avuto entusiastiche accoglienze da parte delle Autorità governative, municipali, delle organizzazioni turistiche e del popolo.

Voci contraddittorie

sul soggiorno di Trotzki in Cecoslovacchia

Vienna, 15 notte.

La questione del permesso dell'ex-Commissario del Popolo sovietico Leone Trotzki in Cecoslovacchia comincia ad assumere carattere di farsa. Se ne parla da più di un anno, ma le autorità stesse dei Paesi interessati, come ad esempio la Turchia o la Cecoslovacchia, provvedono a quanto pare ad imbrogliare sempre più la faccenda. La settimana scorsa i giornali di Praga hanno pubblicato la notizia che il permesso era stato concesso e che, superate ormai tutte le difficoltà, Trotzki sarebbe giunto nel luogo di cura di Pistyan nel corso della giornata di oggi. Vi è chi dice che l'ex-Commissario del Popolo è già in viaggio, chi invece sostiene che il permesso definitivo di entrare in Cecoslovacchia non gli è stato ancora concesso. L'organo del partito agrario «Venkow» dice che della cosa dovrà ancora occuparsi il Consiglio dei Ministri; l'organo dei Legionari dice che, cedendo alle pressioni del suo partito il quale non ne vuol sapere di una visita di Trotzki in Cecoslovacchia, il Ministro Matousek — esponente del nazionaldemocratici nel Gabinetto — ha ritirato la sua adesione, e quindi tutto ancora è per aria.

Importante banca jugoslava

che cessa i pagamenti

Belgrado, 15 notte.

Si ha notizia che la Banca commerciale ed industriale di Subotica ha cessato ieri il rimborso di tutti i depositi. Detta Banca era uno tra i più vecchi istituti bancari di Subotica, e recentemente si era fusa con la Banca Goldmann. Gli affari ultimamente erano diventati minimi, mentre le uscite erano passate ad un istituto privato. Ieri nel pomeriggio erano stati convocati i maggiori depositanti e correntisti. Hanno partecipato all'adunanza oltre quaranta persone, le quali avevano nella Banca depositi di oltre centomila dinari ciascuno. La riunione è stata molto burrascosa.

Tipografia clandestina comunista

scoperta a Berlino

Berlino, 15 notte.

La polizia di Berlino ha compiuto oggi un grosso colpo contro i comunisti. Essa ha scoperto nella cantina di una casa in demolizione allo Spittelmarkt una tipografia clandestina dove venivano stampati i giornali comunisti destinati a sostituire la «Rothe Fahne» nei suoi frequenti sequestri e sospensioni. Una ingente quantità di materiale di propaganda è stato sequestrato. Sette tipografi sono stati arrestati e saranno processati per alto tradimento.

LA CATASTROFE FERROVIARIA IN ALGERIA

Scene di orrore e di pietà

nell'angosciosa ricerca dei sopravissuti

120 morti e 212 feriti

Parigi, 15 notte.

La catastrofe ferroviaria avvenuta in Algeria a Turenne, sulla linea tra Orano e Udjda, sembra dover sorpassare in gravità quanto era stato finora annunciato, poichè ora il Ministero della Guerra afferma che i morti furono 55 e i feriti 223, un telegramma Havas giunto in serata dice invece che i morti sarebbero 120 e i feriti 150, fra cui tre ufficiali, uno dei quali è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale di Tiemcen.

Sulle circostanze in cui la catastrofe è avvenuta, si hanno ora questi particolari. Un treno speciale composto dalla locomotiva, di venti vagoni e di un furgone era partito da Sidi-Bel-Abbes per trasportare cinquecento tra ufficiali, sottufficiali e soldati dal primo reggimento della Legione Straniera destinato al Marocco.

Il terreno minato dalle acque

La regione attraversata dalla ferrovia fra Tiemcen e Udjda, nel punto in cui avvenne il deviamento presenta pendii ripidissimi senza vegetazione alcuna e per tale ragione particolarmente sensibili all'erosione prodotta dalle pioggie. I treni che di solito vi circolano non comportano che un numero abbastanza ristretto di vetture il cui peso può essere sopportato anche se il terreno è minato dalle infiltrazioni. Ma il passaggio in quel punto di un treno eccessivamente carico è bastato per provocare un cedimento del terreno che sosteneva i binari. Fatto sta che il treno era giunto al chilometro 165 e aveva attraversato un tunnel, quando si avvide sulla linea che costeggia a destra un burrone profondo ottanta metri. In quel momento il terreno cedette, la macchina uscì dalle rotaie e venne precipitata nel burrone trascinando seco tutti i vagoni ad eccezione dell'ultimo rimasto sul binario. In fondo al burrone la locomotiva venne addirittura seppellita sotto un mucchio indescrivibile di legname e di ferramenta.

Dal cumulo dei rottami si innalzarono subito le grida dei feriti mentre i soldati, scampati alla catastrofe, fuggivano come pazzi attraverso la campagna.

Passato il primo momento di sbigottimento, si organizzarono subito i soccorsi. Due treni trasportanti medici e infermieri degli ospedali nonchè tutto il materiale disponibile, vennero diretti rapidamente da Tiemcen sul luogo della catastrofe. Un primo treno giunse a Tiemcen alle 21,40 trasportando cinque feriti e sedici cadaveri. I lavori di salvataggio, resi estremamente difficili per l'impossibilità di accedere per la strada sul luogo dell'accidente, continuarono tutta la notte alla luce di potenti proiettori. La maggior parte degli impiegati della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée rete algerina che conducevano il treno, sono rimasti uccisi. Scamparono soltanto il fuochista che, visto il pericolo, potè saltare in tempo giù dalla macchina, e il conduttore del vagone di coda, rimasto sul binario. Dei tre ufficiali che inquadravano il distaccamento, uno è morto mentre veniva trasportato all'ospedale, gli altri due sono stati ricoverati gravemente feriti.

Spettacolo raccapricciante

Sul luogo della catastrofe si offre allo sguardo uno spettacolo impressionante. Nel mucchio inestricabile di ferramenta contorte e di legname i salvatori infaticabilmente lavorano per estrarre i feriti. I soldati della Legione Straniera sfuggiti alla catastrofe, dopo un primo momento di sgomento facilmente comprensibile, si sono affrettati a venire in aiuto dei loro disgraziati camerati.

Un medico opera iniezioni antitetaniche e pratica fasciature nel miglior modo possibile ai feriti che ancora non hanno potuto essere estratti dai rottami dei vagoni. Si odono grida di dolore: gli appelli di quelli che, rimasti sotto i vagoni infranti, non possono essere liberati a aspettano di essere salvati.

Man mano che i lavori di salvataggio procedono, la lista dei morti si allunga. Già trenta cadaveri di soldati sono stati stesi a terra coperti coi loro cappotti e con un fazzoletto sul volto.

Alle domande rivoltegli, il generale Rollet ispettore della Legione straniera e comandante della sottodivisione di Tiemcen, giunto fra i primi sul luogo del disastro, ha risposto con voce tremante di emozione: «Avevo in questo treno 500 legionari; quanti ne rimarranno all'appello? Non lo so».

Il conduttore del treno Andrea Valero che occupava il vagone di coda, non ancora rimasto dall'emozione ha dichiarato:

— Mi trovavo nell'ultimo vagone e dopo aver lasciato il tunnel eravamo giunti al chilometro 167 quando, avendo aperto la testa dal vagone, vidi la locomotiva piegarsi fortemente sul fianco e rovesciarsi quasi subito nel burrone. Immediatamente saltai dal vagone in un cespuglio sul ciglio della strada, ma, trascinato dallo slancio, fui trascinato sino in fondo al burrone. Rimessomi dallo sgomento e sentendo le grida terribili che si elevavano da ogni parte, partii di corsa per dare l'allarme a Turenne.

E dopo un momento di silenzio, ha aggiunto: «Ecco cinque compagni stesi morti. La fortuna ha voluto che io non sia con loro».

Tragiche spoglie

Un sergente lavora con accanimento al salvataggio degli scampati; le sue mani sono bruttate di sangue, il volto irriconoscibile coperto di polvere, ma senza tregua egli torna verso quel mucchio di ferramenta ove le grida terribili si fanno tuttora udire. Accanto alle prime vittime stese e ricoperte coi loro cappotti vi sono, orribile a vedersi, mucchi di membra umane. Un piede sezionato è tuttora nella scarpa. Poco lontano delle braccia e delle gambe alla rinfusa.

Degli operai che procedevano alla riattivazione della linea hanno dichiarato: «Erano circa le 15.30 e lavoravamo come di solito quando vedemmo giungere il treno. Le segnalazioni regolamentari erano state disposte, e la locomotiva prendeva la curva ad una velocità abbastanza forte quando un rumore formidabile si udì. Subito la locomotiva e il tender uscirono dalle rotaie e dopo essere percorso circa cento metri si rovesciarono nel precipizio trascinando l'intero treno».

Fino a questo momento sono stati estratti 30 cadaveri. Duecentododici feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Tiemcen. I lavori di salvataggio sono continuati per tutta la giornata.

Sanguinosa rapina

nel centro di Berlino

Berlino, 15 notte.

Un'automobile della B. V. G., stradale della Società esercente dei mezzi di trasporto berlinesi, stava ferma questa mattina, alle 8, davanti alla sede della Banca di Città, nei locali del Municipio di Charlottenburg, da dove era stata ritirata una cassetta contenente 23.000 marchi in biglietti di piccolo taglio, destinati alle paghe di tutti gli operai. Quando la preziosa cassetta stava per essere situata a bordo della vettura, un'altra elegante automobile si fermava improvvisamente davanti alla prima, quattro individui ne saltavano fuori rapidamente, sparavano sui custodi della cassetta uccidendone uno e ferendo gli altri; indi si impadronivano della cassetta e riuscivano a dileguarsi.

Nessuna traccia dei banditi. Anche l'automobile, prodotto anch'essa di un furto, è stata ritrovata qualche ora dopo, abbandonata nei dintorni di Berlino.

Le solite menzogne jugoslave

Vienna, 15 notte.

Un dispaccio della Agenzia jugoslava «Avala» informa che ai piedi del Velebit, nella località di Jadovno, una pattuglia di gendarmeria si è imbattuta in un gruppo di individui armati che sarebbero stati riconosciuti come appartenenti alla banda che il 7 corrente ha dato l'assalto al posto di gendarmeria di Brusani. Nello scontro, uno dei ribelli, tale Devic è rimasto ucciso, mentre gli altri hanno potuto fuggire lasciando sul posto 12 bombe, 4 rivoltelle, 2000 cartucce, e un grosso quantitativo di materiale esplosivo.

Questo dispaccio che fa seguito a molti altri del genere è in diretta contraddizione col comunicato diramato due giorni fa dalla Legazione di Jugoslavia a Budapest, nel quale si assicurava che nel regno H. S. H. la tranquillità è assoluta. Non si tratta infatti di una banda di masnadieri, ma di insorti croati che, attaccando gendarmi serbi, combattono il regime di Belgrado.

LA CONQUISTA DI UN PRIMATO

Il "Rex,, pronto per il primo viaggio

Genova, 15 notte.

Alle ore 8,5 del primo agosto 1931, in un trionfo di sole, e sotto l'augusto sguardo del Re e della Regina, scendeva maestosamente nell'azzurro mare di Liguria il *Rex*: il più solenne, il più veloce dei «colossi» della Marina Mercantile Italiana.

Non sono ancora passati tredici mesi e il nuovo scafo del «gigante» si è trasformato in una elegantissima città galleggiante, pronta ad iniziare la sua vita: essa infatti intraprenderà il 27 settembre la sua prima traversata dell'Atlantico e — in sei giorni e mezzo — raggiungerà New York!

Le misure: 261 metri per 31

Le prove di macchina — ripetute nei diversi esperimenti — hanno dimostrato che la velocità desiderata, e raggiunta ed oltrepassata: così — all'entrata in linea di questa mirabile costruzione navale — la Marina mercantile italiana si porta, con uno slancio formidabile, se non al disopra, certo alla pari della Marina germanica, che oggi tiene il primato nel dominio degli oceani: l'agognato e prezioso «Nastro Azzurro» passerà certamente all'Italia!

Eccolo, il gigante, pronto ormai a lanciarsi nella gara: a chi si reca sotto la maestosa murata a contemplarlo, trasmette fremiti di commozione e di meraviglia, poichè la sua superba mole impone e domina con le sue ghiribizzative proporzioni. Non si può paragonarlo soltanto ad un palazzo galleggiante: è ben più vasto e solenne! Pensate: è lungo m. 268,25, protendendo tutta la curva della poppa sull'onda e lanciando verso le vie del destino la snella prora; è largo m. 31. Esso offre allo sguardo una massa mastodontica e pure armonica ed elegante, nella sua stazza lorda di 50.000 tonn.

Quale mirabile balzo, se consideriamo che fino ad oggi la più potente e capace nave italiana era l'«Augustus», di appena 32.650 tonn.! La nostra Marina mercantile, col *Rex* in linea, si porta subito dopo i tre colossi inglesi, come capacità, ed alla pari coi due enormissimi e potenti transatlantici tedeschi dominatori oggi, dopo qualche tentativo britannico rintuzzato, per velocità. La scala infatti della Marina mondiale sarà questa:

Leviathan (tonn. 59.957); *Majestic* (tonn. 56.620); *Berengario* (tonn. 52 mila 226); Rex (tonn. 50.100); *Bremen* (tonn. 49.864); *Europa* (tonn. 49.800); *Olympic* (tonn. 46.439); *Aquitania* (tonnellate 45.647); *Ile de France* (tonnellate 43.500); *Paris* (tonn. 34.351); *Homeric* (tonn. 34.351); *Augustus* (tonn. 32.650). Seguono poi il *Roma*, il *Columbus*, il *Mauretania* sulle 30.000 tonn. e le navi al disotto di questa cifra.

Come velocità, invece, alla testa di tutta quanta la marina transatlantica sarà il *Rex*, col *Bremen* e coll'*Europa*, che hanno una velocità di 27 nodi all'ora; chè recentemente il «Nastro Azzurro» — e cioè il record di velocità nella traversata dell'Atlantico — passò dal *Bremen* all'*Empress of Britain* della Canadian Pacific Railway, per ritornare alla Germania coll'*Europa*, i 29 nodi consecutivamente tenuti per ventiquattro ore dal *Rex* ci danno affidamento che il *Blue Ribbon* sarà da noi conquistato e tenuto.

Infatti, la particolarità del *Rex* sarà la velocità unita con la grandiosità e la comodità: l'apparato motore del *Rex* è disposto in modo ch'esso possa anche superare le 28 miglia orarie, in caso di necessità, mantenendo la velocità normale a 27 circa; e ciò sia per soccorrere al maggior premio, sia per esercitare quella giusta concorrenza ad ogni altra bandiera, che impedisca a qualunque italiano che voglia recarsi nell'America del Nord, di scegliere un transatlantico straniero, come purtroppo avveniva sinora. Il *Rex* assicura il viaggio da Genova a New York in 6 giorni e qualche ora: non è dunque più possibile ad un italiano l'orribile di recarsi ad un porto estero per compiere la traversata dell'Atlantico con minor dispendio di tempo!

Lusso e comodità

Ma la velocità del Rex è unita al massimo delle comodità e delle sontuosità: il che, per esempio, non avvenne col *Bremen*, che ha sacrificato alla velocità molte consuete comodità, dando il maggior spazio necessario alle grandiose macchine motrici e cercando, nello stesso tempo, di conservare il maggior numero possibile di alloggiamenti per i 2200 passeggieri e gli 800 uomini dell'equipaggio. Invece, nel nuovissimo nostro transatlantico (pur capace di circa 2200 viaggiatori e più di 750 persone tra equipaggio e servizio), nessuna comodità fu sacrificata: anzi, in confronto delle altre costruzioni navali, si abbondò in attrattive. Sulla nave infatti si hanno due piscine natatorie di acqua marina o d'acqua dolce, calda o fredda — una per la prima classe e una per la classe «speciale», l'antica seconda classe delle dimensioni di metri 7 per 18 ciascuna — dirette da un maestro di nuoto a disposizione dei passeggieri. Vi è pure una vera Chiesa per le cerimonie religiose (il che non si ebbe mai sino ad oggi in Europa), un Teatro per le rappresentazioni liriche e drammatiche, un Cinematografo, il Tiro a Segno, due campi di Tennis, un *squash racquet court* — con annessa galleria per gli spettatori sul ponte degli *Sports* — per i giuochi al coperto, una Sala per la scherma, una per la boxe, un locale per uso Borsa e Banca, tre ricche Biblioteche, una Sala per danze, ecc.

Una importante novità a bordo è costituita dalle «Terme», con completi impianti per cure fisioterapiche, comprese le inalazioni secche e umide, tipo Salsomaggiore.

Vivere a bordo, sarà quindi come vivere in un centro vitalissimo di una grande capitale.

Certo, per ottenere la velocità imposta dalla esigenza di una tal mole, si dovette adottare un apparato di propulsione grandioso e perfetto. Ed è giusto che di questo ci soffermiamo alquanto ad illustrare i particolari, tanto più che essa segna un'affermazione schiettamente italiana, per invenzione e per esecuzione. Non è più una motonave il *Rex*, bensì una turbonave. Non più motori a turbine di invenzione e brevetto stranieri, ma un apparato con turbine prettamente italiane, che già diedero anche mirabili risultati sulle modernissime nostre navi da guerra. L'apparato motore è a turbine ad ingranaggi, con 14 caldaie a tubi d'acqua, a nafta, ad elevata pressione ed elevato grado di surriscaldamento. Questi gruppi motori rappresentano quanto di meglio è sorto dalla tecnica delle costruzioni delle macchine a vapore. Le turbine del Rex sono state costruite per sviluppare normalmente circa 100.000 cavalli-vapore, atti ad imprimere alla nave una velocità di circa 28 miglia all'ora: si suddividono in quattro gruppi, i quali risultano composti di una turbina ad alta pressione, una a media ed una a bassa pressione. Le turbine ad alta pressione sono costruite in modo che abbiano a lavorare con vapore surriscaldato ad una pressione di 27 Kg. per cmq.: il cilindro della turbina ad alta pressione pesa 150 Q.li: quello della turbina a media pressione pesa 250 Q.li e quello a bassa pressione 600 Q.li.

Il costo: 350 milioni

In queste turbine si sono dovuti collocare 232.000 palette di rame-nikel e per costruirle si sono adoperati 450 Q.li di materiale trafilato: il vapore arriva alle turbine ad alta pressione per un tubo, ed una sola canalizzazione alimenta il cilindro a bassa pressione. Il peso totale delle turbine del *Rex* è di 2000 Q.li. Il rendimento d'una turbina cresce in proporzione della sua velocità; ma il rendimento dell'elica di una nave è maggiore se l'elica gira lentamente. Perciò a ciascuno dei quattro gruppi di turbine applicato a ciascuna delle quattro eliche, si sono dovuti adottare degli ingranaggi, per cui a 2000-3000 giri di turbine corrispondono soltanto 200-250 giri di elica. La ruota grande di questi ingranaggi misura più di 4 metri di diametro e pesa 650 Q.li.

Le quattro eliche in bronzo del *Rex* pesano 170 Q.li ciascuna, cioè in totale 68.000 Kg., e se si considera che il costo del bronzo non cui furono fuse è di L. 10 al Kg., ne risulta che le sole 4 eliche costano ben 680.000 lire.

Per muovere le turbine applicate alle eliche sono state costruite sul *Rex* 14 grandiose caldaie coi rispettivi condensatori, di una grandiosità non immaginabile da chi non le veda.

Il costo del *Rex*, completamente terminato, ascende a non meno di 350 milioni di lire! Per ogni suo viaggio consumerà circa 300 tonn. di nafta al giorno!

Se il *Rex* non ha installato giroscopi stabilizzatori, è però assolutamente privo di vibrazioni ed ha una forma di carena costruita in modo da assicurare alla nave la maggiore stabilità, anche in mare ondoso. E le parti dell'apparato motore sono raggruppate in compartimenti stagni diversi, per modo da assicurare il funzionamento di almeno metà delle turbine, e di tutti i servizi della nave, in qualunque caso di avaria che possa verificarsi.

E già che si sono fatte delle cifre, per indicare la grandiosità del nostro transatlantico, aggiungiamone ancora delle altre.

Per la costruzione furono impiegate non meno di 28 mila tonnellate di materiale metallico. Le strutture dello scafo esigettero circa 5 milioni di chiodi. Per la pitturazione interna ed esterna della nave occorsero circa 200 tonnellate di pitture e vernici.

Una caldaia completa pesa 180 tonn.; una turbina a bassa pressione tonnellate 80; il timone ed il suo meccanismo di comando 100 tonn.; le ancore e le catene 160 tonn. Lo elicho misurano un diametro di 5 metri. La superficie complessiva dei pavimenti e degli alloggi, dei saloni e delle passeggiate, è di mq. 40 mila.

Per i servizi elettrici di bordo sono stati installati tre motori per gruppi elettrogeni da 250 Kw. a corrente continua, due per il servizio di centrale ed uno per quello di emergenza, che rappresentano quanto di più moderno ed insieme di più sicuro si può desiderare: sottoposti alle massime prove di collaudo, diedero soddisfacentissimi risultati. Vi sarà a bordo tanta energia elettrica da illuminare una città di centomila abitanti!

Trionfo italiano

V'è giusta ragione di andare superbi, come italiani, per questo trionfo di ideazione e di tecnica marinara.

Se pensiamo che ancor pochi anni or sono la stessa Navigazione Generale Italiana ricorreva ai cantieri inglesi per far costruire il *Giulio Cesare*, deve riempirci il cuore d'orgoglio la constatazione che un miracolo come il *Rex* è creatura esclusivamente ed interamente italiana e fascista, nel concepimento, nell'ideazione, nello sviluppo, nel perfezionamento: non un filo d'un millesimo di grammo è dovuto a stranieri. Pensiero ed opera, senso vanto dell'ingegneria e della maestranza italica, che hanno raggiunto una perfezione cui pochi avrebbero creduto ed è divenuta invece consolante realtà.

Il tricolore può garrire lietamente sui pennoni, sopra qualunque mare sia portato. Esso dirà, nelle calme afose come fra lo stridore delle tempeste, che il dominio dei mari, per secolare tradizione spetta all'Italia, che li ha domati sempre col genio, col valore, con la forza, colla tecnica: ed oggi più che mai vuol affermare quel che un'alta parola preveggente pronunciava, mandando il timone della Nazione, che l'avvenire della Patria è sul mare.

A. R.

Opere pubbliche per oltre un milione

deliberate dal rettorato prov. di Savona

Savona, 15 notte.

Il Rettorato provinciale, fra le altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, nella seduta di oggi ha stanziato 900 mila lire per la costruzione del secondo tronco della strada Cerialo-Chisano, in quel di Albenga; 300 mila lire per il completamento della nuova strada Urbe-Tiglieto; 163.200 lire per il completamento dei lavori del laboratorio provinciale di igiene; 102 mila lire quale contributo alle spese di progetto per la derivazione delle acque del Tanaro. Un milione e 91.200 lire di nuove opere pubbliche il Rettorato Provinciale ha adunque stanziato, per il prossimo inverno.

I cinquant'anni di vita

di una società agricola operaia

Tortona, 15 notte.

La Società Agricola Operaia del vicino comune di Villalvernia ha festeggiato il 50.o anniversario di fondazione, con l'intervento delle rappresentanze delle consorelle dei comuni di Tortona, Paderno, Carbonara, Volpedo, Mombiraggio, San Giuliano. Alla cerimonia ufficiale hanno presenziato S. E. Rebua, Prefetto di Alessandria, il Segretario Federale Carlo Pozzo, il Questore D'Agostino, il Procuratore del Re avv. Moyo, i Podestà dei comuni di Sarmeto, Cassano, Carezzano, Sardigliano, Sant'Agata Fossile. Dopo una breve sosta in municipio, le Autorità hanno raggiunto la sede della Società, il cui presidente ha dapprima illustrato le attività del sodalizio, cui ha fatto seguito un delegato dell'Ente Nazionale della Cooperazione Fascista.

CRONACA CITTADINA

UVA PER TUTTI

Popolare la città di banchi di vendita

L'esempio di Milano - La questione dei prezzi - Tipi meridionali e tipi piemontesi - Una festa che deve durare una stagione

Per la prossima festa dell'uva il Comitato organizzatore ci ha promesso dai grossisti di Porta Palazzo a lire 1,50 il chilo, si vendevano qualche settimana fa a 2,50; e con ogni probabilità si arriverà alle lire 1,20. La ragione di questo ribasso deve essere ricercata nella maggiore quantità di merce che viene offerta. Alle qualità precoci, le prime ad apparire sul mercato, si vanno aggiungendo le qualità a normale maturazione e di minor costo. Di più, da qualche giorno vanno giungendo sul nostro mercato le uve piemontesi, fra cui la «favorita», che, pur non essendo una qualità scelta, è tuttavia ottima. E le nostre uve, per le minori spese di trasporto e per il loro minor prezzo, fanno da automatico calmiere sul mercato.

Questi giorni, adunque, sono propizi a questa spinta al consumo, costituita da numerosi e comodi e assicuranti banchi di vendita al pubblico. Nulla vieta di vendere, in alcuni di essi, le qualità migliori — i sopraddetti moscati e zibibbi — a prezzi ragionevoli; ma, secondo il nostro modesto avviso, si dovrebbe dare in preferenza alle qualità secondarie, buone, anzi ottime, pur non essendo le scelte, le aristocratiche. L'uva «baresana», tanto per fare un esempio, si presta allo scopo. Essa viene venduta all'ingrosso a Porta Palazzo a lire 0,60-1,00. Ciò vuol dire che la migliore potrebbe essere venduta al minuto a lire 1,50. E, tenuto presente che ci sono uve comuni non disprezzabili, che i nostri grossisti vendono a lire 0,60, appare anche opportuno riservare una parte dei banchi a questi tipi, banchi ai quali affluirebbero certamente i compratori dal borsellino modesto, che sono molti, e, allo stato attuale delle cose, non riescono a togliersi la modesta e legittima voglia dell'uva.

Concludendo, noi diciamo, a coloro, autorità o privati, che possono realizzare la buona impresa: «Animo! Imitate l'esempio di Milano. Istituite numerosi chioschi di vendita a buon prezzo. Che la prossima festa dell'uva lasci almeno nella sua scia di propaganda, questo concreto risultato. La stagione dell'uva è in ritardo, e comincia solo ora il periodo dell'abbondanza: siamo adunque ancora in tempo».

Che se poi dovessimo manifestare proprio per intero il nostro pensiero diremmo che questi banchi non si dovrebbero fare soltanto per l'uva, ma per tutte quelle frutta che la terra nostra ci offre, così abbondanti, così gustose, così fragranti: le tipiche frutta italiane, vale a dire le arance, le pesche, le castagne, e via dicendo. Ad ogni stagione cambierebbe la merce. Ma il banco all'aperto sarebbe sempre lì, con la dovizia del suo carico, testimonio della fertilità generosa del nostro suolo e del lavoro industre della nostra gente, invito gentile a una ghiottoneria che è insieme nutrimento e salute, festosa macchia di colore sulle strade e gioia della vista fra le domestiche pareti.

Per la Festa dell'Uva

Alla bellissima iniziativa della «Festa dell'uva», il Dopolavoro Provinciale partecipa attivamente predisponendolo pel tramite delle numerose sue organizzazioni una garbata cornice di arte e di grazia. Per l'esecuzione del mandato affidatogli di garantire alla festa vendemmiale una adatta coreografia ed un ambiente folkloristico, il Dopolavoro Provinciale ha dato ogni opera perchè in Provincia e in città, i nuclei dipendenti più numerosi, le Ditte più importanti, le formazioni anche periferiche concorressero efficacemente alla sagra del prodotto, vanto e ricchezza della terra nostra. Molti enti dopolavoristici e molte ditte hanno entusiasticamente aderito e già sono in corso costruzioni di carri artistici, su bozzetti allestiti dal Gaido, fra cui quello su cui Renzo e Lucia porteranno a Torino il brindisi augurale della Brianza generosa e feroce. Anche dal Canavese pure segnalate adesioni del genere che renderanno vieppiù pittoresco il corteo percorrente le vie della città in una scia armoniosa di colori e di festività, di musiche e di canzoni. I carri, da cui leggiadre vendemmiatrici della città e della provincia lanceranno appelli giocosi e stornellate suggestive, saranno alternati da bande e da formazioni orchestrali a piattro: mentre in Piazza Vittorio, su apposito palco e con accurata messa in scena, saranno eseguite al pubblico canzoni popolari già appartenenti al patrimonio folkloristico, altre di nuova creazione in seguito al concorso bandito, e cori villerecci.

Il Dopolavoro Provinciale, allo scopo di rendere sempre più numerose le rappresentanze artistiche alla sagra, informa le formazioni dipendenti, enti aderenti, società cittadine e provinciali che le adesioni sono tutt'ora aperte e che presso la sua sede (corso Vittorio Emanuele 73) ognuno troverà dalla Commissione sedente in permanenza, dono e proposte di bozzetti, suggerimenti e fraterna collaborazione per la realizzazione di ogni artistica attività.

L'Alleanza Cooperativa Torinese inaugura due distributori in Ivrea

Ieri mattina, alle ore 9, alla presenza di S. E. Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, accompagnato dal dottor Allievo, direttore generale dell'A.C.T., dai consultori, conte Avogadro di Casalvolone, cav. Ardizzola, comm. avv. Peronino e da alcuni funzionari, si inaugurarono ufficialmente i due nuovi negozi di alimentari aperti dall'Alleanza in Ivrea.

Alla cerimonia erano intervenuti l'onorevole Michelini, presidente della Federazione degli agricoltori di Aosta, il cav. Zeni, segretario generale dell'Unione Sindacati fascisti dell'Industria di Aosta, con il vice-segretario sig. Trabaza; l'avv. Lupo, segretario generale dell'Unione Industriale di Aosta; il cav. Avignone, Podestà di Ivrea; il comm. ing. Camillo Olivetti; il cav. Visarone in rappresentanza del Segretario politico di Ivrea; il sig. Crimeli, fiduciario per la città di Ivrea dell'Ente fascista della Cooperazione.

Le Autorità, guidate da S. E. Bisi, hanno visitato i negozi, ammirandone la modernissima attrezzatura, l'ampiezza dei locali e la perfezione degli impianti. Dopo di che il pubblico numeroso ed impaziente scrisse fuori degli ingressi fu ammesso nell'interno.

Con questa sua nuova iniziativa la Alleanza Cooperativa Torinese, aderendo ai cordiali inviti da più parti rivoltile, inizia, anche ad Ivrea, a campo prettamente calmieristico, l'opera di disciplinamento dei mercati al minuto degli alimentari, già compiuta nelle altre maggiori città piemontesi.

Il giuramento nelle mani del Podestà degli agenti dei Corpi Municipali

Ieri, nel salone dei marmi, del Palazzo Podestarile, ha avuto luogo il giuramento degli agenti appartenenti ai Corpi Armati del Comune e assunti con l'ultimo concorso. Ottantadue guardie municipali, venti pompieri e cinque guardie del Corpo addetto alla esazione della tassa di consumo, tutti in alta uniforme, si sono schierati nel salone. Erano presenti il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e i vice-Podestà dott. Gianolio e prof. Silvestri, il segretario generale del Municipio avvocato comm. Gay, il cav. uff. avv. Norcia, capo dell'Ufficio di Polizia Municipale, l'ing. cav. Viterbi comandante dei Pompieri, il cav. Fassò per il servizio consumi, assistito dai dirigenti cavalieri Arduino e Bernatti e il cav. Oddone, capo-ufficio del personale, il maggiore Vaudano commissario della Federazione di nuoto e istruttore degli agenti e il capo manipolo Gera, istruttore di ginnastica. Il cav. Valvassori che aveva assunto il comando dei militi li ha presentati al Podestà.

Il dott. Paolo Thaon di Revel, non ha pronunciato un discorso, egli si è limitato a spiegare l'alto significato del giuramento di fedeltà al Re, alla Casa Savoia, allo Statuto e al Regime che pronunciato dai vigili nel giorno del genetliaco del Principe di Piemonte assumeva ancor maggior valore. La devozione che indistintamente tutti gli italiani nutrono per la Casa Savoia, si muta per i Torinesi, la cui storia è indissolubilmente legata alle gloriose tradizioni della Casa Savoia, in un culto. Il Podestà ha poi detto che i Corpi armati municipali più d'ogni altro cittadino sapranno lealmente essere fedeli alle istituzioni della Patria e al Regime che sotto la illuminata guida del Duce ha rinnovato l'Italia.

Dopo la lettura della nota formula tutti i vigili hanno pronunciato il giuramento e la bella e semplice cerimonia ha così avuto termine.

Toccante manifestazione di fede fascista

In seguito a grave investimento automobilistico è stato ricoverato ieri all'Astanteria Martini l'avanguardista Mario Metti di anni 14.

Le condizioni del ferito sono apparse subito gravissime ai sanitari che hanno operato gli interventi necessari aiutati nella loro bisogna dall'altissimo spirito del giovinetto che, perfettamente conscio della gravità del suo stato, invocava il nome del Duce ed esprimeva l'ardente desiderio di fargli giungere il suo pensiero devoto.

Edotto dei sentimenti dell'avanguardista il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal vice segretario federale ing. Orsi e dal direttore di segreteria comm. Gazzotti, si è recato all'Astanteria Martini intrattenendosi affettuosamente con il Metti che gli ha rinnovato l'aspirazione di far giungere al Capo del Governo, l'attestazione del suo omaggio e della sua passione fascista, che, lungi dall'affievolirsi per i dolori fisici, si esalta e gli dà forza sollevandolo nello spirito.

La gita a Ovada

Il rimpianto di quelli che non ci saranno - Gli ultimi preparativi - La sorpresa dei doni che saranno estratti a sorte

Le iscrizioni alla grande gita vendemmiale in Ovada, organizzata dal nostro giornale in accordo col Dopolavoro, procedono con ritmo sempre più vasto e accelerato. Sono ormai una moltitudine i lettori de «La Stampa» che con sole 17 lire si sono prenotati un posto sul treno speciale che domenica 18 li condurrà a godersi una magnifica giornata di divertimento nella accogliente cittadina dell'Alto Monferrato.

Per comodità dei ritardatari ripetiamo che le adesioni si accettano presso i nostri uffici di amministrazione (via D. Bertolotti 1) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, e presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,15.

Gli appartenenti ai numerosi Gruppi dopolavoristici aziendali ed alle Società sportive ed escursionistiche, di cui ieri abbiamo pubblicato l'elenco completo, e che hanno invitato i propri soci ad unirsi alla nostra spedizione ad Ovada, possono seguitare ad iscriversi presso le Segreterie delle rispettive associazioni.

Avvertiamo intanto che, per ragioni di servizio, l'ora di partenza del nostro treno è stata dalla Direzione Compartimentale delle FF. SS. leggermente anticipata, e cioè portata alle 5,40 — sempre da Porta Nuova — con arrivo ad Ovada verso le ore 8,40.

Ieri abbiamo annunziato che la Direzione de «La Stampa» aveva messo in palio alcuni vistosi premi che saranno sorteggiati ad Ovada indistintamente fra tutti i gitanti. I premi sono già stati definiti, e possiamo assicurare che superano nella realtà quelle che possono essere le più ottimistiche previsioni del pubblico. Si tratta di oggetti di notevolissimo valore intrinseco oltre che di effettiva utilità pratica. Ma siccome noi non abbiamo bisogno di attirare l'adesione del pubblico sulla nostra gita con lo specchietto dei premi e con la loro iperbolica descrizione, così ci riserviamo di render note la qualità e l'entità dei nostri premi a brevissima distanza dalla partenza.

Sarà questa una sorpresa che «La Stampa» farà a tutti i viaggiatori del suo treno speciale, i quali vanno aumentando d'ora in ora e promettono, per domenica 18, di colare in Ovada come una smisurata onda di lieti e gentili invasori.

Il programma della giornata vendemmiale ovadese, come già molti sanno, è il seguente.

Ore 5,40 — Partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Ore 8,40 — Arrivo ad Ovada. Ricevimento dei gitanti da parte delle Autorità locali. Alla stazione ragazze in costume antico ovadese ed una banda musicale. Fuori della stazione, da un apposito carro vendemmiale e da graziose vendemmiatrici, sarà offerto a tutti un assaggio d'uva. Quindi i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, dove saranno liberi di visitare a loro piacimento la Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, la Fontana dell'abbondanza (da cui zampillerà lo squisito dolcetto del marchese Spinola di Lerma), il parco dei divertimenti, e di rendersi conto delle varie sorprese e novità che verranno opportunamente organizzate.

Ore 10,30 — Inizio del torneo bocciofilo (squadre di Torino, Ovada e Genova) nei giuochi della Casa del Fascio.

Ore 12 — Pranzo. Costini a L. 5 (un buono per una razione di cappelletti, carne arrosto, formaggio, pane, uva). Ristoranti di 1.a cat. L. 8; ristoranti di 2.a cat. L. 6 (pasti composti di minestra, piatto di carne con contorno, frutta, mezzo litro di vino).

Ore 14 — Continuazione del torneo bocciofilo. Inizio della gara di tamburello (Sferisterio ovadese). Sfilata di oltre 20 carri folkloristici. Concorso dei costumi da vendemmiatrice, a cui parteciperanno duecento leggiadre fanciulle.

Ore 16 — Premiazione dei carri e dei costumi. Inizio dello spettacolo teatrale all'aperto.

Ore 17 — Concerto bandistico e corale.

Ore 18 — Lancio di cinque grandi palloni a mongolfiera de «La Stampa» e del Dopolavoro Fiat.

Ore 18,30 circa — Partenza.

Ore 21,30 circa — Arrivo a Torino P. N.

Non bisogna poi dimenticare i tre grandi balli campestri che funzioneranno senza interruzione per tutta la giornata, il concorso fotografico (vederne il regolamento su «La Stampa» del 14 Sett. e chiedere schiarimenti ai nostri uffici o a quelli del Dopolavoro) il sorteggio dei premi fra i gitanti, ecc.

Affrettarsi dunque! Oggi e domani sono gli ultimi giorni utili per iscriversi, e non è da escludersi — anzi appare probabile — che sabato mattina si sia costretti a chiudere inesorabilmente le iscrizioni.

Se qualcuno si vedrà con rammarico escluso dal nostro treno speciale e, a scanso di ben maggiori spese, dovrà rinunciare a godersi la meravigliosa giornata ovadese, non potrà incolpare noi, che abbiamo abbondato in avvertimenti, ma soltanto la propria pigrizia e negligenza.

Seicento pellegrini a Lourdes

Nel pomeriggio di ieri è partito da Porta Nuova diretto a Lourdes un treno speciale carico di circa seicento pellegrini diretti al Santuario di N. S. di Lourdes.

Il pellegrinaggio — che è di pura pietà e divozione — è stato promosso, come già altre volte dall'Opera dei Pellegrinaggi di Torino», diretta da Monsignor Assom, che ha assunto anche la direzione spirituale dei pellegrini. Questi ultimi sono in gran parte torinesi o residenti nelle città e nei paesi del Piemonte, mentre un altro forte contingente di viaggiatori è stato reclutato dalla «Opera Paolina dei Pellegrinaggi» con sede a Milano. Con i pellegrini milanesi viaggia pure S. E. Monsignor Paolo Alberà.

Il treno speciale giungerà stamattina alle 7 a Carcassona e sosterà circa sei ore in quella stazione. Nel frattempo i pellegrini assisteranno ad una funzione religiosa nel santuario locale e quindi visiteranno la città. A Lourdes giungeranno alle 16 di questa sera e vi rimarranno fino alla sera di martedì prossimo. Durante il viaggio di ritorno si tratterranno cinque ore a Marsiglia per visitare il celebre Santuario di Nostra Signora della Guardia e la città.

Corso accelerato di puericultura per levatrici

Dal 26 settembre al 28 ottobre si svolgerà in Torino un corso accelerato di perfezionamento di puericoltura giovanile e postnatale per levatrici presso le RR. cliniche Ostetrica e Pediatrica. Le levatrici che intendano iscriversi al corso devono farne domanda per iscritto su carta legale da lire 3, direttamente alla Federazione provinciale dell'Opera Nazionale M. I. Regina Castella, 12; non oltre il 25 settembre volente, unendo copia del diploma di abilitazione alla professione; versando inoltre lire 50 per tasse d'iscrizione e lire 35 per assicurazione all'esame e rilascio del relativo attestato, all'Ufficio di Ragioneria della Federazione.

Riduzioni ferroviarie per Torino in occasione della Settimana Commerciale

In seguito all'avvenuto rinvio dalla quinta Settimana Commerciale le Ferrovie dello Stato hanno disposto che da tutte le stazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria siano rilasciati nei giorni dal 23 settembre al 3 ottobre biglietti di andata e ritorno per Torino, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, validi per il ritorno a tutto il 4 successivo. I biglietti distribuiti per le percorrenze fino a 200 chilometri non danno titolo a fermate intermedie; quelli distribuiti per percorrenze superiori danno titolo a due fermate intermedie tanto nell'andata, quanto nel ritorno.

I treni popolari

Le ultime gite popolari che avranno luogo domenica hanno ottenuto il più completo ed entusiastico successo. In tre giornate sono stati venduti oltre 10 mila biglietti. Questo è il miglior sintomo dell'entusiasmo con cui il pubblico si appresta a partecipare a queste gite che sono le ultime della stagione. I treni per Milano, Pallanza, Torre Pellice-Barge, sono stati nella giornata di ieri completamente esauriti e si prevede che oggi i pochi biglietti ancora disponibili saranno venduti.

Il primo treno diretto a Genova è stato, come abbiamo dato notizia, esaurito già da due giorni, e ben pochi biglietti sono ancora disponibili per il secondo treno. Anche le gite che hanno per meta Torino da Savona, Milano, Venezia, Brescia-Bergamo, Trieste, Genova e Firenze hanno ottenuto il più caloroso successo. Domenica quindi molti cittadini si allontaneranno da Torino ma affluiranno nella nostra città parecchie migliaia di ospiti che saranno accolti con la tradizionale ospitalità che è vanto di Torino.

Nei Sindacati tessili

Riunioni di maestranze - Il contratto dei maglieri e guantai

I Sindacati fascisti degli addetti alle industrie tessili stanno, in questi giorni, svolgendo una intensa attività, sia promovendo adunate di maestranze e di capi reparti, sia discutendo contratti di lavoro come quello per le maestranze dei maglifici e dei guantifici.

A Robassomero, il caposezione dei Sindacati tessili, signor De Stefanis, accompagnato dal delegato di zona, signor Ricci, ha illustrato alle maestranze di quel cotonificio il contratto recentemente stipulato per la categoria.

Gli operai erano stati riuniti nel refettorio dello Stabilimento, e ad essi il caposezione ha letto e commentato il nuovo contratto, soffermandosi in modo particolare sugli articoli più importanti che hanno recate radicali modifiche, come quelli che regolano il pagamento delle ferie, la indennità di licenziamento, la chiamata ed il richiamo alle armi e nella M.V.S.N., i giorni festivi, il passaggio di mansioni, il trapasso di azienda, l'obbligo della costituzione delle Casse Mutue, ecc. In sede solariale il camerata De Stefanis ha messo in rilievo l'importanza della fissazione delle paghe per tutte le mansioni, la percentuale di cottimo, la percentuale per il lavoro straordinario diurno e notturno, e le altre regolamentazioni che mancando nel vecchio contratto, avevano dato origine, nel passato, a numerose vertenze.

Il contratto è stato favorevolmente accolto dalle maestranze alle quali sono state impartite disposizioni precise per controllarne l'esatta applicazione.

— Un'altra riunione si è svolta alla Casa dei Sindacati in vista della prossima discussione del contratto nazionale per i capi reparto, assistenti, aiuto assistenti, e carica-telai dell'industria cotoniera, e vi hanno partecipato tutti i membri del Direttorio provinciale, oltre ai rappresentanti interessati delle maggiori ditte cotoniere, vale a dire del Cotonificio Valli di Lanzo, Valli di Susa, Maxxonis, Leumann, Hofmann e di numerose altre ditte.

Prima che la riunione avesse termine, è intervenuto il nuovo dirigente dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti. Il Commissario dell'Unione si è dichiarato lieto di prendere contatto col personale tecnico dell'industria cotoniera torinese, ed ha dato assicurazione che nulla verrà tralasciato, da parte della organizzazione sindacale, per portare la categoria alle mète cui giustamente aspira.

— Va segnalata infine l'adunata, convocata dal Delegato di zona, delle maestranze del Magliificio Matia di Venaria Reale. Qui il signor De Stefanis, caposezione, ha riferito sull'esito di una vertenza collettiva iniziata a causa del mancato pagamento della percentuale di maggiorazione per lavoro straordinario e risolta favorevolmente, avendo la ditta pagati tutti gli arretrati.

— Intanto presso l'Unione Industriale è cominciata ieri la discussione per il contratto di lavoro riguardante le maestranze dei maglifici e dei guantifici.

La riunione di ieri, che è stata semplicemente una prima presa di contatto fra le parti, sarà seguita da altre nei prossimi giorni. Ai lavori, per la parte operaia, partecipa, insieme con i dirigenti sindacali, una rappresentanza delle maestranze.

S. E. Bisi al Consiglio dell'Economia

S. E. Bruno Bisi, Sottosegretario alle Corporazioni, si è compiaciuto di indirizzare a S. E. il Prefetto Ricci il seguente telegramma: «Visita cotesto Consiglio è stata per me utile e interessante. Esprimoti vivo compiacimento per attrezzatura uffici. Saluti cordiali. — Bisi».

Le bugie d'una bilancia automatica e la furia di un carpentiere

Ieri sera, verso le 22, il trentaduenne carpentiere Giovanni Agostini fu Luigi, abitante in via Massena 21, se ne andava bel bello a passeggio per corso Vittorio, soddisfatto della sua giornata e tenuto da riposanti pensieri.

La vista di una di quelle complicate e monumentali bilance automatiche che si trovano dislocate negli angoli più battuti della città, lo attirasse e gli fece venir la voglia di conoscere se nelle ultime settimane egli fosse aumentato o diminuito di peso.

Trasse di tasca un ventino, salì sulla pedana, aspettò che il movimento di quei complicati congegni si arrestasse, introdusse la moneta e ricevette sorridendo il cartoncino scaturito dalla apposita bocchetta.

Ma leggendo la cifra che avrebbe dovuto esprimere in chilogrammi il suo peso, il carpentiere credette di aver le traveggole. Come? Cinquantaquattro chili solamente? Un mese fa egli non ne pesava assolutamente?

Questa constatazione, che avrebbe fatto impallidire e poi arrossire di piacere più di una signora, destò invece in Giovanni Agostini un subitaneo scatto di furore. Di un chilo e due il carpentiere poteva anche essere dimagrito, ma di 13 chili...

Questi tredici chili, che la bilancia automatica evidentemente gli truffava, tolsero il lume degli occhi al robusto carpentiere, giustamente orgoglioso della sua non patita costituzione.

Giovanni Agostini, quasi a dar prova della propria non comune e sicuramente non diminuita robustezza, si scagliò contro l'infedele bilancia automatica. La scosse fra le proprie braccia, la alzò come una balla di cotone — notare che la bilancia pesa 4 quintali! — la sbattè, la scaraventò contro il muro ed il selciato, e non fu pago finchè non la vide a terra in deplorevoli condizioni.

Le strane escandescenze dell'irato carpentiere attrassero l'attenzione di alcuni agenti di P. S., che credettero bene di invitare l'Agostini in Questura per dare giustificazioni del suo agito contegno. E poichè la macchina pesatrice aveva subiti dei danni valutabili ad occhio e croce in circa 5000 lire, il carpentiere è stato trattenuto in guardina, dove forse mediterà proficuamente sulla fallacia delle moderne macchine complicate che hanno ingiustamente detronizzato le antiche ed oneste stadere.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 1.o al 10 Settembre 1932-X

Il personale del Credito Italiano per onorare la memoria del procuratore sig. Filippo Gasti, L. 800 — Il comitato della Carità del Sabato offre ai poveri in memoria del sig. cav. Ottolenghi Sandolfo e della signora Accati Carua Ceva, L. 100 — Ferruccio dal benefattori in grazia da S. Rita da Cascia, Delsa, L. 100 — M. M. L. 100 — E. B. ved. M. L. 50 — Per le mezze del sig. Franco Bertoni, L. 40 — E. D. ved. M. Lire 36 — A favore dei poveri di S. Antonio come da promessa, E. M. P., L. 15 — Rivetta Pasterino, L. 15 — A. R. per i poveri, L. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gino Luigi, L. 10 — In onore del maestro tipografo comm. Gianolio Balmorro, Gian Luigi, L. 10 — Anniversario scampato pericolo della figlia, T. F., L. 10 — Alcuni impiegati Fiat L. 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per grazie ricevute e sempre implorando la sua Santa protezione N. C., L. 10. — Personale Calzaboi Moder L. 10 — Anna L. 10 — In ringraziamento al Beato Don Bosco, San Antonio e S. Rita, F. F. L. 8. — Ilde L. 5. — E. Rita da Cascia implorando protezione N. G. L. L. — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina L. 5. — Teresa in ringraziamento a S. Rita implorando altra grazia, L. 5 — Totale L. 2...

La Compagnia, la Battaglione 52. MN. giciatti. — Questa sera adunata alle stadium alle ore 21 di tutto il reparto.

Bollettino demografico di Torino

13 Settembre 1932-X

NASCITE	16
MORTI	8

Il vincitore della lotteria di Dublino

Il passaggio di Emilio Scala e l'incontro coi parenti a Porta Nuova

Da uno scompartimento vagoni-letto del treno di Francia, scendeva martedì mattina alle 7,10 una elegante coppia: lei una bionda e formosa signora, lui un tipo bruno sulla quarantina. Li seguivano i figli; una signorina e tre giovanetti di cui il più piccolo dimostrava dai 13 ai 14 anni. Nessuno avrebbe fatta soverchia attenzione a quella famiglia, che l'aspetto e l'abito indicava di elevata condizione, se un curioso episodio non avesse risvegliata la curiosità dei presenti.

Nelle stazioni si assiste con la maggior indifferenza al rinnovarsi ad ogni partenza od arrivo a commoventi scene di addio, con inevitabili baci ed abbracci. Ma generalmente chi si abbandona a simili effusioni è gente della stessa classe. La famiglia di eleganti turisti, apparentemente straniera, che era scesa dal treno di Francia, si era invece a rapidi passi diretta verso due donne del popolo e un giovane operaio che teneva per mano una piccola bimba. Con spontanea affettuosità si erano scambiati baci e abbracci, accompagnati da gioiose esclamazioni. Una tumultuosa e rapida conversazione si era accesa nella quale frasi e parole inglesi si incrociavano a schiette espressioni italiane.

L'attenzione con cui i presenti seguivano la singolare scena si sarebbe centuplicata se essi avessero potuto immaginare che il ben portante signore dall'aspetto straniero, altri non era se non il famoso Emilio Scala, il fortunato vincitore della Tombola di Dublino, il milionario, che per le vicende derivategli dalla ingente vincita, ha per parecchio tempo interessati i giornali di tutto il mondo. Ma nessuno, all'infuori dei congiunti, avrebbe potuto riconoscere nell'elegante signore l'ex-gelatiere italiano da oltre 30 anni residente a Londra. Ed i tre popolani erano infatti suoi parenti: la sorella Filomena con la quale abbiamo avuto, per i primi, un colloquio quando si sparse la notizia della clamorosa vincita, il marito di lei Rotondi, operaio alla «Michelin», la piccola Maria di due anni e mezzo, loro figlia, e infine la cognata Angela Galluci moglie di Giorgio Scala, già residente a Roma.

Poco dopo tutti risalivano sul treno ed Emilio Scala faceva servire una colazione nel vagone-ristorante ai congiunti. L'ex-gelatiere non è un viaggiatore comune, ma nella sua qualità di multimilionario, desidera tutto il confort possibile. Sul treno disponeva di due compartimenti riservati sulle vetture-letto, e di un carro completo di bauli e valigie contenenti gli effetti necessari al soggiorno in Italia di tutta la famiglia. La piccola Maria Rotondi è stata più che festeggiata: lo sfolgorio la vedeva per la prima volta. Essa pensava dalle braccia degli zii a quelle dei cuginetti, che la Filomena guardava ammirata non avendoli visti da circa sei anni.

Tante lei, quanto il marito parlandoci ieri di quell'incontro, da tanto tempo desiderato, ci hanno detto:

In quella mezz'ora che abbiamo passato con Emilio, non abbiamo trovato tempo di accennare a nessuno delle cose che tanto ci stavano a cuore. Quei trenta minuti sono volati! Emilio aveva progettato ritornando in Italia di non fermarsi prima di giungere a Imola dei Liri per abbracciare i genitori e così ha fatto. Al nostro paese egli purtroppo non troverà più la mamma, morta nel dicembre scorso, ma lo attendono il babbo e altri due fratelli.

«Ha però promesso di tornare. Dopo qualche tempo trascorso ad Isola, andrà al paese della moglie Piccinisco, poi verrà a Torino. Gli sta specialmente a cuore di andare a trovare la sorella Suor Erminia, che si trova in un convento del Torinese.

«La conversazione l'ha sostenuta quasi esclusivamente lui, di tempo in tempo i ragazzi si intromettevano con qualche frase inglese, perchè sebbene comprendano l'italiano non sanno usarlo correntemente. Poi è venuto il momento di scendere. Dopo baci ed abbracci ci siamo ritrovati sulla banchina ed allora ad Emilio è venuta l'idea di fotografarci. Ha preso la macchina che non l'abbandona mai e l'ha puntata su di noi proprio mentre la Maria gli inviava un bacio».

— Ed ora — chiediamo ad due coniugi?

— Ora attendiamo che egli ritorni. E' sempre stato tanto buono con noi, anche in passato, quando ancora non aveva vinto la lotteria — soggiunge la Filomena...

Il tentore di via Pesaro arrestato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri in arresto tale Ernesto Velsitti fu Giuseppe di 39 anni, il quale era perseguito da un mandato di cattura per tentato omicidio.

Costui infatti era stato, il giorno 2 settembre, protagonista di una clamorosa rissa in via Pesaro, angolo via Rovigo, rissa da lui conclusa con lo sparare un colpo di rivoltella che ferì va alla guancia il suo avversario, Vittorio Moiso fu Paolo di 58 anni. Questi aveva rilevato lo stallaggio di proprietà del Velsitti, il quale si trovava in stato di fallimento. A contratto concluso, il Moiso erasi recato per prendere possesso dei locali, ma era stato accolto prima da un sacco di male parole, poi da minaccie ed infine era stato ferito. Il Velsitti, profittando della confusione s'era dato alla fuga e, per qualche giorno non s'era più saputo alcuna sua notizia.

Solo in seguito a pazienti indagini, i sottufficiali Satragno, Angeletti e Franco riuscivano a sapere che il ricercato s'era rifugiato in casa della sua amante, là dove però, forse non sentendosi del tutto sicuro, era poi nuovamente scomparso. Altre ricerche, e alla fine il Velsitti veniva sorpreso mentre, con i figli dell'amante, stava allegramente cenando in casa d'uno di costoro, in via Bianzè 30. Condotto in Questura, egli dopo breve interrogatorio veniva direttamente inviato al carcere.

Investiti da un ciclomotore

Sono stati medicati ieri verso mezzogiorno all'Ospedale di San Giovanni la guardia municipale Domenico Ferrari fu Giovanni di anni 27, abitante in corso Lecce 31, addetta alla squadra della viabilità, e tale Cocco Alberti Vittorio, di anni 69, abitante a Cagliari, via Napoli 22, e qui di passaggio; i quali stamane, al crocicchio di via Nizza e corso Vittorio Emanuele sono stati investiti da un ciclomotore.

I due cadevano a terra riportando la guardia una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra giudicata guaribile in giorni dieci, ed il Cocco contusioni multiple guaribili in pochi giorni. Dopo essere stati medicati dal dottor Bioiatto, venivano rinviati al loro domicilio.

Mentre i ferriti venivano condotti all'Ospedale, altri agenti fermavano il motociclista per le constatazioni del caso.

Seguendo la Cronaca

RIAPERTURA DELLE SCUOLE CARTELLE SCOLASTICHE

Comperatele ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello) che ne hanno un ricco assortimento ai seguenti prezzi: L. 3; L. 4; L. 5; L. 6; L. 9; L. 13; L. 13,50; L. 15,50; L. 16,50; L. 18,50; e L. 21,50.

Troverete inoltre: quaderni, sottomano, stilografiche, portapenne, penne, pennini, inchiostri, assorbenti, matite nere e colorate, temperamatite, pastelli, gomme, mappamondi, righe, squadre, pantografi, ecc., ecc.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7,2,15,15,21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Riposo.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte varia.
PAGODA VALENT.: Ore 21: Varietà chic.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte varia.

I divertimenti

«TUTTE BIONDE»

e... tutte bellissime, le quaranta fanciulle viennesi si presenteranno prossimamente all'amministrazione del pubblico torinese al Teatro *Vittorio Emanuele*, che, com'è noto, fa il grande rivelatore delle Riviste Schwartz.

Stasera, all'ALFIERI, due debutti: il «fantasista» *Dello Piano* e le belle danzatrici viennesi *Gentile Ballett.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Inaugurazione della stagione con il film: «Due cuori felici».
VITTORIA: Capriccio di femmine. B. Bitta.
SPLENDOR: Miss Narcopa (parl.). Fol. L. 2.
IDEAL: L'amico del Granduca e Topolino.
ALPI: «Una Alterza comanda» e Topolino.
STATUTO: Quando l'amore parla. Farrell.
BORSA: «La condottiera», l'eroica fanciulla d'Orleans. Capolavoro storico.
PRINCIPE: Jo ano. N. Shearar e Varietà.

SALONE GHERSI

E' fissata per oggi l'inaugurazione della stagione 32-33 col nuovissimo film «Cines», diretto da Baldassarre Negroni:

DUE CUORI FELICI

Spigliato, vario, piccante, elegante, spassoso: ecco gli attributi di questo film al quale Vittorio De Sica, Rina Franchetti, Mimy Aylmer ed Umberto Melnati hanno dato la grazia infinita della loro arte e il brio della loro giovinezza.

Chi ricorda le canzoni della *Segretaria privata* non dimenticherà nemmeno queste di «Due cuori felici» che sono uscite dalla fantasia inesauribile dello stesso compositore: il celebre Maestro tedesco Abraham.

Ultime repliche allo «STATUTO» del film: *Quando l'amore parla*, deliziosamente interpretato da C. Farrell. Domani: *Le vispe fanciulle di Vienna.*

Ore 16,30: «KRISS» al CINEPALAZZO
Ecco meraviglioso del '32
Tutta Torino accorre!

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 18,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,05: Concerto varietà — 13-05: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Contralto del bambino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Com. della Soc. Geografica, dei Concorsi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. dell'Ente — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto dalla Banda della R. Scuola Trasmissioni di Polizia. — Nell'intervallo: Guido Piccini: «Note di viaggio in Lapponia: partenza per il paese delle renne» (conversazione).

Un borsaiuolo colto sul fatto

Arrestato e inviato a Collegno

La signora Teresa Grasso si trovava l'altro giorno sopra un tram della linea n. 4, quando, all'atto di scendere in piazza Statuto, sentiva una mano ignota che, introdottasi nella tasca della giubba, le stava portando via il portamonete. La Grasso si volgeva di scatto e poteva così sorprendere un giovanotto, identificato poi per tale Francesco Marchello fu Antonio, di 27 anni, il quale, vistosi scoperto:

— Stia zitta — implorava — Il mio portamonete l'ho io...

Per tutta risposta, la Grasso lo colpiva con uno schiaffo. Il Marchello, vista allora la mala parata, profittando che la porta automatica era aperta, balzava a terra e si dava alla fuga. Due guardie municipali lo inseguivano tosto, ma il giovinotto pareva avesse le ali ai piedi. Era solo con l'intervento del capo squadra della Milizia Arturo Polichetti, che si trovava a transitare in bicicletta, che il Marchello poteva essere raggiunto.

Il borsaiuolo però non si rassegnava troppo facilmente al proprio destino. A fatica poteva essere portato prima alla sezione delle Guardie Municipali e poi negli uffici della Squad

ULTIME NOTIZIE

STRESA

L'atteggiamento dell'Inghilterra

Stresa, 15 notte.

La Conferenza si avvicina alla conclusione: sul suo andamento abbiamo già detto tanto che oggi, non essendosi nelle ultime ventiquattro ore verificato nessun fatto nuovo, potremmo solo ripeterci. Siccome i delegati inglesi hanno voluto entrare a far parte di due sottocomitati (costituiti con il cómpito di elaborare proposte concrete per la fissazione del tonnellaggio dei cereali da attribuire ai singoli Paesi esportatori, e delle contropartite che questi Stati hanno da offrire), si ricava dalla prova di interessamento l'impressione che la Gran Bretagna non sia poi del tutto indifferente ai lavori del Convegno.

Il sintomo è certo degno di rilievo, e saremo lietissimi di registrarne conferma; sembra tuttavia che l'Inghilterra sopra un punto preciso sia risoluta a non cedere, e cioè sulla impossibilità per essa di apportare mezzi finanziari allo scopo di sanare pericolanti valute dell'est e del centro europeo; visto che anche la valuta inglese — dopo il distacco dallo *standard* oro — ha bisogno di essere tenuta d'occhio.

In secondo luogo l'Inghilterra non desidera che decisioni di massima vengano a pregiudicare i negoziati che fra breve essa dovrà intavolare con certi suoi forti debitori. A parte ciò, ed è attitudine che va giudicata immedesimandosi nella particolare situazione della Gran Bretagna e negli interessi suoi specifici, il Governo inglese condivide, in ultima analisi, l'opinione italiana che la via maestra da seguire per giungere alla mèta del rinsesto è quella degli accordi bilaterali.

Fra domani e dopodomani si svolgerà la discussione sul rapporto Schueller (riguardante l'attività della Commissione economico-agraria) e sul rapporto Van Zeeland, per la parte finanziaria.

La Commissione economico-agraria, stamane, si è pure occupata del regime dei trasporti: il delegato francese Coulondre l'ha definito importantissimo per l'Europa centrale ed orientale giacchè, quasi in frontiere non fossero abbastanza numerose, le formalità di transito e doganali contribuiscono ad ostacolare i traffici. Sull'argomento ha preso la parola il delegato tedesco Posse consigliando di raccomandarne lo studio alla Conferenza economica mondiale. Dall'Ufficio Internazionale del Lavoro è giunto un memoriale con rilievi e proposte in merito al problema della disoccupazione.

Lunedì prossimo dovrebbe essere cómpito di una riunione plenaria decidere se alla Commissione di studi dell'Unione europea debbano essere separatamente sottoposti i rapporti Schueller e Van Zeeland, o se non sia più opportuno fondere i due rapporti in uno solo. Lunedì, dunque, o martedì al più tardi, i lavori della Conferenza avranno termine: in possesso di tutti gli elementi di giudizio potremo allora tirare le somme. Già oggi però va detto che dagli eventuali risultati negativi del Convegno di Stresa si ricaveranno, in ogni caso, insegnamenti utili alla realizzazione del programma che ci aveva qui riuniti.

I. Z.

L'Ufficio di Presidenza
della Conferenza del disarmo aggiornato sino a novembre?

Ginevra, 15 notte.

La ripresa avvenuta oggi dei lavori di uno dei comitati tecnici della Conferenza per la riduzione degli armamenti — il comitato per i bilanci militari — è valsa a rimettere in primo piano a Ginevra la questione del disarmo. L'importanza di questa riunione non risiede tanto nell'ordine del giorno del comitato stesso — si tratta di esaminare le risposte inviate dai vari Governi al questionario relativo alla riduzione dei bilanci militari — quanto dal fatto che essa ha permesso di constatare come non solo i tedeschi, ma anche gli americani e i russi si mantengono lontani dai lavori del comitato. L'assenza degli americani si spiega col fatto che i crediti previsti per la delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo sono esauriti; per la loro rinnovazione è necessario aspettare fino al momento in cui la questione dei bilanci sarà nuovamente esaminata dal Congresso, ciò che avverrà verso la fine del dicembre prossimo; nel frattempo gli Stati Uniti non nomineranno nessuna delegazione speciale, affidando tutt'al più l'incarico di prendere parte ai negoziati più importanti che avverranno in seno all'ufficio di presidenza al loro Ministro a Berna signor Wilson. Per quanto concerne i Sovieti, questi hanno fatto sapere ufficiosamente che è probabile che Litvinoff partecipi ai negoziati dell'ufficio di presidenza, la cui riunione è prevista per il 21 corrente; ma che è da escludersi nel modo più assoluto l'invio di una delegazione in seno alle varie commissioni tecniche. Il senso di disorientamento provocato da tutto ciò è evidente. In queste condizioni si comprende come sia emerso opportuno di «preparare» convenientemente la seduta dall'ufficio di presidenza. A tale scopo Henderson, Politis, Benes e Drummond rispettivamente nelle loro qualità di Presidente, vice-Presidente, relatore, e Segretario generale della Conferenza del disarmo avranno uno scambio di vedute preliminare nella giornata di lunedì. L'unica misura suscettibile di offrire una via di uscita appare quella del rinvio: si prevede pertanto che l'ufficio di presidenza dopo due o tre giorni di seduta deciderà di aggiornarsi fino a novembre prossimo.

Una protesta della Bolivia

Ginevra, 15 notte.

Il rappresentante della Bolivia presso la Società delle Nazioni, signor Costa De Reis, ha annunciato ufficialmente oggi al Segretariato ginevrino gli attacchi effettuati dalle truppe paraguiane contro i forti Bouqueron e Acquaviva. Il rappresentante boliviano denuncia il contrasto stridente che esiste tra questi atti nettamente bellicosi e le dichiarazioni pacifiche fatte a Ginevra dai rappresentanti del Paraguay.

Il conflitto costituzionale
si riacutizza in Germania

Berlino, 15 notte.

C'ingannavamo ieri sera quando, riferendo ai lettori la seduta dell'ultima ora della «Commissione di vigilanza per i diritti del Reichstag», prospettavamo come probabile una onorata composizione del conflitto costituzionale sulla base di un compromesso per cui la Commissione suddetta, e per essa il Reichstag, avrebbe finito per accedere al punto di vista del Governo, abbandonando la tesi della legalità dei voti avvenuti nell'ultima seduta del Reichstag, e limitandosi soltanto al contentino — del resto abbastanza grosso — di constatare che politicamente nel senso più lato della parola quei voti, se pur giuridicamente non validi, mantenevano un significato eloquente, documentando lo schiacciante isolamento in cui il Governo si trova.

Inchiesta sull'ultima seduta del Reichstag

Sono tempi grossi; e in tempi grossi nessun'arma, anche se è un mozzicone di spada, si lascia cadere senza averla sfruttata fino all'estremo possibile. Così è che la Commissione del Reichstag non vuole rinunziare a quell'appiglio di verità che consiste nel sostenere che il Cancelliere aveva chiesto la parola a votazione già cominciata, mentre altri sostiene che il Cancelliere l'aveva chiesta già una prima volta, soltanto che quella prima volta il Presidente Göring non se ne era accorto perchè stava ostinatamente voltato dall'altra parte. Alla Commissione di vigilanza il tentativo sopradetto di compromesso, *pro bono pacis*, proposto dal Centro, ieri sera è poi fallito contro l'opposizione dei nazional-socialisti. In seguito a ciò la Commissione tutrice dei diritti del Parlamento ha deciso a maggioranza — una maggioranza da cui è stato assente il Centro, e che è stata costituita dai nazional-socialisti in compagnia coi comunisti — di costituirsi in Commissione d'inchiesta per fare interamente la luce sulla complicata vertenza costituzionale sorta fra Governo e Parlamento, trasformazione in Commissione d'inchiesta di cui le dà espressa facoltà l'art. 35 paragrafo 3.o della Costituzione del Reich.

L'inchiesta avrà lo scopo di accertare pienamente lo svolgersi dell'ultima seduta del Reichstag, e cioè principalmente in qual momento il Cancelliere abbia chiesto la parola, se cioè in piena fase di votazione o prima, quando tutto il resto della tumultuosa seduta. All'uopo la Commissione potrà e dovrà sentire tutti i testimoni necessari, e cioè il Cancelliere, Ministro degli Interni, Segretario di Stato alla Presidenza, Presidente del Reichstag, i suoi segretari e quante altre persone crederà. Essa citerà dunque il Cancelliere e il Governo; ma si presenterà il Cancelliere davanti alla Commissione? La Costituzione gliene farebbe obbligo; ma è noto che il Governo, sostenuto pienamente dal Presidente del Reich, ha rifiutato finora di presentarsi alla Commissione se prima il Presidente del Reichstag non abbia riconosciuto i suoi torti anticostituzionali. Il che è insomma un poco un circolo vizioso.

Von Papen querelato da Göring

In ogni modo il Gabinetto si è oggi riunito in Consiglio di Ministri coi relativi consulenti giuridici per approfondire tutte queste possibilità. Inoltre si assicura che il Presidente del Reichstag Göring ha oggi per mezzo dell'avvocato del partito nazionalsocialista Frank sporto querela per diffamazione contro il Cancelliere von Papen per avergli questi rimproverato una doppia violazione della Costituzione. Che cosa si proponga con questa querela il Presidente del Reichstag? Investire della faccenda un tribunale? Ma — osservano gli avversari — un tribunale comune non è davvero il più adatto a dirimere simili quesiti. Tanto più che si annunziava fino a ieri che Göring avrebbe già ricorso al Supremo Tribunale di Stato di Lipsia. Ma è appunto questo fatto che non viene oggi confermato. Forse Göring per ora soltanto si arma per accedere al Tribunale Supremo, e intanto mira a munirsi degli accertamenti di fatto affidati all'inchiesta della Commissione di vigilanza.

Questa sera allo Sport Palace, fra un enorme apparato di forze, Göring e Göbbels hanno parlato a un'enorme massa di popolo attaccando nuovamente il Governo, e sostenendo la piena validità del voto del Reichstag che ha dimostrato definitivamente come questo Governo non abbia alcun seguito, e non possa essere ritenuto come un Governo del popolo tedesco il quale non ne vuol sapere. Si tratta in sostanza del primo comizio nazionalsocialista di apertura della campagna elettorale prima ancora che le elezioni siano indette, e mentre ancora propriamente — non bisogna dimenticarlo — non si sa se lo saranno.

G. P.

La vertenza del Lancashire
Una intesa di principio raggiunta

Manchester, 15 notte.

Si annuncia che si fanno buoni progressi nella conferenza fra i rappresentanti degli industriali e degli operai, convocata allo scopo di trovare una soluzione allo sciopero dell'industria cotoniera nel Lancashire. La conferenza si è riunita nuovamente oggi e la sotto-Commissione nominata per lo studio del programma di lavori ha stabilito il seguente programma: 1) ripresa dei contratti collettivi, e ristabilimento degli accordi; 2) un sistema che assicuri l'osservanza di tutti gli accordi raggiunti; 3) i salari; 4) la riassunzione degli operai licenziati.

Si è raggiunta una intesa generale su certi principii che si riferiscono al ristabilimento degli accordi che vigevano prima dello sciopero e a provvedimenti per evitare ulteriori vertenze.

Nella marina francese

L'armamento di una nuova unità

Parigi, 15 notte.

La controtorpediniera «Maille-Brézé» costruita a S. Nazaire è giunta a Lorient per ricevere l'armamento e procedere alle prove ufficiali. Essa appartiene al programma navale del 1929. E' una unità di 130 metri di lunghezza e 2400 tonnellate di stazza. Possiede turbine della potenza di 70 mila cavalli; la velocità richiesta dalla Marina non deve oltrepassare i 36 nodi, ma alla prova sarà sorpassata. L'armamento consiste in 5 cannoni di 138 mm., uno da 75, 4 automatici da 37 controaerei, 7 tubi lanciasiluri da 550 mm.; lo Stato maggiore sarà di 10 ufficiali e l'equipaggio di 240 uomini.

I DEBITI

Prossime dichiarazioni
del Governo americano

Londra, 15 notte.

A Washington si dichiara «ridicola» la voce messa in giro ieri dal «Daily Herald», secondo la quale a Downing Street si sarebbe discusso fra MacDonald, l'ambasciatore Mellon e il senatore Reed della cancellazione dei debiti di guerra. Senonchè, l'organo laburista afferma oggi che le sue informazioni sono esatte e che la smentita americana non smentisce, in realtà, proprio nulla, in quanto a Londra non si è parlato di cancellazione di debiti, bensì di revisione.

A lato della smentita in questione, la stampa americana dà oggi il posto di onore, nelle sue colonne, a un radiogramma da Londra, comparso nel «New York American», nel quale l'informatore di questo giornale afferma che le Potenze debitrici dell'America avrebbero deciso di offrire a quest'ultima un pagamento di 200 milioni di sterline, quale sistemazione finale dei debiti di guerra.

«Duecento milioni di sterline — dice l'informatore del «New York American» — è la somma massima che l'Europa si propone di pagare agli Stati Uniti e «è in grado di pagare», come sostiene uno degli esperti con il quale ho parlato. In luogo di attendere varii decenni per raccogliere due miliardi di dollari dovuti alla Tesoreria americana, a quest'ultima sarà offerta la somma complessiva di 200 milioni in denaro».

I corrispondenti da Washington dei giornali inglesi riferiscono che negli ambienti governativi americani questa informazione del «New York American» è stata accolta «con ilarità». Ma il giornale responsabile della notizia risponde dicendo che «l'esperto finanziario che ha rivelato il piano europeo occupa tale una eminente posizione, che non è possibile nè contestare la sua autorità, nè smentire il riassunto del piano europeo».

Significativo è tuttavia il fatto che mentre si assiste ad una ripresa di discussione attorno alle questioni dei debiti di guerra, basata interamente, a quanto affermano gli autorevoli interpreti del pensiero governativo di Washington su indicazioni del tutto fantastiche, il Governo americano annunzia che sta elaborando una dichiarazione sulla sua politica nei riguardi dei debiti che sarà resa pubblica entro i prossimi giorni. La nuova campagna giornalistica fatta di notizie più o meno esatte, potrebbe quindi non mirare ad altro che a preparare la pubblica opinione a più precisamente il corpo elettorale a servirsi dell'arma dei debiti per minare le posizioni dei partiti ingaggiati nella lotta per la conquista del seggio presidenziale alla Casa Bianca. Il momento politico americano non si presta a chiare enunciazioni di direttive e si prevede quindi tanto in America quanto in Inghilterra che le prossime dichiarazioni del Governo di Washington saranno concepite in modo tale da non offrire ai democratici un pretesto per riportare nuove vittorie del genere di quella sensazionale da questi ottenuta nello stato del Maine. In altre parole, l'Europa rimarrà per varii mesi ancora più o meno all'oscuro sulle vere intenzioni dell'America in fatto di pagamento dei debiti.

R. P.

La campagna francese
contro il pagamento

Parigi, 15 notte.

I parori che la *Liberté* ha sollecitati dalle più cospicue personalità politiche sulla questione della ripresa dei pagamenti in America si suseguono e si rassomigliano poichè, qualunque sia il partito dell'intervistato, la risposta è sempre quella: la Francia non deve pagare.

Marcelle Héraud, deputato di Parigi, ed ex-Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio nel secondo Ministero Tardieu, si trova d'accordo su tale principio con le altre persone interrogate, e in termini misurati, quali si addicono a chi conosce le responsabilità del potere, ha riaffermato il buon diritto della Francia a rifiutare ogni pagamento del credito americano.

«No, la Francia non deve pagare, egli ha detto. Tutto milita in favore di questa soluzione. Quando nel 1929 il Governo Poincaré ha chiesto al Parlamento la ratifica degli accordi, noi ci siamo trovati nella impossibilità di rifiutare. Non si deve infatti dimenticare che la Francia aveva da poco stabilizzato il franco che era ancora molto fragile. Il nostro rifiuto poteva provocare una offensiva disastrosa contro la nostra moneta. Bisognava ad ogni costo impedirla. Noi eravamo dunque in obbligo di accettare il Trattato proposto. Benchè di sentimenti opposti alla ratifica, ho votato per il Governo. Ma io e i miei amici abbiamo aderito alla riserva che proclamava che non doveva esservi inadempienza da parte della Germania. E abbiamo tenuto a che tale stato d'animo venisse concretato in una mozione preliminare: la mozione Marcelle Héraud-Jean Goy. Si dirà che è una riserva unilaterale. Che cosa importa? E' sempre una riserva che i nostri creditori non possono ignorare. Le discussioni della Camera sono state pubbliche; la mozione è stata conosciuta, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, che assisteva alla seduta, non ha mancato di informarne il suo Governo. La stampa da parte sua le ha fatto tutta la pubblicità desiderabile. L'America sa dunque che il Governo francese non ha dato la sua firma che gravata dalla riserva che io avevo presentato. Quando un Consiglio d'amministrazione dà al suo amministratore delegato l'autorizzazione di firmare un contratto in determinate condizioni non vi è bisogno che le riserve precedano la firma, se queste condizioni sono state inegabilmente portate a conoscenza dell'altra parte. E' appunto il caso nostro dopo l'inadempienza tedesca, e gli Stati Uniti non debbono meravigliarsi nel vederci protestare. Ancora di recente von Papen dichiarava che il Piano Young era morto. Perchè? Non è perchè se ne è parlato a Losanna, stiamo certi, ma perchè il Presidente Hoover per salvare i 20 o trenta miliardi di franchi investiti in Germania dai banchieri americani ha chiesto la cessazione del Piano Young cui sostituiva una moratoria generale. L'America è dunque direttamente causa della inadempienza tedesca. Anche se la Camera non avesse votato la mia mozione noi saremmo nel nostro diritto di rimproverare all'America di avere impedito ai nostri debitori di pagare. Gli Stati Uniti sono troppo ghiotti. Essi hanno salvato i loro capitali impegnati in Germania alla leggera, e intendono anche incassare da parte nostra. No davvero questa è impossibile».

La vertenza sino-nipponica

La Cina protesta
presso le Potenze e a Ginevra

Ginevra, 15 notte.

Il rappresentante ufficiale del Giappone presso la Società delle Nazioni signor Sawada, ha comunicato oggi alla Società delle Nazioni il desiderio del suo Governo che l'esame da parte del Consiglio societario del rapporto Lytton sulla questione della Manciuria sia rinviato fino al momento in cui il Giappone sarà in grado di presentare delle osservazioni sul rapporto stesso, di cominare a Ginevra un rappresentante «ad hoc». Il Giappone dichiara che, a suo modo di vedere, è necessario provvedere al riguardo nel termine di almeno sei settimane a partire dal ricevimento del rapporto. Al Segretariato si crede che nulla si oppone a che si tenga conto di questo desiderio del Governo nipponico.

Contemporaneamente all'annuncio ufficiale giapponese del riconoscimento dello Stato mancese, il Governo cinese ha contrattaccato sotto forma di note di protesta a Washington, a Roma, a Londra, a Parigi e a Ginevra, accusando il Giappone di violare la sovranità del territorio cinese, ed invocando una azione internazionale immediata.

In un telegramma alla Società delle Nazioni, il Governo cinese dichiara che l'azione del Giappone è incompatibile con lo spirito statutario della Società, e costituisce una violazione diretta delle deliberazioni dell'Assemblea.

Nelle note, che sono identiche, ai firmatari del Patto delle 9 Potenze, l'azione Giapponese è qualificata come una violazione diretta del Trattato, e viene richiesta la convocazione d'urgenza di una Conferenza.

In una nota poi al Giappone il Governo cinese dichiara in termini energici che il riconoscimento dello Stato mancese, non può essere interpretato che come una violazione arbitraria del suolo e della integrità del territorio della Cina.

Intanto telegrammi da Washington annunciano che al Dipartimento di Stato si dichiara che non vi è alcuna ragione per prendere atto formalmente dell'avvenuto riconoscimento giapponese dello Stato mancese. Negli alcuni ambienti si apprende che Stimson non sarà prenderà alcuna iniziativa riguardante il problema dell'Estremo Oriente fino a dopo la discussione del rapporto Lytton in seno alla Società delle Nazioni a Ginevra.

Il rapporto delle dirigenti
dei Fasci femminili vercellesi

Vercelli, 15 notte.

Nel salone maggiore della Federazione provinciale fascista vercellese, ha avuto luogo, convocato dal Commissario federale onorevole Caccese, il rapporto delle Segretarie dei Fasci Femminili della Provincia.

Dopo la relazione della Delegata Provinciale l'on. Caccese ha aperto la discussione; ed infine, riassunti per sommi capi gli argomenti dibattuti, ha illustrato i compiti dei Fasci femminili, tracciando poi le direttive che dovranno essere seguite.

La morte dell'on. Gaddi Pepoli

Forlì, 15 notte.

Nella sua villa di Forlimpopoli è morto il conte Ercole Gaddi Pepoli, patrizio forlivese, deputato al Parlamento.

Il conte Ercole Gaddi Pepoli discendeva dallo storico dominio patrizio romagnolo bolognese.

Un morto e tre feriti gravi
in un incidente d'auto presso Voghera

Voghera, 15 notte

Un grave incidente automobilistico è accaduto sulla provinciale Voghera-Casteggio e precisamente nei pressi di Montebello. Una macchina, con a bordo quattro turisti polacchi, provenienti da Genova, per cause non bene accertate, dopo aver sbandato paurosamente, si è rovesciata nel fosso che fiancheggia la strada.

La Pubblica Assistanza ha provveduto a trasportare i quattro, che presentavano varie ferite, al nostro ospedale, ove essi sono stati identificati per il dottor Iacob Berstein, di 50 anni, primario dell'ospedale di Varsavia (le sue condizioni sono tosto apparse gravissime, infatti, poco dopo egli è spirato), Anik Berstein, di 42 anni, moglie del dottore, la quale aveva riportato fratture al capo e alla spina dorsale, e figli Carl e Ivan riscontrativamente di 12 e 15 anni, che hanno però riportato ferite meno preoccupanti.

La morale d'oro del carrettiere

Bergamo, 15 notte.

In folla i carrettieri della piaga si sono riversati oggi a scavare il greto del torrente Nesa di Gorle; perchè siamo un carrettiere, addetto al trasporto a Bergamo della sabbia estratta da quel torrente, aveva rinvenuto in un carico, un marengo, un napoleone e un mezzo marengo d'oro.

Durante l'intera giornata, i carrettieri hanno trivellato sabbia e terra, animati dalla speranza di non essere meno fortunati del loro compagni.

La fuga di due amanti
cui i parenti vietano il matrimonio

Valenza, 15 notte.

I mesti carabinieri hanno fermato in corso Garibaldi, una coppia sospetta e l'hanno invitata in caserma per gli accertamenti del caso. E' stato così possibile appurare trattarsi di due amanti, il tipografo disoccupato Attilio Perazzone, di 24 anni, da Biella ed Elena Boschetto, di 19 anni, pure da Biella. Da quanto è emerso i due giovani si sono allontanati dalla loro città il 23 dell'agosto scorso, poichè i genitori della Boschetto si erano opposti al matrimonio della figlia con il Perazzone, il quale riveste pregiudicato.

I due sono stati passati alle carceri locali: stamane la donna è stata tradotta a Biella, a disposizione della famiglia, mentre sul conto del suo compagno si attendono più precise informazioni.

Muore per aver ingoiato un fagiolo

Milano, 15 notte.

La bambina Agnese Colombo, di sei anni, abitante a Cesano Maderno, mentre si trastullava con alcuni coetanei, nel cortile della propria abitazione, ha ingoiato un fagiolo. Prontamente la piccola è stata trasportata all'ospedale di Desio. Quei sanitari hanno tentato di estrarre dalla gola della bimba il fagiolo, ma invano, poichè esso, penetrato per la trachea, aveva finito di ledere un polmone. Poco tempo dopo, la piccola è deceduta. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità per l'inchiesta opportuna.

Il concorso fra dopolavoristi
iscritti ai corsi professionali

Roma, 15 notte.

La Commissione insediata a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito ha esaminato i temi presentati dai dopolavoristi che hanno preso parte al concorso nazionale per gli iscritti ai corsi di perfezionamento professionale.

La Commissione ha ritenuto ad unanimità meritevoli del premio i seguenti trenta dopolavoristi: Ancona Vincenzo (commesso) Dopolavoro provinciale di Taranto; Borlini Vittorio (panettiere) Pavia; Brandoni Mario (disegnatore) Spezia; Cardelli Italo (disegnatore) Pistoia; Casini Primo (radiotelegrafista) Forlì; Celani Ortensio (meccanico) Ascoli Piceno; Dolcetti Giacinto (fabbro) Cremona; Fiorito Leonardo (aggiunto meccanico) Genova; Fornari Luigi (elettromeccanico) Torino; Garavelli Ettore (muratore) Cremona; Giacomazzo Giovanni (tipografo) Trapani; Gilardi Amleto (disegnatore) Como; Lo Verde Rosario (impiegato) Palermo; Marocchi Cipriano (torniture meccanico) Parma; Niccoli Giuseppe (edile) Lucca; Poggi Marcello (meccanico) Grosseto; Praderio Carlo (impiegato privato) Varese; Ricci Mario (elettricista) Pisa; Schiera Giancarlo (scalpellino) Como; Sgroi Vincenzo (ebanista) Catania; Solbiati Angelo (commesso) Varese; Stuto Croce (muratore) Siracusa; Tabacco Carmelo (scultore) Catania; Tropiano Angelo (meccanico) Siracusa; Daidone d'Oria (pittore decoratore) Ancona; Valente Francesco (scrivano) Taranto; Versari Adelmo (decoratore) Forlì; Zilli Gaetano, Piacenza.

Martire fascista commemorato a Pola

Pola, 15 notte.

Ricorrendo oggi l'11.o anniversario del sacrificio dello squadrista polese Alfredo Sossek, il segretario federale Pelli, al cimitero della Marina, ha deposto sulla tomba del Martire due corone di alloro a nome del Direttorio nazionale del Partito e della Federazione provinciale. Alla semplice cerimonia ha assistito un folto gruppo di Camicie Nere.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE questa sera venerdì, 16 settembre, riposo; domani terza rappresentazione di «Tosca», soprano Emilica Vera; tenore Giuseppe Traverso, baritono Zano Dojnisky. Per domenica si annunciano due rappresentazioni a chiusura della stagione. Alle ore 15,15 ultima dell'«Andrea Chénier» con il tenore Silvio Costa Lo Giudice, ed alle 21,15, ultima di «Tosca».

L'ultimo spettacolo
al «festival» di Venezia

Venezia, 15 notte.

Si è chiuso questa sera al Teatro Goldoni il secondo festival musicale con della musica antica. La *Cantata profana* di Bach, scena e bozzetto, ebbe degni interpreti in Iris Adami-Corradetti, nel baritono Ernesto Badini e in Alfredo Sernicoli, tenore, i quali portarono sulla scena un brio ed una grazia comica; e la Corradetti anche una grazia che furono squisito commento alla musica.

Il pubblico ha espresso il suo vivissimo consenso.

La *Passione di Cristo*, secondo una versione musicale anonima del secolo XIII, ha pure assai convinto; di cordate laudi antiche, che il Liuzzi ha interpretato e strumentato e saldato in modo da poter essere rappresentate (su quasi scenici di Antonio Maraini) da Percà Laba (la Vergine), Edmea Limberti (una narratrice), Ginevra Vivante (storica) e Sernicoli (un annunziatore o storico), è parso di sentire un po' lo sforzo nella riduzione di laudi antiche, già destinate a canti processionali, ad espressioni sceniche. Tuttavia il pubblico è rimasto soddisfattissimo ed ha applaudito al Liuzzi anche da solo, al direttore maestro Votto, che ha anche accompagnato al pianoforte, al maestro Veneziani (per i cori), al direttore di scena ed agli esecutori, che pure riportarono successo.

E il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, madrigale in stile rappresentativo di Monteverdi, nella trascrizione di Alceo Toni, ha coronato questo festival, traendo il pubblico ad applaudire ben otto volte la Radice e Davide Liechtenstein, i quali rappresentarono le parti di Tancredi e di Clorinda mirabilmente, e il maestro Votto e il Salvini.

Il centenario di «Elisir d'amore»
La stagione al Donizetti di Bergamo

Bergamo, 15 notte.

E' stato rappresentato con successo, questa sera, l'«Andrea Chénier», in primo spettacolo della stagione lirica, che assume quest'anno particolare importanza, celebrandosi il centenario della prima rappresentazione dell'«Elisir d'amore».

Il teatro Donizetti era gremito. Aureliano Pertile è stato assai applaudito insieme al baritono Mario Basiola e Gina Cigna, Margherita De Curtoolo e tutti gli altri interpreti. Dirigeva il maestro cav. Giuseppe Del Campo, il quale è stato pure assai festeggiato. Sabato, per la seconda rappresentazione dell'«Andrea Chénier», si prevede un nuovo esaurito.

Il «Faust» andrà in scena domenica; interpreti: Bixio Pinza e Mario Basiola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Settembre 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	33	16	½ cop.	L. mosso
Milano	28	19	4/4 cop.	»
Genova	29	24	sereno	L. mosso
Venezia	29	17	»	»
Firenze	31	19	»	»
Ancona	32	22	»	L. mosso
Bologna	29	20	»	»
Napoli	31	22	»	L. mosso
Taranto	32	24	¾ cop.	mosso
Palermo	32	20	sereno	calmo
Catania	32	23	»	L. mosso
Cagliari	29	18	½ cop.	»
Tripoli	32	23	coperto	»
Messina	31	27	¾ cop.	»
Trieste	27	19	coperto	mosso
Trento	30	17	1/4 cop.	»
Fiume	27	19	sereno	L. mosso
Bari	32	22	½ cop.	mosso
Sanremo	30	24	sereno	calmo
Bengasi	30	22	»	L. mosso
Rodi	30	22	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 14 al 15 +17.4
Massima del giorno 15 +22.1

In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dal 14 al 15 +20
Massima del giorno 15 +26
Press. barom. 750 — 1/4 coperto.

Previsioni

Roma, 15 notte.

Tempo generalmente incerto con frequenti annuvolamenti e qualche nebbia al mattino. Probabilità di venti moderati settentrionali; temperatura in lieve aumento; mare poco mosso.

CRONACA

La risposta del Principe Umberto
agli auguri del Prefetto

In occasione del genetliaco del Principe di Piemonte S. E. il Prefetto Ricci ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Nella fausta ricorrenza odierna prego V. E. presentare S. A. R. Principe di Piemonte deferenti voti augurali che mi formulano funzionari Prefettura, Questura e Consessi amministrativi della Provincia. - Prefetto Ricci».

Il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Ringrazio vivamente V. E. e quanti erano a Lei uniti nel pensiero cortese molto gradito. - Umberto di Savoia».

SPORT

La riunione del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 15 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Arpinati, il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Il comunicato ufficiale sulla riunione verrà pubblicato domani. Intanto possiamo annunziare che la Divisione Nazionale B resterà, anche per il 1933-34, immutata nel suo attuale ordinamento. Alle finali di prima divisione, nel campionato di quest'anno, saranno ammesse, per ovvia necessità di non prolungare eccessivamente la durata del torneo, le sole vincenti dei nove gironi. Le nove finaliste verranno raggruppate in tre gironi di tre squadre ciascuna formate per estrazione a sorte. Le vincenti di ciascun girone saranno promosse in serie B. Alla prima divisione è stata ammessa anche l'Unione Sportiva Pontedera.

Fra i numerosi reclami inoltrati da giuocatori tendenti a ottenere l'inclusione in lista di trasferimento è stato esaminato e respinto quello del giuocatore Giacobbe della Società Sportiva Acqui, colpevole di aver firmato due cartellini. Detto giuocatore è stato squalificato per un anno; allo scadere dell'anno di squalifica Giacobbe dovrà rimanere ancora per un anno tesserato per la sua vecchia società. Il Direttorio della Federazione si è inoltre interessato dell'attività internazionale della ventura stagione.

Ultime finanziarie
La conversione della rendita francese

Parigi, 15. — Come vi abbiamo ieri annunziato il Parlamento convocato in sessione straordinaria si riunirà nel pomeriggio di domani per decidere su un progetto di legge presentato dal Governo per la conversione di Rendite 6 % e 5 %, in un nuovo titolo di cui si assicura sarebbe che darà ai portatori un tasso d'interesse vicino al 4,50 %.

Il progetto che verrà stabilito definitivamente dal Consiglio dei Ministri che si terrà domattina, verrà presentato non appena aperta la seduta. Subito dopo il progetto verrà rinviato alla Commissione delle Finanze per l'esame. Dopo di che la Camera riprenderà alla 21 la sua seduta, e inizierà la discussione. L'on. Marin ha annunziato l'intenzione di opporre una domanda di questione preliminare contro la quale il Governo impegnerà la propria responsabilità. La questione di fiducia verrà posta — qualora fosse necessario — anche contro le due mozioni di rinvio che verranno presentate l'una dall'on. Taittinger, deputato di Parigi, e da un oratore del gruppo comunista. Quando saranno state esaurite la questione preliminare e le mozioni di apprezzamento, la discussione generale si aprirà, e si procederà all'esame degli articoli. Il Senato, la cui seduta del pomeriggio di domani non sarà che una pura formalità, discuterà il progetto votato.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 Settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7 %	95	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 83 1/2	L. 89
Id. 1937	d. 95	L. 98 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 75 1/2	L. 78 7/8
Id. Roma id.	d. 74 1/2	L. 78 7/8
Piac 7% 1946 (s. w.)	d. 83	L. 85
Rip	d. 61 1/2	L. 62 7/8

AZIONI

	14	15
Italian Superpower	2	2
American Cae	50 3/8	51 3/4
American Rad. Stand. S.	8 5/8	9
American Tel. Tel.	108 3/8	110 3/4
Consolidated Gas	56 1/2	57 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	49 1/2	53
General Electric	16 1/4	17 1/2
Intern. Harvester Co.	18	22 1/2
Johns Manville Corp.	24 3/4	28 1/2
General Motors	15	16
Kennecott Copper	11 3/8	12 1/4
Montgomery Ward	10	11
National Dilenati	38 5/8	39 1/4
New York Central Rr	22 1/2	24 3/4
North American Co.	31 3/8	33 1/8
Procter Gamble Comp.	30 1/2	31
Radio Corporation	3 1/2	3 3/4
Standard Brands Inc.	13 7/8	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	31	31 1/2
Texas Gulf Sulphur	20	20 6/8
United Corporation	9 3/4	10
United States Steel	39 1/2	41 3/4
Union Carbide Co.	24	25

New York, 15. — Chiusura cambi: Roma 6,13; Londra 3,4750; Parigi 3,9187; Berna 19,3000; Bruxelles 12,0650; Berlino 23,79; Madrid 8,05; Amsterdam 46,15; Copenaghen 18,05; Stoccolma 17,84; Oslo 17,51; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,03; Montreal su Londra 3,85; Buenos Aires su N. York peso carta 171.

Parigi, 15. — La Borsa non ha mantenuto oggi le buone disposizioni di cui aveva dato prova. L'andamento del mercato di New York che, contrariamente alle speranze che qui si nutrivano, ha continuato ieri a indebolirsi. Poi ribassi sensibili debbono. L'apertura si è quindi effettuata nella maggior parte dei comparti in regresso abbastanza sensibile, e dopo alcune fluttuazioni in senso diverso di ribassi cosi senza essere in generale i più bassi della seduta mostrano in confronto di quelli di ieri numerose e sensibili perdite. In conclusione, il terreno ieri conquistato nella maggioranza dei casi è stato oggi abbandonato. Un forte ribasso del Rio Tinto, che ha perduto non meno di 125 franchi sul suo corso di ieri, ha sfavorevolmente influenzato l'insieme del mercato a termine. Per contro i valori petroliferi e le miniere d'oro si sono distinte per una resistenza non esente da fermezza. Sul mercato dei cambi in sterlina è movimento orientata al ribasso. Essa è passata da 88,93 a 88,70. Il dollaro da parte sua è venuto da 20,625 a 20,52. La lira italiana ha ristabilimento progressivo da 130,95 a 131,40 corso di chiusura.

Parigi, 15. — Chiusura Cambi: Italia 131,40; Londra 88,74; New York 20,52; Belgio 355,75; Spagna 306,50; Svizzera 492,75; Danimarca 380; Olanda 1225; Svezia 457.

Londra, 15. — Ad eccezione dei titoli tradizionali dei titoli statali inglesi, tutte le quot

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TORINO, 15. — Riunione incerta e contrastata da correnti continue di compratori e venditori con relativa influenza dei prezzi che, tra oscillazioni minime, hanno però conservato una certa sostenutezza. Migliorate le Rendite, Consolidato e Buoni del Tesoro. Oscillazioni principali: Consolidato 83,40, 83,05, 83,45, 83,30; Salonado: 88, 87, 91; Viscosa: 145, 151,50, 149; Fiat: 150, 156,50, 159,50, 158; Montecatini: 108,50, 110,25.

TITOLI	Contr.	Num.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	75 40
Id. cpal.	—	75 75	—	75 75
Consol. 5 %	—	82 40	82 00	82 30
Id. cont.	—	81 90	—	81 90
B. T. N. 1932	—	—	—	100 05
Id. 1934	—	—	—	100 —
Id. 1940	—	—	—	100 10
Id. 1941	—	—	—	100 15
Torino 5% e.	—	—	—	435 50
S. Paolo 5% e.	—	—	—	462 —
Terr. 5 % e.	—	—	—	200 —
S. Paolo 3,50%e.	—	—	—	415 —
B. Italia e.	—	—	—	1470 —
B. Comm.	—	—	—	1038 —
Credito Ital.	—	—	—	671 50
B. Roma	—	—	—	108 50
Consorzio M.	—	—	—	612 —
Mediterraneo	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	625 —
Obbl. Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	61 —
Sabaudo	150	92 —	88 —	91 —
Cucirich	—	—	—	22 —
Italgas	950	15 —	14 25	14 50
Stige	—	—	—	58 50
H. A. I.	135	88 —	—	82 —
Sip	50	43 —	—	43 1/8
Terni	100	167 50	—	167 50
F. C. E.	—	—	—	60 75
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	110 —
Bonmercato	—	—	—	148 —
Tedeschi	—	—	—	28 —
Fiat	3800	163 —	156 50	158 —
C. I. R.	—	—	—	126 —
Schiapparelli	—	—	—	13 25
M. Lanza	—	—	—	58 —
Monteponi	—	—	—	170 —
M. Amiata	—	—	—	41 50
Montecatini	450	110 25	108 50	110 25
Ollomont	—	—	—	175 —
Acqua Pot.	—	—	—	330 —
Florio	—	—	—	33 —
Muraschi	—	—	—	17 50
Vulli Lanza	—	—	—	92 —
Viscosa	2600	151 —	146 —	149 —
Neni	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	130 —
Fornaci R.	50	235 —	—	235 —
Pittaluga	—	—	—	14 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	376 35
Londra	—	—	—	67 80
New York	—	—	—	19 80

MILANO, 15. — Incerto e [illegible] pesante all'esordio il mercato, dopo molte oscillazioni e con limitatissime transazioni, termina complessivamente migliore informato alla chiusura di ieri e per parecchie voci anche a corsi più sostenuti. In progresso troviamo i fondi di Stato con la Rendita 3 1/2 lira 79,92 e 75,85 e il Consolidato 5 per cento fra 82,15, 82,40 e 82,20 per fine corrente mese. In ripresa le Rubattino fra 182, 306 e 193; Terni fra 166, 168; Terni 186, 193, 190,50; Raffineria L. L. a 635, 631; Viscosa a 260, 269, 266; Commerciale a 1038; Metalli a 140,50, 142 e Beni Stabili a 205, 201, 201,50. Resistenti le Pirelli Italiane, Edison, Eridania, Montecatini, Stampati, Cascami, Safa e Fiat. Ricercati a conto lire i buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941.

Rend. It. 3,50% 75,85; Consolidati 5% f. m. 82,20; Banca Italia 1485; Banca Comm. It. 1038; Banco Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Mobil. 360; Consorzio Sicil. Fin. 608; Soc. Elettro-finanziaria 11,50; Ferr. Mediterranee 326; Ferr. Meridionali 612; Vonzie Costruz. Ferr. 117; Cucirich 63; Rubattino 196; Lin. Triestina 530; Cantoni 2590; Turati 190,50; Firtier 82; Olona 651; Seriano 40; Ticino 74,50; De Angeli 533; Cantoni Costa 300; Lin. Cam. Naz. 140; Rossari e Varzi 290; Rotondi 185; Tosi 37; Cotoniere Merid. 14,75; Un. Manifatt. 280; Gavardo 600; Rosi 1990; Targetti 55; Cascami Seta 318; Bernasconi Tess. Ser. 59; Viscosa 149,50; Min. It. Pacchetti e C. 35; Assolio 51; Iva Alti Forni 107,70; Metall. Italiana 142; Amiata 40; Montecatini 110; Dalmine 105,50; Breda 17,25; Bianchi 30; Isotta Fraschini 11,50; Fiat 160,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 154; Ciuli 148; Dinamo It. Imper. El. 161; Bresciana 164; Valdarno 129; Alta Italia 85; Emiliana Eserc. El. 287; Idroel. Trezzo d'Adda 238; Adamello 94,50; Elettr. Gen. Sc. (Beso) 38,25; Edison 464; Portogruaro 264; Sip. 43; Tirso 138; El. Ligure-Toscana 177; Vizzola 266; Merid. di Elettr. 162; Terni 166; Un. Es. Elettrici 26,1/8; Idraulica 67,50; Tecnomasio 86; Distill. Ital. 101; Eridania 276; Ind. Zuccheri 735; Raffinerie L. L. 631; Italiana Gas 14,75; Mira Lanza 60; Petroli Italia 7,7/8; Ardea 131,75; Fondiaria Previdente 1,90. Id. 7% 19; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 201,50; Saturnia 27,50; Past. Baroni 12,75; Alb. Venezia 28; Italo Americana 28,50; Pirelli 676; Pirelli e C. 156; Brasini 56; Dell'Acqua 96; Velotto 58, — CAMBI-VALUTAZIONI: Venezia 3,50% 84,75; Cred. Fond. Veneto 6% 465, id. 5% 490; Cons. M. agric. ter. 4% 387, id. 5,50% 449; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Naz. Lavoro 5,50% 432; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100, id. 5% 1940 100, id. 5% 1941 100. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 376,35; Londra 67,85; Amsterdam 784; Madrid 127; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York chèque 19,80.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3 %	350 —	— 5 %	500 50
— 3,50 %	385 —	— 5 %	[illegible]
— 4,75 %	472 —	Terr. 5,50%	449 —
P. Ven. 3,50%	84 75	M. Paschi 4,50	449 50
— Naz. 4,50%	94 —	— 5 %	472 —
— 5 %	96,50	— 6 %	502 —
Terr. It. 3 %	290 —	F. Sarde 6%	480 —
Nov. 5% 1934	100 —	Ven. 5 %	455 —
— 1940	100 —	— 6 %	490 —
— 1941	100 —	P. Util. 6 %	479 —
— 4,75% 1932	100 —	I. Roma 6 %	501 75
O. Pubbl. 5%	499 35	— 5 %	475 —
Ban. Sarda	365 —	Cr. Fdll. 6%	404 50
P. Aust. 6,50%	494 —	R. Paolo 6%	483 —
— 7 %	530 —	Medit. 4 %	412 —
— Rifc. 7,50	645 —	— 6 %	499 —
— Gerra. 7%	428 —	Merid. 3 %	390 —
— Greco 6 %	492 —	Un. Mil. 4 %	78 25
— Ist. Tod.	510 —	Distill. 6 %	500 50
— Pol. 7%	474 —	Edison 6 %	485 —
— Rum. 7 %	490 —	Adam. 6 %	440 —
S. Paulo 7 %	6500 —	Seso 6 %	400 —
— Urug. 7 %	325 —	Iva 5,50 %	243 —
Coop. 5,50%	432 50	Rinascente	374 —
Cas. B.M. 5,50	429 75	Teti	470 —
— 6 %	479 —	Stipel	449 —

GENOVA, 15. — Apertura enormemente debole. Ripresa generale a metà Borsa. Chiusura più calma. In aumento notevole le Rubattino e Sabaudo. Migliori pure le Ilva, Ansaldo, Terni, Raffineria. Ribassati di qualche punto le Banco Roma, Cadisi, Cirio, Eridania. Piattette offerte le Comotta e le Officine elettriche genovesi. Ben tenuti i Consolidati. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50% f. m. 75,60; Consolidato 5% f. m. 82,35, id. cont. 82,00; Obblig. Venezia 3,50% 84,70; Buoni del Tesoro Nov. 1934 99,80, id. id. 1940 99,85, id. id. 1941 99,95; Banco Italia 1475; Banco Comm. It. 1040; Banco Roma 106,50; Credito Italiano 571; Credito Marittimo 601; Società Elettrofinanziaria 13; Ferrovie Meridionali 611; Ferrovie Mediterranee 332; Rubattino 198; Lloyd Sabaudo 94,50; Alta Italia 60; La Polare 54; Safa 149,50; Montecatini 109; Ilva 107; Ansaldo 37; San Giorgio 158; Fiat 159,50; Un. Es. Elettr. 39; Selt 279; Sip 42,75; Terni 187; Eridania 274; Ind. Zuccheri 785; Raffinerie L. L. 553; Distillerie It. 102,50; Motini Alta It. 339; Ardea 132; Beni Stabili 205. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,35; Londra 67,80; Olanda 785,50; Spagna 197; Belgio 270; Berlino 465,50; Praga 57,80; Buenos Aires, carta 4,20; New York 19,80.

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50% cont. 75,80, id. id. f. m. 75,60; Consolidati 5% cont. 82,85, id. id. f. m. 82,25; Obbligaz. Veneziè 3,50% 84,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90, id. 1940 99,95, id. 1941 99,95; Banca Naz. Lavoro 5,50% 434; Consorzio Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1475; Credito Fondiario 460; Banca Comm. Ital. 1036; Credito Ital. 671; Banco Roma 106; Ferr. Meridionali 622; Tramways 136; Rubattino 193; Ilva 148,50; Metallurg. It. 144; Dva 103; Montecatini 109; Ansaldo 32; Fiat 159; Terni 166; Elettr. Gas di Roma 790; Acato 84; Romana Zuccheri 92,50; Beni Stabili 9,35; Immobiliare 491; Beni Stabili 505; Impr. Fondiaria 91; Risanamento 849; Acqua Marcia 558. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,80; Zurigo 376,35; New York 19,80.

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50% f. m. 75,05; Consolidati 5% 83,35; Veneziè 3,50% 84,50; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100, id. id. 1940 100,10, id. id. 1941 100,10; Adria 16; Cosulich 92; Lib. Triestina 27,50; Lloyd 88; Assicuraz. Gen. 2925. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,80; New York 19,80; Zurigo 376,35.

Roma, 15. — Media dei Consolidati e Cambi. — Consolidati: Rendita 3,50 netta (1906) 76,75; id. 3,50 % netto (1902) 71,75; id. 3 % lordo 49,325; Consol. 5 % (Littoria ed em. precedenti) 82,075; Buoni Novennali 5 % (1934) 99,95; id. id. (1940) 99,95; id. id. (1941) 99,975; Obblig. Veneziè 3,50 % 84,75. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,80; Inghilterra (sterlina) 67,80; Francia (franco) 76,35; Svizzera (franco) 376,35; Argentina (pesos carta) 4,20; Belgio (belga) 270,80; Canadà (dollaro) 17,85; Cecoslovacchia (corona) 57,85; Danimarca (corona) 353; Germania (reichsmark) 464,7; Norvegia (corona) 342; Olanda (fiorino) 783,7; Spagna (peseta) 157; Svezia (corona) 348; Ora 376,25.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — Borsa merci. - Base Torino: Frumento: apertura: ottobre 110,75; dicembre 112,15; marzo 116; chiusura: ottobre 110; dicembre 112,50; marzo 117. - Granoturco: apertura: ottobre 56,25; dicembre 57,75; marzo 60,25; chiusura: dicembre 57,50; marzo 60. — Base Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 110,75; dicembre 113,15; marzo 116,25; chiusura: ottobre 111; dicembre 113,25; marzo 117. - Grano turco: apertura: ottobre 56,25; dicembre 57,75; marzo 60; chiusura: ottobre 56,50; dicembre 57,50; marzo 59,90.

MILANO, 15 — **Borsa merci.** — Frumento: ottobre 109,50; dicembre 113; gran. 113,25. - Granoturco: ottobre 56,25; dicembre 57,25; marzo 60,25.

Torino, 15. — Frumenti nuovi: Buono mercantile da L. 108 a 108 al q.li; id. mercantile da 90 a 100; buono mercantile altre prov. da 115 a 118; Manitoba da 124 a 125 — Granoni: Nostrali com. vecchio da 55 a 70; id. nuovo da 60 a 65; id. altre proven. nuovo da 64 a 66; Piata giallo e rosso da 67 a 69; id. cinquantino da 70 a 71. — Segale: Nazionali da 74 a 79. — Avena: Nazionali nere da 75 a 78; Nazionali comuni da 65 a 70; estere da 67 a 69. — Fave: Sicilia da 62 a 64; favette Sicilia da 56 a 60; fave Sardegna da 66 a 68 — Riso: Vialone da 300 a 310; Marinelli da 170 a 175; Originario da 138 a 140; Mezza grana da 75 a 80; Risina da 60 a 68. — Fagioli: Saluggia da 80 a 85.

Alessandria, 15. — Grano al q.le da L. 102 a 103; meliga da 55 a 56; segale da 85 a 90; riso da 137 a 166.

Cuorgnè, 15. — Grano da 100 a 108 al q.l; meliga da 76 a 83.

Racconigi, 15. — Frumento da L. 90 a 105 al Q.l; granoturco nuovo raccolto da 60 a 65; segale da 70 a 75; avena da 50 a 68; crusca da 38 a 42; cruschello da 36 a 42.

Valenza, 15. — Grano da L. 98 a 104 al Q.l; meliga da 55 a 58; segale da 84 a 88; riso da 130 a 140; fagioli da 125 a 135; fave da 102 a 110; ceci da [illegible] a 110; [illegible] da [illegible] a 44; cruschello da [illegible] a 41.

BESTIAME

Alessandria, 15. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 21 a 23; vacche sorlane da 12 a 14; mezzi da 23 a 25; vitelloni di [illegible] qualità da 13 a 20. — Bestiame da macello: tori da 18 a 20; [illegible] da 16 a 18; vacche [illegible] 15 a 18; vitelli e manzi da 18 a 25.; sanati da 36 a 50; cavalli da 110 a 120 al q.l.; muli da 105 a 110; maiali da 34 a 42; lattonzoli da 95 a [illegible]; agnelli e capretti da 65 a 75 al Mg.

Casteggio, 15. — Buoi da macello 1.a qual. da 180 a 240 al q.l; id. 2.a qual. da 160 a 180; vacche 3.a qual. da 90 a 130; vitelloni 1.a qual. da 160 a 230; id. 2.a qual. da 140 a 160.

Cuorgnè, 15. — Sanati da 35 a 40 al Mg. vitelli da 22 a 27; vacche da 7 a 15; maiali da 38 a 42.

Novara, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 per capo; bestiame da macello: tori da 16 a 22; buoi da 20 a 25; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 32 a 42; sanati da 50 a 55; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 100 a 130 per capo; agnelli e capretti da [illegible] a 0 al Kg.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche da 800 a 1000 cad.; bestiame da macello: tori da L. 18 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e [illegible] da 18 a 25; sanati da [illegible] a 28; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 70 a 90 cad.; agnelli e capretti da 31 a 50 al Mg.

Valenza, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 310 a 350 al Q.l.; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 240; bestiame da macello: tori da 170 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 230 a 240; sanati da 380 a 400; maiali da 290 a 310; lattonzoli da 80 a 90 cadauno; agnelli e capretti da 42 a 46 al Mg.

PORACCI

Alessandria, 15. — Fiera mediocrissima al q.le da L. 30 a [illegible]; [illegible] agostano da 31 a 32; terzuolo da 29 a 30.

Novara, 15. — Fiera mediocrissima da L. [illegible] a 35 al Q.l.; agostano da 34 a 36; terzuolo da 30 a 32; paglia pressata da 7,50 a 8,00; avena da 62 a 66.

Novi Ligure, 15. — Fiera mediocrissima da L. 36 a 38 al Q.l.; agostano da 31 a 32; avena da 7 a 9; semi trifoglio da 240 a 260.

Racconigi, 15. — Fiera mediocrissima da L. 3 a 3,10 al Mg.; ricetta da 2,45 a 2,55; terzuolo da 1,50 a 1,70; paglia di frumento sciolta da 0,75 a 0,80; id. pressata da 0,90 a 1.

Valenza, 15. — Fiera mediocrissima da L. 33 a 34 al Q.l.; agostano da 28 a 30; terzuolo da 25 a 27; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8,50; paglia pressata da 9,50 a 10,50; avena da 64 a 66.

POLLAME UOVA E LATTICINI

Novara, 15. — Galline da L. 9 a 11 per capo; polli da 7 a 9; cappani da 14 a 16; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 13 per capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.

Novi Ligure, 15. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 7,50; cappani da 8 a 8,50; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6 a 6,50; oche da 3,50 a 5; piccioni da 6 a 7; conigli da 3 a 3,50.

Novi Ligure, 15. — Uova da L. 4,30 a 4,50 alla dozzina.

Racconigi, 15. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6,50; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; conigli da 3 a 3,20 al Kg.

Racconigi, 15. — Uova da L. 5 a 5,50 alla dozzina.

Valenza, 15. — Uova da L. 5,40 a 5,60 alla dozzina.

VINI

Novara, 15 notte.

Le notizie che pervengano dai principali centri vinicoli informano che si è iniziata una lieve ripresa nel commercio dei tipi migliori ed una notevole richiesta di vini da pasto dai luoghi di soggiorno. Quanto ai prezzi, si mantengono invariati, e ciò conforme il bollettino settimanale, nuovo che per i tipi di lusso, che vanno aumentando sensibilmente. Siccome siamo vicini alla vendemmia ed il raccolto sarà abbondante, si prevede un ribasso per i prezzi dei tipi comuni. Per il tipo vecchio andranno invece sempre aumentando.

Novara, 15. — Barbera da L. 150 a 170 l'ett.; comune da pasto da 95 a 120.

Novi Ligure, 15. — Barbera da L. [illegible] a 200 l'ett.; comune da pasto da 140 a 150.

Valenza, 15. — Barbera da L. 135 a 150 l'ett.; comune da pasto da 45 a 65; barbera superiore da 160 a 180.

Mercato uve da tavola

Valenza, 15 sette.

Uva nera vista da tavola da L. 12 a 16 al Kg.; Uva bianche superiori finissime eccezionate da L. 17 a 14 al Mg.

Alessandria, 16. — Uva da tavola al Mg. da L. 15 a 20.

SETE

MILANO, 16. — **Borsa merci:** Bozzoli: chiusura: corr. 12: ottobre 12,20; novembre 12,60; dicembre 12,85; gennaio 13,60; febbraio 13,75; marzo 12,90. — Sete greggie: 13-15: chiusura: corr. 65,70; ottobre 60,25; novembre 66,25; dicembre 66,25; gennaio 66; febbraio 66,50; marzo 67. - 22-32: novembre 65,25; dicembre 65,50; gennaio 64,50; febbraio 66,50; marzo 65,50.

Piem. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1. Kg. 100,04, nn. 2.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

LAMIERE specialate per tettoie, occasione, rende. Durbiano, via Urbino, 33. 22745

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALIMENTARE, drogheria, ballatrine, cede, liquida rag. Ugo, Giulio, 8, Tel. 61-454.

ANTICA azienda cerca collaboratore, collaboratrice, disponente capitale sostituzione correntista. Scrivere cassetta 29 F. UPI, Torino. 45692

A persona disponga duecento, trecento mila offresi carica amministrativa, buona redditizia, azienda produttrice. Scrivere cassetta 74 C. UPI, Torino. 22585

CAUSA partenza cedesi avviatissimo servizio corriere autotrasporti città provincia Torino. Scrivere cassetta 30 F. UPI Torino.

FARMACIA trentennale primaria importante città vicinanze Torino, vendesi contanti. Scrivere cassetta 52 C. UPI, Torino.

GALLARATE Centro, affarone cedesi trattoria alloggio, stallaggio, tutte licenze. Zeni Mercorio. Via Massini, Gallarate. 5307

VALONE trentacinquemila cede quindicimila avviatissima salumeria. Scrivere cassetta 56 C, UPI, Torino. 85cmp

VECCHIA ditta, ottima clientela, lavoro accertato, cerca, sviluppo affari, 100,000, socio correntista, eventualmente impiego personale. Solide garanzie immobiliari. Scrivere Cassetta 83 C, UPI, Torino. 22749

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INDECHENI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianno le loro prestazioni.

ATTIVO, esperto, disponendo avviato ufficio, telefono, solide garanzie, assumerebbe amministrazione stabili. Referenze primarie. Scrivere cassetta 92 D. UPI, Torino.

STUDIO Ragioneria Piazza Carlina, 6, assume contabilità, consorziati amichevoli, liquidazioni, pratiche tributarie, perizie.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DISPONDO automezzo accetterei rappresentanza seria casa. Scrivere cassetta 36 M. UPI, Torino. 80361

SPECIALITA' medicinali sementifiche francesi, concedonsi Italia, cerca per Piemonte attiva rappresentante, possibilmente medico, introdottissimo presso medici. Richiedesi competenza materia trattata, referenze inecompilabili. Scrivere tessera postale 218649 Bergamo. 8308

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSUMESI impiegato 600 mensili, 10.000 c/c. Scrivere cassetta 38 M, UPI, Torino.

CIMATORE per Lanificio, capace motetura e registrazione lame tondinatura, cerca stabilimento Provincia Torino. Indicare operai occupati e pretese scrivendo Cassetta N. 89 C. UPI, Torino. 22746

PER cameriere e buona cerrante marito e moglie soli. Scrivere cassetta 78 L. UPI, Torino. 70031

RAGIONIERE esperta abile lavoro indipendente bilanci, dattilografia, computisteria cerrami subito. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 58 C, UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,30 per parola - Minimo £. 3

ABILISSIMA disegnatrice, ricamatrice macchina, lunga pratica ogni ramo, offresi subito. Scrivere cassetta 22a D, UPI, Torino. 80264

CAPO tecnico, disegno, costruzione e riparazioni ascensori elettrici, per molti anni capo tecnico e progettista fabbriche costruttrici americane, disponendo ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 81 M, UPI, Torino. 80365

CAPO magazziniere spedizioni, contabilità magazzino, occorrente cauzione, offresi. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino.

CINQUANTACINQUENNE fidata, offresi fattorino, custore, magazzino, portalia ufficio. Scrivere cassetta 213 D, UPI, Torino.

DIDASCETTENNE, bella presenza, distinta, steno-dattilografa, offresi ufficio. Scrivere cassetta 213 D, UPI, Torino. 80358

DISCHIATORE tenuti diplomati, conoscitore campionatura, invernizione drapperie, cardati, pettinati, pratica impianti stabilimenti Italia od estero, offresi libero, subito, ovunque. Scrivere cassetta 204 D, UPI, Torino. 80249

INFERMIERE diplomato, lunga pratica, offresi Sanatorio e ovunque necessità. Bari Salvatore, via Etnà, 19, Catania. 6380

INGEGNERE giovine offresi studio professionale, impresa costruzioni. Scrivere cassetta 42 M, UPI, Torino. 80370

PER Mobilificio, capo praticissimo offresi, anche fuori Torino. Scrivere [illegible] 28 F, UPI, Torino. 45691

PROVETTA contabile, calligrafa occupercbbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 132 D, UPI, Torino. 80271

SIGNORINA distinta offresi presso persona sola distinta, tutto fare. Scrivere cassetta 57 C, UPI, Torino. 80279

TRENTENNE impiegherebbesi magazziniere o corrente negozio, possibilmente elettricista; garantisce, cauzione. Scrivere cassetta 28 M, UPI, Torino. 80275

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA meccanico 35enne, passaporto, offresi privata o ditta. Ottimissime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 59 C, UPI, Torino. 22374

AUTISTA meccanico 40cinquenne celibe offresi per auto camion garage solo vitto alloggio recasi ovunque, referenze serietà. Scrivere cassetta 17 F, UPI, Torino.

AUTISTA servizio 18 anni presso distinta famiglia, offresi anche camion. Scrivere cassetta 49 F, UPI, Torino. 45748

CAMERIERA 25enne bella presenza offresi ovunque anche in Francia. Scrivere cassetta 50 M, UPI, Torino. 80275

COMUCI mezza età soli già in ville, come giardiniere, domestico, pratico termosifone, moglie tutto fare, offronsi, serie referenze. Scrivere cassetta 212 D, UPI, Torino. 80277

SARTINA occupercbbesi presso famiglia, gilti proteze. Scrivere cassetta 47 M, UPI, Torino. 80278

SIGNORINA brava economica massaia offresi governo casa persona sola. Scrivere cassetta 206 D, UPI, Torino. 80281

SIGNORINA istruita, massaia, occupercbbesi persona sola, dama compagnia, istitutrice. Scrivere cassetta 231 D, UPI, Torino. 80280

SIGNORINA seria, presenza, istruita, rimasta sola, non trovando impiego, occupercbbesi presso signora sempa compagnia, oppure cameriera, disposta viaggiare, recarsi ovunque. Bellezzi Torino. Scrivere cassetta 44 M, UPI, Torino. 80279

SIGNORINA 26enne, buona massaia, compercbbesi subito presso persona sola. Scrivere cassetta 211 D, UPI, Torino. 20280

TRENTENNE distintissima distinta bella presenza, offresi direzione casa persona sola. Scrivere cassetta 45 M. UPI, Torino. 80285

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

SCAMBIEREI conversazione con persona nazionalità tedesca. Scrivere cassetta 215 D, UPI, Torino. 80284

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 15 non possono essere pubblicati il giorno successivo

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTO camera salotto, bagno, termosifone, elegantissima, ingresso particolare, piano rialzato. Scrivere cassetta 34 M, UPI, Torino. 80385

PROFESSORE accetterebbe pensione giovanotto, buona famiglia, assistenza studi, percorrendo lezioni. Scrivere [illegible] 39 M, UPI, Torino. 80296

PROFESSORE stabile cerca ammobiliata comodità moderna. Scrivere Cassetta 30 F, UPI, Torino. 15725

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SMARRITO sabato smarrito un oggetto [illegible] un animale pertà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

Delizia delle giornate di riposo

MACEDONIA EXTRA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE DI SQUISITO AROMA - DI PERFETTO GUSTO

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Desiderato accusarvi con posa spesa ricevuta? Il Mobilificio Italiano, piazza Bantebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 46432

ACQUISTEREI termosifone completo piccolo, buono stato. Offerte cassetta 225 D, UPI, Torino. 80287

AFFETTATRICE Berkel, bilancio automatiche Diland e Berkel, vendo occasione fallimento. Curatore dott. R. Gliardini, via Arcivescovado, 10; Telef. 50-131. 22747

ALDO liquida materassi lana nuovissimo, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo, Piazza Vittorio, undici. U 1402 T

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili presi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 161. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, vastissimo assortimento mobili isolati presi realmente sottocosto. Visitare, occasione fortunatissima. 212

CAUSA inaspettato matrimonio vendo matrimoniale entrata pranzo salotto pianoforte. S. Quintino 43.

MATRIMONIALE nuova stile modernissima, valore 3000, svendo 1400. Massena 69.

MODELLI autentici Parigi, abiti, mantelli, tailleurs, confezionati anche su misura. Prezzi modernissimi. Recapito «La Couture Parisienne», Carlo Alberto 19. 45587

SCAMPOLI. Apertura stagione tagli abito, paletot, uomo donna, continuo cambiamento. Garibaldi 31, cortile. 22803

STOK mobili mogano massiccio, pranzo, letto, salotti, liquido prezzi irrisori. Gatti, Carlo Alberto 33. 5183

TACHEOMETRO compresi parecchi ottimo e prezzo conveniente. Offerte a cassetta 64 C, UPI, Torino. 80288

TAPPEZZERIE in carta di lusso e comuni economicissimo acquistandole direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 133.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli interessati di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DOPPIAVORO industriale affittercbbe locali terreno cintato adatto campo sportivo. Scrivere cassetta 12 M, UPI, Torino.

PALAZZINA, casetta, collina Torino, immobile acquisto contanti; occhiai medicinali. Dettagliare indicando prezzo, cassetta 235 L, UPI, Torino. 80289

VENDO villa comfort colli torinesi, vista incantevole. Scrivere cassetta 217 D, UPI, Torino. 80290

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggio quattro camere entrata cucina giardino. Via Caraglio 109. Bertoldi. 45702

CAMBIO palazzina 10 ambienti, grande frutteto, con alloggio, Lorenzo, casetta ovunque metà valore, Proprietario, Chieri via 95. 80258

CAMERA vuota presso Tribunale affittasi; esigesi referenze. Scrivere cassetta 187 D, UPI, Torino. 80291

CERCASI alloggio 3 vani rimesso a nuovo, vista su corso, comodi moderni, prezzo ridotto. Scrivere cassetta 189 D, UPI, Torino.

CENTRALE cerco tre camere cucina. Scrivere cassetta 43 C, UPI, Torino. 80283

CERCASI alloggio 4-6 camere centrale. Scrivere cassetta 21 M, UPI, Torino.

CORSO Fiume 16. Affittasi alloggio otto ambienti, comodità moderna. 46586

CERCO alloggio 5-6 camere soleggiate, tutte comodità, Salvario, Secondo, Crocetta. Indicare prezzo a cassetta 32 M, UPI, Torino.

CORSO Stupinigi 33 affittasi subito alloggi signorili 3, 4, 5 camere più cucina.

LOCALI centralissimi presi Scalo Merci Valdino Porta Nuova, adatti magazzini laboratori, annessi uffici, affittansi. Rivolgersi Amministrazione, corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 42388

PROPRIETARIO affitta alloggio mobiliato, signorile tre stanze, cucina, bagno, terrazzino. Inoltre bella camera vasta ecc. trale indipendente, ingresso, corrente. Scrivere cassetta 42 C, UPI, Torino. 80257

RIMETTO due camere, cucina, disimpegni, termosifone, parcggi Porta Palazzo. Scrivere cassetta 28 M, UPI, Torino. 80256

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPERO Berlina Lambda 8.a, 9.a. Scrivere cassetta 83 M, UPI, Torino. 22943

DIFFIDA

PERETTI GIORGIO, ritiratario del Caffè Bar Nazionale di OLIVERO GIOVANNI, (Via Madama Cristina 11, Torino) invita gli eventuali creditori del Signor Olivero a presentarsi nei titoli giustificativi, entro il 25 Settembre 1932 allo studio dell'Avv. Giuseppe Dardani, Torino, via del Carmine 19.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso la Signora Vigitello Anna ved. Verri, esercente Cartoleria in via Po 32, si rivolga entro cinque giorni da oggi al Dott. Rag. Ferrus Mario, via Alpi, 5, Torino.

Teresa Mirabelli.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Non giocate sulle parole. Mr Patrik e nemmeno il buon Froggy avrebbero pensato a me se voi non li aveste